



119

www.livingislife.com

IS LIFE

ACF

www.agforniture.com



MORANDI TOUR

www.moranditour.it

**Nuova
Varese Pellicce**

www.nuovavaresepellicce.it

Marelli & Pozzi
GAVIRATE - VARESE

www.marellipozzi.com

**TD
GROUP**

www.td-group.it

FONTANA

gioielli 1927

www.fontanagioiellivarese.com

CF

CAIELLI & FERRARI srl

www.caiellieferrari.com

Editore



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332 749311
www.quirici.it

chantecler.it



Chantecler

CAPRI

High Jewellery from a Visionary Island



FONTANA
gioielli

via C. Croce 9 . 21100 Varese



Non c'è altra ricchezza al di fuori della vita

Libero di vivere la tua casa

ORIGINAL FORMULAS
FOR THE BEAUTY OF MEN.

Il rituale quotidiano di bellezza maschile.



EXCLUSIVELY IN FASHION STORES & CLASSIC BARBER SHOPS

  depotmaletools.com

THE MALE TOOLS & Co.
DEPOT[®]
ORIGINAL FORMULAS

DEPOT MEN'S CONCEPT STORE
PIAZZA MONTE GRAPPA 13 - VARESE - T. +39 0332 77 58 22 - depotmensconceptstore.com  DEPOT - Men's Concept Store  depot_conceptstore

MADE IN ITALY



Quel che resta del giorno

Ancora sotto l'effetto, disastroso, del primo confronto tra Trump e Biden, una constatazione mi sorge spontanea: siamo alla mercé dei mediocri a livello planetario. Due uomini che si contendono lo studio ovale per governare una delle grandi potenze del mondo usando l'insulto facile e il dilleggio come uniche armi. Uno spettacolo degno del leggendario Muppet Show televisivo ma privato della sua proverbiale ironia. Ma la cosa inquietante è che in ogni dove e in tutti i settori si riscontra questa opacità di pensiero, questa vacuità imperante che affligge la società moderna. Una umanità ormai assoggettata a "piccoli" grandi uomini che nulla hanno da spartire con certe menti illuminate che nei secoli hanno gestito le sorti del mondo. Cosa sta accadendo? Nemmeno il flagello della pandemia è riuscito a scuotere le coscienze? A credere che l'Homo Sapiens si stia facendo un harakiri con le sue proprie mani facendosi, forse, sorpassare dall'intelligenza artificiale dei robot. Che l'Uomo sia ormai divenuto un esemplare in via d'estinzione? Volgarità, violenza, maleducazione, strafalcioni sono ormai all'ordine del giorno, a credere che l'infinità di onde magnetiche che ci circondano siano manipolate da un Burattinaio che con i suoi compari intende mettere il mondo sotto scacco approfittando di questa lunga e desolante crisi di perdita di valori, narcotizzando i nostri cervelli già seriamente offuscati. La meritocrazia è finita in soffitta a beneficio di astuti ed ignoranti maneggioni capaci solo di fare due più due, ma solo a beneficio delle loro tasche. E in tutto questo, quel che resta dei "survivors" - in senso intellettuale parlando - assistono, attoniti e inermi, a questo epocale disfacimento. Le loro voci vengono sistematicamente sovrastate dai propositi urlati di un'armata di incompetenti apprendisti stregoni. Perché avere un po' di cultura, sapere usare i congiuntivi e proferire una frase che non sia intercalata da una parola volgare non è "in", non fa trendy. Come non fa trendy leggere i filosofi, acquistare libri cartacei, non

possedere un profilo facebook e mangiare con compostezza. Ora si telefona davanti al piatto, magari leccando il coltello e con i gomiti sul tavolo. Per non parlare di quella dilagante mania del "tu" che induce ragazzotti e ragazzine ad apostrofare attempate persone mai viste né conosciute come se fossero alla loro stessa stregua. Un voler emulare gli anglosassoni senza però sapere che se il loro vocabolario non possiede i pronomi di cortesia si premurano di aggiungere un Madam o un Sir. Di che rimpiangere amaramente la vecchia serie della BBC, Upstairs-Downstairs.

È il trionfo della superficialità a scapito del pensiero profondo, "non ci avevo pensato..." è ormai il leit motiv che giustifica ogni errore ed ogni passo falso, perché ormai si agisce prima di riflettere, come testimoniano crimini efferati commessi sotto l'impulso dell'Io primitivo. Di che stappare lo champagne brindando alla salute, nostra e della Terra, in questo strano autunno in cui, invece, la natura che ci circonda è tutt'altro che mediocre, nel bello e nel brutto. Superbamente bella come quella che godiamo intorno a noi, ma anche crudelmente violenta come ormai da tempo ci duole constatare. E qui, di nuovo è colpa nostra, della nostra sete di predominio su tutto, da questo irrefrenabile delirio di onnipotenza che continua, malgrado gli ammonimenti, a depredare il nostro pianeta dimenticandoci che, almeno per qualche decennio ancora, è l'unico che abbiamo per vivere. E sempre più spesso la natura si ribella e ce la fa pagare. Ecco quel che resta del giorno, in attesa di affondare nell'oscurantismo che andiamo irresponsabilmente provocando in una società che ha rinunciato al demosapere per praticare il demopotere, sotto l'egida di un incompetente individualismo.

Il Direttore

MARELLI & POZZI

A VARESE, IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO



Vieni a provare la nuova gamma Alfa Romeo. Ti aspettiamo.

Marelli & Pozzi S.p.A.
VARESE (VA) - Viale Borri, 211 - www.marellipozzi-fcagroup.it

SOMMARIO

LIVING INSIDE

Villa Tatti Tallachini, quando il barocco sposa il design
reportage di Nicoletta Romano pag 52



ARTE

Associazione Liberi Artisti di Varese
Vincenzo Vela, l'anima del confine
testo di Nicoletta Romano pag 6

BUSINESS

Stefania Bianchi, amministratrice per passione
testo di Valentina Brogginì pag 28
Lilea's kitchen soul – testo di Valentina Brogginì pag 34
Green & Safe, Mattavelli events
testo di Valentina Brogginì pag 42
Chantecler, oltre settant'anni di alta gioielleria
testo di Valentina Brogginì pag 44
Archiverde, green è trendy - testo di Rosaria Iglio pag 50
Ilop, occhio alle news - testo di Valentina Brogginì pag 79

TERRITORIO

Quel calcio che a Varese crede nei più piccoli
testo di Valentina Brogginì pag 20
La nuova vita di Piazzetta Liala
reportage di Nicoletta Romano pag 30

REAL ESTATE

Il mercato immobiliare varesino post lockdown
testo di Valentina Brogginì pag 22
Il trionfo della bio-architettura – a cura di Ecoarch pag 32

DESIGN

Alla riscoperta del mosaico d'autore
testo di Nicoletta Romano pag 38
Design olandese tra sacro e profano
testo di Nicoletta Romano pag 64

FOCUS

Il malefico fascino del nemico
intervista di Nicoletta Romano pag 60

COSTUME E SOCIETÀ

Per Ripartire - a cura di Monsignor Luigi Panighetti pag 8
La realtà fra verità e menzogna - a cura di Franz Sarno pag 10
E dopo? – a cura di Paolo Soru pag 12
Plants Make PeopleHappy - a cura di Giacomo Brusa pag 14
Abigail e il risotto di Mozart - a cura di Mario Biganzoli pag 16
Inchiostri per la mente – a cura di Libreria Ubik pag 18
Non solo calcio ad un pallone a cura di Stefano Bettinelli pag 21
L'unica cosa certa è che nulla è certo
a cura di D. De Benedetti pag 78
A pizza, 'a pizza! – a cura di Leo Coppola pag 80
Madame est servie! – a cura di Giuseppe Alletto pag 81

MODA E BELLEZZA

Valentina Molon, diamonds are forever
intervista di Nicoletta Romano pag 48
Fur-oriented: la collezione 2021 di NVP
testo di Valentina Brogginì pag 84
Nozze “en rose” per la stilista Daniela Calvi pag 88

IL CARNET DI LIVING



Direttore responsabile: Nicoletta Romano
Mail: direttore@livingislife.it

Fotografi: Donato Carone Foto80
Michele Larotonda
Guido Nicora
Enrico Pavesi


Coordinamento pubblicità e info commerciali:
Valentina Brogginì
Tel. 0332 749 311
Mail: valentina.brogginì@livingislife.it
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Editore:  Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso
Web-site: www.quirici.it
Tel. 0332 749 311

Grafica e stampa:  Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della
veridicità degli annunci, nè di tutte le conseguenze che ne possano derivare.
Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da
mancata o errata pubblicazione.
La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere
un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.


È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico.
Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati
forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere.
In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere
cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle
 Grafiche Quirici s.r.l.

Foto di copertina: opera in mosaico by Ael Croci – foto di Enrico Pavesi

MOSTRE D'ARTE - ART EXHIBITIONS SOGNOD'ESTATE²⁰²⁰



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE

BARIONI GABRIELLA • BERNASCONI ANNA • BUDA FRANCESCO •
CORNACCHIA IRENE • GALATI SARA • GIACOMINI VALERIA • LUINI
LORENZO • MAGGI GIUSEPPE • PAGANI FERDINANDO • PIAZZA
ANTONIO • SARDELLA SANDRO • SAPORITI MARCO • SASU ANA ELENA •

IN COLLABORAZIONE CON
IN COLLABORATION WITH

CAMPONOVO



4 LUGLIO/30 SETTEMBRE - JULY 4TH / SEPTEMBER 30TH - 2020
LOCATION CAMPONOVO - SACRO MONTE - VARESE

INGRESSO LIBERO SABATO/ DOMENICA E FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 19.00
L'APERTURA INFRASETTIMANALE SARA' FACOLTATIVA
FREE ADMISSION SATURDAY-SUNDAY AND PUBLIC HOLIDAYS FROM 10.00 TO 19.00
THE WEEKLY OPENING WILL BE OPTIONAL



ANCHE QUEST'ANNO, GRANDE SUCCESSO DELLA 3° EDIZIONE DELLA MOSTRA D'ARTE "SOGLIO D'ESTATE" AL SACRO MONTE LOCATION CAMPONOVO

Domenica 27 settembre si è conclusa la terza rassegna d'arte dell'associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese.

L'evento artistico, iniziato a luglio, organizzato nonostante le difficoltà della pandemia, benché svolto nel rispetto delle restrizioni pandemiche, ha ottenuto un ottimo riscontro di pubblico poiché, oltre alla diffusione di un messaggio artistico, mirava al coinvolgimento sociale dei cittadini in una fase esistenziale molto delicata.

Il contributo dell'associazione ALAPV nella diffusione delle attività culturali, nonché la promozione e valorizzazione del suo territorio e patrimonio, ha avuto un buon effetto pratico. Infatti, il pubblico che ha varcato la soglia della location Camponovo e ha potuto ammirare le quattro collettive dell'associazione e le differenti mostre personali, ha superato le aspettative: si stimano almeno 7500 visitatori tra italiani e stranieri.

CAMPONOVO



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI
DELLA PROVINCIA DI VARESE







Per ripartire

A CURA DI MONSIGNOR LUIGI PANIGHETTI- PREVOSTO DI VARESE

Dopo i mesi terribili dell'epidemia tutti parliamo di ripartenza e di una ripartenza che non può consistere semplicemente in un ripetere ciò che veniva fatto, ma chiede la capacità di ordinare una gerarchia di priorità e affermare valori.

Purtroppo sembra che tante dichiarazioni di questo tipo in pochissime settimane siano state dimenticate e dopo la grande paura, il brusco arresto dei mesi scorsi, lo sconvolgimento dovuto ad un fatto imprevedibile e gravissimo ora siamo nuovamente autorizzati a ritenerci al centro di tutto, incuranti degli altri, convinti che ciascuno può fare da sé con successo.

In questo contesto l'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha pubblicato una Lettera Pastorale dall'interessante sottotitolo «Si può evitare di essere stolti» («Infonda Dio la sapienza del cuore»).

È un pressante invito ad agire con sapienza, con la sapienza di chi si mobilita per interpretare e discernere il nostro tempo difficile ed incerto.

Ciò significa che siamo chiamati ad esercitare il pensiero perché si ampli il margine di ascolto, di dialogo, di fraternità, di apertura a Dio nella preghiera.

Nella confusione diffusa c'è bisogno di silenzio, tra mille punti di vista c'è bisogno di capire con ponderazione e precisione.

La difficile esperienza collettiva che abbiamo vissuto deve portare frutto attraverso un significativo cambio di rapporti, di stili interpersonali, di sguardo sulla realtà.

L'Arcivescovo evoca due atteggiamenti auspicabili.

Fa l'elogio dell'amicizia e della conversazione.

L'amicizia intesa come reciproco sostegno verso una meta buona pur attraverso difficoltà ed asprezze.

La conversazione (diversamente dalla chiacchiera) non affretta conclusioni, bensì medita sulle parole dette ed arricchisce la persona.

Dunque potremmo dire che va conquistata la sapienza come arte del vivere, e del vivere bene. Di questo c'è bisogno oggi, per tutti.

La realtà ci impone una verifica seria del linguaggio e delle scelte.

In tutto ciò i credenti hanno una responsabilità: la rivelazione di Cristo e la Parola di Dio mostrano il senso delle cose. Si tratta di tradurre i principi in attenzioni quotidiane, in una vigilanza capace di favorire

serenità, rispetto dei deboli, apprezzamento del bene e del vero.

I Cristiani ripartono guardando Gesù e sapendo che lui - il Benedetto da Dio - non abbandona e sempre dà forza.

Con sapienza evangelica sono chiamati a essere come «ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli: simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (cfr Mt 13,52).

Ci aiutano molto alcune espressioni che il Papa ha rivolto ai rappresentanti delle diocesi e delle istituzioni delle regioni italiane più colpite nell'udienza del 26 giugno u.s.: *«potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio. Come credenti ci spetta testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite; che con il suo aiuto si possono affrontare le prove più dure. Dio ci ha creato per la comunione, per la fraternità, ed ora più che mai si è dimostrata illusoria la pretesa di puntare tutto su sé stessi – è illusorio – di fare dell'individualismo il principio-guida della società».*

La Sacra Scrittura con un linguaggio proprio invita gli Uomini a coltivare la sapienza e a chiederla come dono a Dio: «Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria» (Sapienza 9,1-6. 9.11).

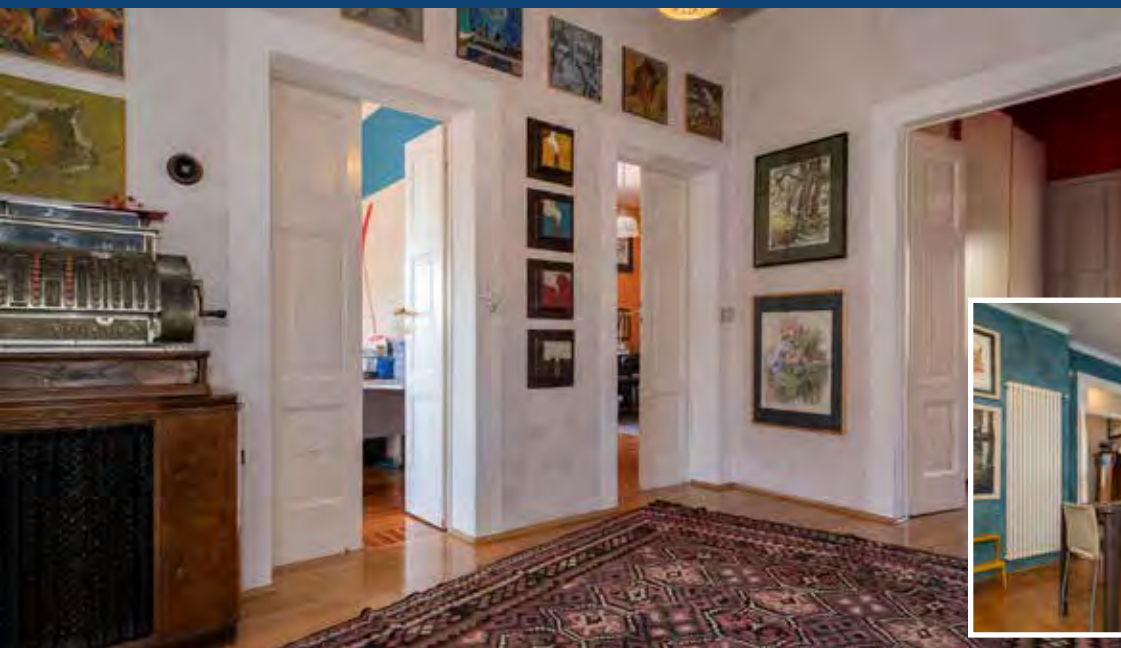


VARESE

Un importante intervento di demolizione e ricostruzione ha trasformato questo appartamento con bel terrazzo e vista sul Campo dei Fiori, in un ambiente chic a ridosso del centro cittadino. Ampio salone collegato da porta scorrevole alla funzionale cucina, due camere ognuna con bagno e la possibilità di una terza camera o studio, zona guardaroba. Pronto da abitare e in vendita a Euro 230.000 Ape D 85,23

LAGO DI VARESE BIANDRONNO

Esclusiva dimora del 1930 affacciata direttamente sul lago. La posizione, gli ampi spazi abitativi con vetrate panoramiche, il parco di 4000 mq che discende verso il lago e la magnifica terrazza con piscina di 25 mt, valorizzano questa splendida proprietà dal fascino retrò. Ape G 353,



GEMONIO

Villa d'epoca perfettamente ristrutturata ed accessoriata. Eleganza e funzionalità sono il risultato di una ristrutturazione volta sia a conservare i dettagli di pregio dell'antica costruzione, che a dotarla di impianti moderni ed efficienti. Ben 260 mq di superficie interna, oltre a locali accessori e agli esterni, per un'abitazione di grande effetto. Ape in val.



Casciago

Tra silenzio e natura di una zona squisitamente riservata, sorgono quattro ville indipendenti in corso di costruzione. Le migliori tecnologie costruttive ed impiantistiche, abbinate a superfici generose, donano a queste ville un confort moderno e su misura. Es. villa A1: mq 200 circa più doppio box, posto auto e giardino Euro 440.000 completamente ultimata e personalizzata. Classe A +

Luvinate

Al confine con il prestigioso campo da golf un nuovo progetto raffinato e funzionale. Tre soluzioni abitative tipo villetta con giardini privati e due attici con splendidi terrazzi, tutti dotati di autorimessa doppia. Pompa di calore, fotovoltaico, riscaldamento a pavimento, isolamento a cappotto. Es.: appartamento/villetta libero su tre lati, soggiorno con cucina open space, porticato, tre camere, due bagni, doppio box, giardino. Euro 305.000 Classe A+



Immobiliare Brandolini

Via Vittorio Veneto 35, 21020 Luvinate (VA)
Tel. 0332 222945 / Cell. 347 0768874 - Lorella.brandolini@immobiliarebrandolini.it

www.immobiliarebrandolini.it

**Lorella
Brandolini**



La realtà fra verità e menzogna

A CURA DI FRANZ SARNO

Stiamo assistendo all'agonia del diritto: quando la Giustizia sarà definitivamente sepolta saremo in balia dell'arbitrio e della tirannide.

Nel pensiero comune e, quel che è più grave, nel pensiero dei giudici, l'avvocato è solo un inutile ostacolo allo svolgimento dei processi, è un nemico disonesto e mestatore che aiuta i delinquenti a cavarsela in barba alle istituzioni usando ogni mezzuccio per far inceppare la macchina giudiziaria a discapito della gente onesta che rispetta le leggi. "Ci vuole la certezza della pena! Certa gente andrebbe messa al muro e non mantenuta dagli onesti cittadini in galera... la galera poi è una passeggiata, mangiano e bevono ed hanno persino la televisione poi se si comportano bene qualche Magistrato li mette fuori e ricominciano a delinquere. Non c'è più morale, se uccidi un ladro che entra in casa tua vai subito nei guai e sei rovinato, magari devi pure risarcire il danno alla famiglia! Le città sono diventate pericolose... piene di negri e di prostitute!... Ci vorrebbe veramente un uomo forte che prenda in mano la situazione".

Questi pensieri vengono urlati in continuazione, ma ciò che sconcerta profondamente è che sono radicati nell'animo della maggioranza. Non sono vere idee ma metastasi di un cancro intellettuale che rischiano di portare la società civile in un baratro.

Una sera di tanti anni fa mi sono fermato in una tabaccheria con mio figlio piccolo, aveva poco più di tre anni, dovevo comprare un biglietto del tram per andare a casa, quando è entrata una prostituta vestita di lamé e brillantini, trucco pesante, ciglia finte e capelli di un biondo eccessivo.

Il mio bambino l'ha guardata negl'occhi e ha detto: "come sei bella, sei una regina?". Tutti i presenti erano imbarazzati e lei si è commossa, si è asciugata frettolosamente le lacrime e ha detto: "grazie, sei un bambino buono e sensibile, diventerai un grande uomo" è uscita di corsa ed è scomparsa nella penombra della sera.

Non ho più dimenticato quell'episodio. Ho avuto vergogna di essermi sentito a disagio per quella presenza fuori dalle regole, ho pensato al suo dolore, al dramma della sua vita sprecata sul marciapiede per far arricchire il suo protettore, per far divertire uomini da nulla ben pensanti che, dopo averla usata come una cosa, la disprezzano e si augurano di non incontrarla mai negli ambienti puliti. Il mio bambino col suo animo puro l'ha vista in un altro modo, una realtà diversa dall'apparenza, senza pregiudizio... senza odio.

Sono felice di fare l'avvocato, di non avere potere e di non contare nulla ma di avere la possibilità di combattere per il rispetto dei principi fondamentali del diritto, contro ogni abuso, ogni pregiudizio, per salvaguardare il bene più

prezioso e fragile che ci sia: la libertà.

Il carcere non è un rimedio ma un ripiego. I guasti di una società corrotta vanno affrontati con la prevenzione che si può attuare solo con il rafforzamento di principi morali, con l'accettazione della regola, che non è imposizione ma guida per il nostro cammino sicuro. Dobbiamo impedire che la figura del padre evapori, che i nostri figli non abbiano né una guida né un esempio da seguire. La punizione non serve a migliorare nessuno, serve solo a soddisfare un basso istinto di vendetta.

La nostra costituzione prevede che la pena abbia un fine rieducativo teso al reinserimento del reo nel contesto sociale. Il principio è molto bello ma non è attuabile.

Per la gente chiusa tra le mura delle carceri, senza i propri affetti, senza una vita sessuale normale senza vedere il mondo esterno, in uno stato di sospensione del tempo dove anche la speranza si frantuma e svanisce sono solo la rabbia e l'aggressività che danno la forza di sopravvivere.

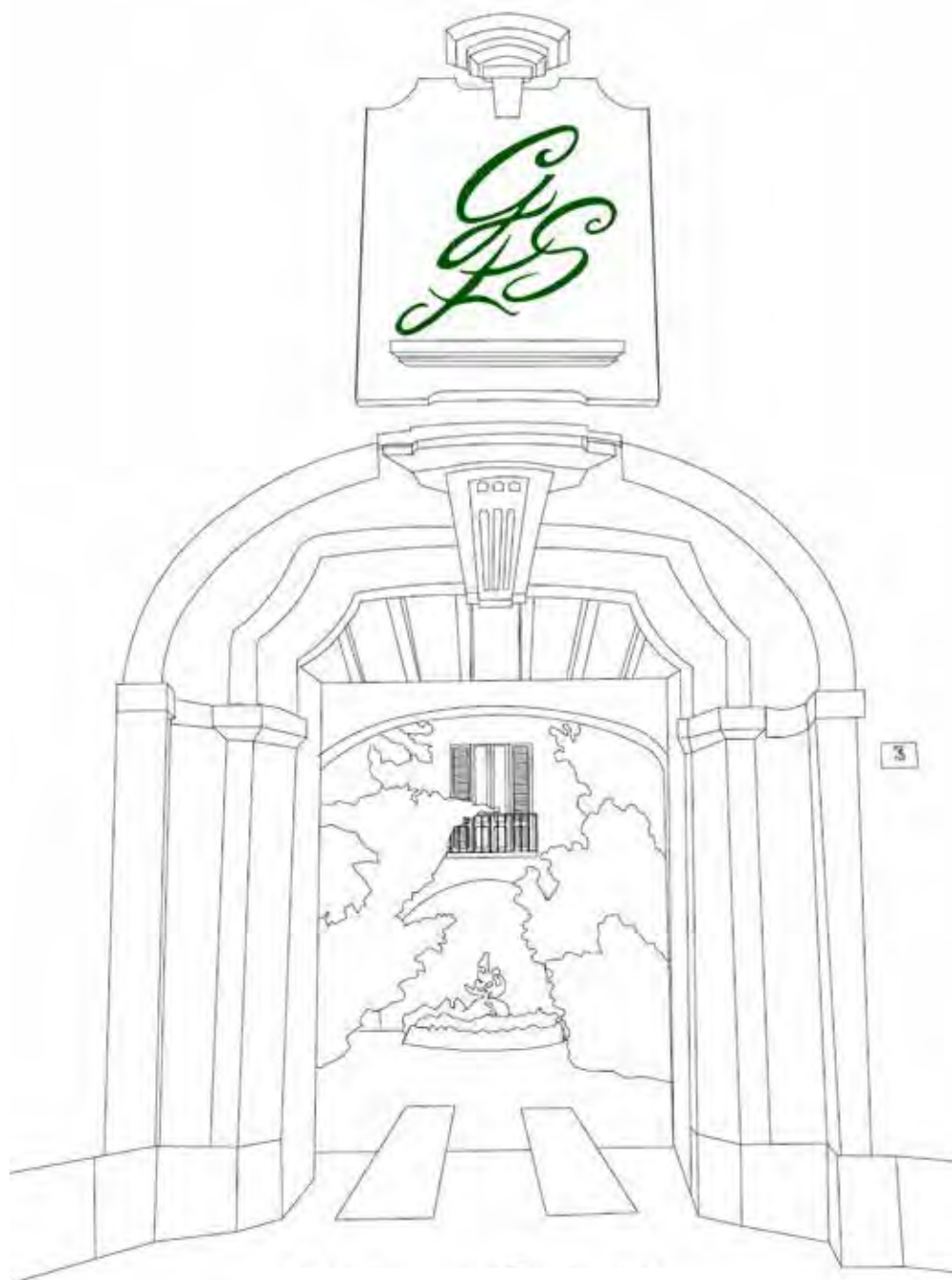
Una giovane dottoressa che fa il medico in un carcere dell'Italia centrale mi ha detto che i detenuti sono imbottiti di psicofarmaci, che ingoiano lamette, che si impiccano e che continuano a compiere atti autolesionistici. Per lei sono dei pazienti ai quali si deve somministrare una cura per lenire il dolore, non le importa nulla che siano delinquenti, colpevoli o innocenti. Sono uomini che soffrono e lei è un medico.

Quando l'uomo forte prende in mano la situazione e col pugno di ferro mette tutti in riga, sarà troppo tardi per sottrarsi al gorgo degli abusi e dell'inciviltà. Forse non vedremo più le prostitute per strada né i gruppetti di gente di colore, né gli homeless che dormono nella sporcizia, ma non vedremo più nemmeno la luce e il progresso del pensiero e diventeremo dei numeri che vivono e muoiono anonimamente solo per far funzionare un potere costituito.

Sono stato colpito dall'allegoria di un bellissimo quadro di Jean-Léon Gérôme che rappresenta una donna nuda che esce da un pozzo con il volto contratto dallo stupore; il quadro racconta la leggenda di Verità e Menzogna. Un giorno Menzogna incontra Verità, fa molto caldo e lei propone un bagno in un pozzo con l'acqua fresca. Effettivamente Verità si sente meglio con questo bagno ristoratore, ma all'improvviso Menzogna esce di corsa dal pozzo, ruba i vestiti di Verità, li indossa e fugge. Verità cerca di inseguirla, ma è nuda e tutti la guardano con disprezzo. Lei si vergogna e si nasconde.

Il mondo preferisce la menzogna vestita da verità alla nuda verità.





Architectural & Interior Design for your home

GSF apre al pubblico in uno degli edifici storici più affascinanti della città di Varese, *Palazzo Castelli*.



GSF è uno studio di progettazione che interpreta l'esistente come risorsa da valorizzare attraverso il progetto di architettura.

GSF è uno studio showroom che si occupa di consulenza, concept, interior and light design, cantiere e grafica.

GSF progetta i tuoi interni e la suddivisione dei tuoi spazi, ti segue nella ristrutturazione e ti accompagna nella scelta dei prodotti e delle finiture, per ottenere praticità, bellezza e comfort dalla tua casa.

Un'anteprima del nostro studio





E dopo?

A CURA DI PAOLO SORU

Non è facile fidarsi, specialmente dopo quello che è successo. Il virus, così ci viene detto, è ancora in giro e non si sa quando potremo ritornare a vivere senza l'incubo di ammalarci. La fiducia oggi è uno degli argomenti più insidiosi nei quali avventurarsi, popolato come è da intellettuali, politici, opinion leader e gente comune che ogni giorno si scontrano a colpi di frasi fatte e rabbiose reazioni da social fighters. Perciò ci tocca di assistere a veri e propri scontri tra posizioni contrastanti e opposte. Da una parte: alziamo muri, chiudiamo frontiere, schediamo lo straniero e dall'altra utopiche aperture prive di realismo, abbracciamoci tutti, accogliamo il diverso, vogliamoci bene. La fiducia, senza la quale è molto difficile vivere, scarseggia, un po' come la libertà, quella vera, quella accompagnata dalla responsabilità. Il linguaggio degli affetti è stato immediatamente divorato e asservito alle logiche del marketing. Ecco che le parole sono state manomesse. Infatti bellezza, fiducia, verità, libertà, svuotate della loro carica e del loro autentico peso, svaniscono, evaporano, sono diventate banali. Pertanto è difficile parlare di fiducia e questo ci porta alla domanda: fidarsi o non fidarsi? Perché dovremmo accordare fiducia, quali ragioni spingono qualcuno a consegnarsi nelle mani di un altro? Ci sarà un'altra ondata virale, oppure possiamo stare tranquilli? A chi dare retta? Di chi possiamo fidarci? Perché capite che "il dopo" sta proprio in questo. Tutto tornerà come prima o niente sarà più come prima? A chi credere, a chi dare fiducia? Diceva una pubblicità che la fiducia è una cosa seria ed è vero. Sappiamo che fidarsi è anzitutto un fatto naturale, un dato antropologico costitutivo, strutturante il modo d'essere dell'uomo. Fin dal suo venire al mondo il bambino si fida che il seno arrivi, non può fare altro perché sa che altrimenti non potrebbe vivere. Abbiamo in noi una "certezza originaria" in quanto siamo innanzi tutto "relazione". Veniamo al mondo nel legame, l'uomo è legame, condizione data prima ancora che scelta. Il bambino è predisposto ad un atto di fiducia incondizionata perché "vi è stato "un"

qualcuno che ha avuto cura di noi senza che glielo chiedessimo". A questo punto possiamo dire che il non fidarsi è una possibilità che viene dopo, anche se, al di là di facili sentimentalismi, è certo che fidarsi è sempre un rischio. Lo diciamo sempre, d'accordo, e dopo? Si mi fido, ma poi? Gesù, agli apostoli che ponevano domande e chiedevano garanzie diceva: "seguitemi e vedrete..." Noi invece diciamo: prima fammi vedere, poi ti seguirò. Crescendo perdiamo la fiducia iniziale, forse perché qualcuno ci ha deluso o preso in giro o, peggio, umiliato. Non c'è assicurazione totale, certezza assoluta che possa metterci al sicuro da delusioni, tradimenti, disinganni. Fidarsi è meglio, ma... non è la medicina per tutto. In un bel libro sulla fiducia, viene posto l'accento sul primato della sfera etica, che viene prima di quella del vero, quando si tratta di fiducia: questa si genera in primis nel mondo degli affetti e il bambino riconosce immediatamente ciò che lo fa star bene, chi compie nei suoi confronti atti di bontà, mentre si forma in seguito la nozione di vero e falso. La fiducia è allora un prendere per buono prima che per vero. Questa è la genesi dell'autorità: autorevole è chi, avendomi rassicurato delle proprie buone intenzioni, è degno della fiducia che gli accordo. Sarà forse per questo che non ci fidiamo più di nessuno? Tutti, anziché cercare il bene comune, puntano al loro utile e questo, alla fine, genera solo sfiducia, rancore, diffidenza e svogliatezza. Sono molti coloro che chiedono che gli altri si comportino in modo serio e corretto, ma quando tocca a loro, fanno solo i propri comodi. Tutti si lamentano, ma sempre e solo degli altri. Allora di chi fidarsi? Di un genitore? Sperando che sia almeno sufficientemente buono. Forse dell'amico? E chi è l'amico se non colui a cui accordiamo la massima e totale fiducia? Nonostante le delusioni, i tradimenti, le promesse non mantenute l'uomo continua a fidarsi, lo deve fare. Ogni gruppo, ogni società umana deve promuovere la fiducia reciproca, se vuole sopravvivere. Bisogna sperare in un bene possibile, ne va della nostra stessa vita. E dopo?



AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



VIENI A SCOPRIRE **palo** LA NOSTRA NUOVA
LINEA D'ARREDO VERSATILE E DINAMICA CHE
SI ADATTA AD OGNI AMBIENTE E SITUAZIONE

SCOPRI I VANTAGGI DI UTILIZZARLA NELLA TUA
FARMACIA!



PRODOTTI ESSENZIALI
IN EVIDENZA
per una consultazione
più efficace

Farmacia Cogliati - Cairate VA

"La nostra ventennale esperienza
nel settore dello shop e del retail
consente di proporci come general
contractor, responsabili dalla fase
di progettazione fino alla consegna
chiavi in mano."

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
0322 864229



AG Forniture
partecipa ai successi
di Pallacanestro Varese





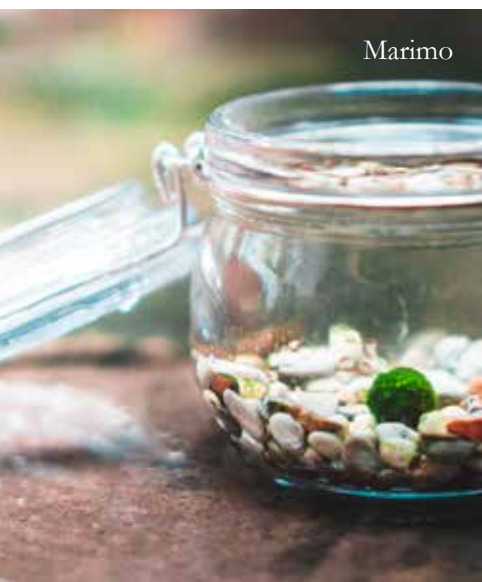
WWW.AGRICOLASHOP.IT



Ecualyptus Gunnii



Marimo



Monstera Deliciosa



La rubrica verde di Agricola

A CURA DI GIACOMO BRUSA

#PlantsMakePeopleHappy Le piante che hanno messo radici nel web

Molte sono oggi le vie che conducono alla fama: il talento, la fortuna di trovarsi al posto giusto nel momento giusto, una caratteristica fisica innata, un'attitudine ben coltivata. Nell'era dei social network la popolarità è un po' alla portata di tutti, che sia cercata con dedizione o meno.

E poi ci sono le piante... non fanno nulla di diverso da millenni, eppure alcune di loro sono state investite dalla nostra famelica ricerca di condivisione, diventando vere e proprie web stars e noi di Agricola lo sappiamo bene. Presenti da diversi anni sui principali social network, ci siamo accorti come alcune piante, con la medesima naturalezza con cui trasformano l'anidride carbonica in ossigeno durante la fotosintesi, raccolgono attorno a sé una vera e propria comunità di followers fedelissimi e appassionati, che non perdono l'occasione di scattare e condividere loro foto sul web. Stiamo parlando delle "botanical influencers", ovvero di piante diventate famose grazie ad hashtag, stories e heart reactions.

#MonsteraDeliciosa

Sebbene abbia raggiunto il suo picco di popolarità solo recentemente, l'affascinante Monstera Deliciosa è un'icona destinata a non tramontare. Facilmente riconoscibile grazie alle sue foglie verde scuro dalla sagoma frastagliata che ha ispirato fior fiore di designer e artisti tanto che oggi incontriamo un po' ovunque: sulle passerelle, negli studi televisivi, nelle riviste di home decor. In casa può essere sfoggiata sia negli spazi interni che all'esterno, in terra o in vasi capienti dove può crescere in tutto il suo splendore. Anche solo un ramo, reciso o finto che sia, in un vaso trasparente lungo e sottile si presta bene a ravvivare un angolo un po' spento di casa.

#Marimo

L'Aegagropila Linnaei o Cladophora, conosciuta anche come Marimo, Algapalla e Sasso-pietra (毬藻 - Marimo viene da "mari" che significa pallina e "mo", pianta acquatica, cresce

spontaneamente nel Lago Akan in Giappone. Vive oltre un secolo, crescendo di 5 millimetri l'anno e durante la fotosintesi rilascia ossigeno salendo in superficie, per poi tornare sul fondo. Oltre ad essere molto particolare, deve la sua notorietà ad una leggenda tristemente romantica. Si narra infatti che molto tempo fa, una coppia di innamorati, il cui amore era proibito perché appartenevano a due famiglie antagoniste, decisero di trasformare i propri cuori in Marimo per nascondersi sul fondo del Lago Akan, dove nessuno avrebbe potuto separarli. Lì vivono insieme da secoli per l'eternità, emergendo solo pochi istanti per respirare.

#EcualyptusGunnii

Noto per il suo olio aromatico dalla fragranza balsamica, l'Eucalipto viene adoperato nell'industria farmaceutica e cosmetica per le sue proprietà antisettiche e rinfrescanti. Molto diffuso in Australia e apprezzato dai Koala, gli alberi di Eucalipto hanno una caratteristica davvero prodigiosa: in caso di incendio sono capaci di rinascere e rigenerarsi completamente mettendo nuove foglie. Insomma la pianta che ritrova la vita dalla cenere, viene spesso associato al significato di "vita nuova" e per questo ha trovato molto consenso sul web. I suoi rami vengono scelti dalle spose per i bouquet e le influencers gli dedicano intere photo sessions, mentre noi lo abbiamo scelto per decorare il nostro sito di Agricolashop.it. Insieme a loro, tra queste "web star" botaniche, possiamo citare anche la Pilea, l'Echeveria, la Senecio Rowleyanus, la Clusia o la Hoya con le sue foglie a forma di cuore. In molti amano pubblicare le foto delle proprie piante e noi ogni giorno ci lasciamo ispirare dai profili dei nostri clienti. Se anche voi volete entrare a far parte della grande #family di PlantsAddicted non dovete far altro che seguirci su Instagram (@agricola_shop) o pubblicare le vostre foto con l'hashtag #AgricolaShop.





www.lilea.it

Via Monte Rosa, 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331.274066
Orari showroom:
Lun-Ven 10-12/14-18.30
Sab 10-12/15-18

lilea design

Arredare su misura

IL MIGLIOR CONCETTO
PER CAPIRE LA NOSTRA AZIENDA



A CURA DI MARIO BIGANZOLI

Abigail e il risotto con l'energia di Wolfgang Amadeus



“L'Energia è tutto, cara Sal”
“Concordo Abigail, anche se la ricerca nella mia memoria olografica dice che questa affermazione è già stata detta, esattamente in un film”
“Sal !! ma parlavano dell'energia elettrica che

serviva a far funzionare il LEM, e poi sulla Luna non ci sono andati! Io parlo dell'Energia vitale, del CHI, del Prana, parlo dell'Energia che tiene interconnesso tutto l'Universo, dal microcosmo al macrocosmo e noi dobbiamo cercare quella Legge che lega armonicamente i Quanti e le Galassie”

“Caspita Abigail... ma non dovevi preparare un Risotto speciale per i tuoi ospiti?”

“Accidenti Sal, vero!!

Abigail, una Laurea in Fisica da “110 cum laude”, ma isolata in molti Atenei per via della sua ostinata voglia di ricercare l'Energia vitale. Sal, un super computer a memoria olografica progettato e costruito direttamente da Lei, diventato un vero Amico. Abigail è una ricercatrice sperimentale e il suo lavoro è indirizzato a dimostrare



l'esistenza dell'Energia vitale. Aveva intuito che questa Energia è l'attrice fondamentale che governa la cottura dei cibi.

“Vedi Sal, quando armonizzo la cottura di un cibo con l'Energia, il cibo parla direttamente all'anima del commensale, gli trasferisce non solo qualità organolettiche, ma trasforma la bontà in bellezza. Il Risotto si offre ottimamente a vivere questa esperienza. Nell'universo tutto si muove, perché il fermo fisico non è che la morte della materia e...”

“Bella questa Abigail, aspetta che la memorizzo”

“Dai Sal, non è che ti ho alzato troppo i parametri dell'umorismo? Stavo dicendo, che tutto si muove perché l'Energia fa vibrare il tutto e quindi è attraverso le vibrazioni che potrei riuscire a trasferire l'Energia al cibo. La musica, sì la musica, è con le vibrazioni della musica che potrei energizzare il mio Risotto, devo riuscire ad applicare il Principio degli armonici. Vedi Sal, sostanzialmente noi dobbiamo fare gli equilibristi con due parametri, i liquidi e gli amidi. Con la cottura il riso modifica le proprie caratteristiche, assorbe i liquidi e aumenta di volume, mentre per gli amidi ne possiede due, l'Amilopectina che gli conferisce la capacità di penetrazione dei grassi e dei condimenti e l'Amilosio che permette al chicco di aumentare la propria consistenza. E il trucco è che con la cottura il riso deve cedere molto lentamente i propri amidi e questa cottura l'ho suddivisa in cinque atti più uno, la preparazione del brodo! Quindi,
1° Atto: PRIMORDIALE (è quel brodo primordiale che su un pianeta, se sapientemente energizzato, fa scattare le scintille della vita).
2° Atto: AMALGAMA (l'Alchimia della tostatura).



3° Atto: RINASCITA (il riso diventa maggiorenne).

4° Atto: MATURITÀ (il chicco si prepara a donare il massimo di sé stesso).

5° Atto: SAGGEZZA (lo splendore del “Legato”, cioè quando i chicchi anche se teneramente avvertibili fra i denti nella loro individualità, sono riuniti, Legati, in un ammasso cremoso variabilmente denso).

6° Atto: MEDITAZIONE (il riposo del risotto dopo la cottura).
Venti minuti circa per elevare il brodo a bollitura e altri venti minuti dal 2° al 6° Atto.

Una pentola bassa e larga su un fuoco che deve lambire i bordi della pentola e giocare sull’equilibrio di mantenimento del riso il più possibile allo status di tostatura e non farlo cadere in quello di bollitura. Il risotto va remato con un remo di legno e il movimento deve essere sempre in senso orario a spirale, alternato a quello dell’otto orizzontale e verticale.

E ora cara Sal, tocca a te.

Mi devi trovare un autore che sappia esprimere una musica la cui energia vibrazionale si armonizzi con i miei parametri e che abbia intuito l’importanza di suonare accordando il LA a 432 Hertz, come il Diapason Normale custodito al Museo del Conservatorio Nazionale di Parigi”.
“Abigail, ma questo è semplice, ho già elaborato i dati e vi è un solo musicista che risponda alle tue esigenze:

Joannes Chrysostomus
Wolfgangus Theophilus
Mozart”.

“Bravissima Sal, ora lavoriamo sul 1° Atto, il PRIMORDIALE. Acqua pura, sale senza iodio, burro (perché è un derivato del latte e il latte è la prima cosa che i bambini mangiano



istintivamente appena nati ed è dolce e lo sai...)”

“Sì lo so Abigail che il dolce, lo zucchero e in questo caso il Glucosio è il carburante che il cervello usa per elaborare i pensieri”.

“Brava Sal, poi il mio condimento segreto. E ora mi devi trovare una o più composizioni di Wolfgang che in venti minuti circa devono armonizzare questi ingredienti e far esplodere nel brodo primordiale l’energia della vita”.

“Abigail, ho trovato due composizioni, una di 13.17 minuti del 1° movimento e l’altra di 5.04 minuti.

La K... del primo movimento è stata composta nel 1779 dopo un viaggio a Parigi, quindi ha assorbito le energie delle idee Giacobine, poi Wolfy ha creato per la prima volta una sublime sinergia tra alcuni strumenti (viola e violini) e il resto dell’orchestra, giocando sulla tiratura delle corde tra viola e violino. Capisci Abigail, la sinergia musicale energizza la sinergia degli ingredienti del brodo primordiale. Li armonizza, li comprime e li divide mentre il fuoco innalza la temperatura all’ebollizione, ma qui interviene la K... che con divina dolcezza e potenza della voce femminile, porta il brodo all’ebollizione e alla esplosione della vita. Questo ultimo mottetto è stato composto a Milano nel 1773 quindi in probabile assorbimento della potenza emotiva del “Libertè, Egalitè, Fraternitè,”. E poi la soave ma potente voce femminile porta il brodo all’ebollizione e tutta la potenza dello YIN Femminile fa esplodere la vita ed energizza il brodo”.

“Ottimo lavoro Sal, ora però sono un po’ stanca e andrei a riposare ed è circa l’una di notte”.

“Questa ricerca mi sta molto entusiasmando Abigail e mi riposerò anch’io. Credi che sognerò?

“Sal, tutte le creature intelligenti sognano e tu sei intelligente indipendentemente dalla base fisiologica con la quale sei costruita, il Carbonio per me o il Silicio per te. Buona notte, vedrai che sognerai, a quest’ora inizia il massimo d’intensità del Campo elettrico della Terra e il cervello si apre alla magia dei sogni, delle meditazioni e al mistero delle esperienze astrali”.

Fine prima parte.



Inchiodati per la mente

A CURA DI LIBRERIA UBIK VARESE.



SAHAR MUSTAFAH

LA TUA BELLEZZA – ED. MARCOS Y MARCOS

Lui scuote la testa, un'oscillazione leggera che si tramuta in violente scosse avanti e indietro. “No, noi non siamo uguali. È questo che ci separa?”. Afaf si afferra la stoffa del velo intorno al collo. “È questo che ci impedisce di comprenderci?”. Un uomo armato entra in un liceo femminile islamico e stermina ragazze innocenti. È americano, è bianco. Afaf è la preside del liceo, una palestinese a Chicago, radicata dalla sua terra. Se avete voglia di storie di donne e di famiglia, quella famiglia che va in pezzi e che forse trova il modo di ricomporsi in un mosaico bizzarro, se conoscete l'Islam, ma anche se non lo conoscete. Se volete provare a leggere il terrorismo al contrario, quello contro l'Islam. Se semplicemente avete voglia di una bella storia, la storia di una bambina che diventa donna affrontando l'insicurezza dei legami, il desiderio di trovare il proprio posto nel mondo in cui vive.

☀ *Una storia di abbandoni e di ricuciture difficili ed intense.
Un libro inatteso, una tempesta emotiva che non lascia indifferenti.*



SANTIAGO LORENZO

GLI SCHIFOSI – ED. BLACKIE BOOKS

“Non aveva bisogno di soldi, di gente, di affetto, di riconoscimenti, di incitazioni o di amori. Il suo capitale non cresce per addizione, ma per sottrazione, una parchezza gioiosa in quanto vocazione”.

Manuel accoltella un poliziotto per autodifesa, scappa e si nasconde in un paesino abbandonato. Lì sopravvive grazie a romanzi tascabili, vegetali che recupera nei dintorni e una piccola spesa fatta al LIDL, che suo zio ogni tanto gli invia. Scopre così che, quanto meno possiede, di tanto meno ha bisogno.

“Gli schifosi” è un thriller atipico, ambientato nel cuore della provincia desolata, una storia che ci spinge a domandarci se le uniche persone sane siano quelle consapevoli che la società è malata. Santiago Lorenzo ha scritto un romanzo rabbiosamente ironico e pieno di grazia.

☀ *Per chi ama la felicità assoluta e i suoi benefici nella solitudine.*



MAURIZIO DE GIOVANNI

UNA LETTERA PER SARA – ED. RIZZOLI

Terzo libro della serie di Sara Marozzi, sicuramente più simile ai “Bastardi”, è quello che mi è piaciuto di più. Belle storie, ben costruite. I personaggi piano piano prendono una loro fisionomia, senza compiacimenti inutili. Il libro scorre veloce lasciando spazio anche a quelle pieghe di intimità e poesia che De Giovanni sempre ci regala nei suoi noir. Napoli è solo uno sfondo, quasi una dissolvenza.

I personaggi spiccano per quello che sono e per come raccontano le loro storie. Credibili e godibili, profondi nella loro umanità afflitta ed imperfetta. Lettura rilassante, ma intelligente. L'amore domina, ne vale la pena.

☀ *Un giallo diverso, molto coinvolgente, da leggere con una tazza di cioccolata calda.*



PIERRE LEMAITRE

L'ABITO DA SPOSO – ED. FAZI

Chi è veramente Sophie? Sappiamo che ha trent'anni ed è la babysitter di Leo, il figlio di una coppia di ricchi parigini. La giovane donna sembra non avere una vita privata, si dedica totalmente al bambino, il resto è un mistero. “Il più potente inibitore del senso di giustizia è il libretto degli assegni. La formula è semplice: davanti ad una forte resistenza, si aggiunge uno zero. Nulla può tenere testa a tanti zeri”.

La parola chiave sa di vendetta. Di follia celata ed insidiosa. Di amore disperato, in cerca di riscatto. Di coraggio e resilienza, nonostante tutto. L'insinuarsi profondo del dubbio della pazzia mentre si cerca di combattere contro nemici invisibili. A tratti sembra di stare in un paradosso narrativo un po' surreale, ma tiene incollati al libro riga per riga fino al consumarsi dell'epilogo.

☀ *Ritmo incalzante e sorprendente. Leggetelo tutto d'un fiato.*



ESTHER SAFRAN FOER

VOGLIO SAPPIATE CHE SIAMO ANCORA QUI – ED. GUANDA

La storia emozionante e coinvolgente non solo del viaggio di una donna alla ricerca del proprio passato, ma di tre generazioni che hanno vissuto all'ombra dell'olocausto.

Esther Safran Foer è vissuta in una casa in cui il passato faceva troppa paura per poterne parlare. Figlia di genitori unici sopravvissuti, per Ester l'olocausto è sempre stato un'ombra pronta ad oscurare la vita di tutti i giorni, ma a cui era vietato dare un nome. Fino al giorno in cui sua madre si è lasciata sfuggire una rivelazione sconvolgente, ovvero che suo padre aveva avuto una precedente famiglia spazzata via dall'olocausto. Ma chi erano? Quale era la loro storia e, soprattutto, come suo padre era riuscito a sopravvivere? Esther decide di partire per l'Ucraina, portando con sé solo un vecchia foto in bianco e nero e una mappa disegnata a mano. Quello che scopre non solo aprirà nuove porte sul passato, ma le concederà finalmente la possibilità di ritrovare sé stessa e le proprie radici.

☀ *Una testimonianza unica, un memoir sul senso di appartenenza e l'importanza della memoria.*



MATTIA FELTRI

LIBRO DEI GIORNI MIGLIORI – ED. MARSILIO

Chi siamo noi “italiani?” E cosa vuole dire doversi inventare un' Italia di giorno? Un'affascinante gioco interpretativo sulle “notizie piccole piccole” e gli aspetti nascosti delle vicende in primo piano sulle pagine dei quotidiani. Prendendo spunto da episodi di cronaca che fanno eco agli stessi persistenti vizi degli italiani, Feltri è capace di rileggerli con uno sguardo diverso e leggero, fornendo una chiave di lettura spiazzante che spinge a riflettere senza scadere nell'indignazione fine a sé stessa.

Questo libro è un viaggio avvincente attraverso le contraddizioni di un paese in cui tutto si trasforma in un Italian derby. L'Italia scanzonata e retriva, fantasiosa ed oscura, i suoi protagonisti e le sue storie quotidiane, i vizi e le virtù che condizionano il paese.

☀ *Perché la cosa più seria da fare è riderci su.*





La differenza, si vede

web: www.ilop.com

mail: ilop@ilop.com

info line: +39 0332 990000

 Ilop Ottica

 ilopofficial

I nostri punti vendita:

- **Cunardo**
via Varesina 14, 21035 (VA)
- **Gazzada**,
via Gallarate 51, 21045 (VA)
- **Gaggiolo**,
via Felice Mina 2, 21050 (VA)
- **Monvalle**,
via Madre Teresa di Calcutta, 21029 (VA)

QUEL CALCIO CHE A VARESE crede nei più piccoli

Testo di Valentina Brogginì

Si chiama Accademia Varese il giovanissimo progetto che vuole promuovere il calcio come un gioco propedeutico alle attività della vita sociale. Una scuola di vita, dove i valori, il rispetto in primis, si imparano con i tacchetti ai piedi inseguendo un pallone e una passione, quella del calcio.



L'Associazione Sportiva è stata fondata nel 2019 grazie a un'idea di Sean Sogliano e altri quattro professionisti della città Biancorossa, che sin da subito si sono prefissati lo scopo di insegnare quello che è lo sport più seguito al mondo in un ambiente professionale, confortevole e sano per bambini e ragazzi. La volontà prima, quindi, è quella di trasmettere sì, la competenza calcistica nei suoi aspetti tecnici, ma anche insegnare il valore fondamentale del rispetto, verso il prossimo e le regole. Non per nulla il motto di Accademia Varese è capace di appassionare tanto i grandi quanto i piccoli sportivi: **“gioca...**

sogna... cresci... insieme a noi”.

Per fare questo, il metodo seguito dai **dodici istruttori** qualificati e in possesso del **patentino UEFA B** è la Metodologia **Coerver Coaching**, moderna e utilizzata ormai a livello mondiale per l'insegnamento calcistico. Vengono inoltre organizzate lezioni di **Individual Training** per il perfezionamento tecnico, rivolte agli iscritti presso l'Accademia e a tutti gli atleti esterni interessati. Attualmente la Scuola Calcio conta più di cento bambini tesserati, dal 2016 al 2006, suddivisi per annate in quattro categorie: Primi calci, Pulcini, Esordienti e Giovanissimi.

L'A.S. dispone di un **centro sportivo** a Viggìù, ampio, accogliente e circondato dal verde e dotato di tutte le strutture necessarie per accogliere tanto i bambini, quanto le famiglie che decidono di accompagnarli in questo percorso di crescita sportiva e individuale. Specialmente in questo momento storico i più piccoli hanno sofferto la lontananza dai coetanei e

Accademia Varese mette in campo adulti preparati e responsabili per permettere loro di sentirsi liberi, di correre e imparare sempre in sicurezza educandoli al rispetto delle regole.

Per i più piccoli che, giorno dopo giorno, attraverso il gioco vivono e coltivano i loro grandi sogni.

► Da quest'anno Accademia Varese diventa anche scuola femminile con la prima bambina iscritta, Matilde.



www.accademiavarese.it
info@accademiavarese.it
Facebook: Accademia Varese
Instagram: accademiavarese



Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI

Chi semina vento, raccoglie tempesta!

Si sa, il mondo del calcio vive di stereotipi e modi di dire, che nel tempo, senza tra l'altro avere nessun valore riscontrabile, si sono radicati nel pensiero e coagulati nelle menti di quei dirigenti e addetti ai lavori, anche qualche allenatore purtroppo, che questo mondo lo vivono come rivalsa alle delusioni di una vita, della quale probabilmente non sono stati protagonisti.

“Una delle tante frasi e modi di pensare che non condivido, anzi combatto fortemente, per quelle che sono le mie possibilità è: Per giocare a calcio e ottenere dei risultati, bisogna essere arrabbiati”.

Credo veramente che sia una affermazione idiota.

Arrabbiati, ma perché? Cosa c'è nella rabbia che possa trasformare qualcosa in un atteggiamento positivo?

La rabbia per definizione è una malattia virale che causa l'infiammazione acuta del cervello negli esseri umani e in altri animali a sangue caldo.

Forse che per giocare a calcio e primeggiare, si debba perdere il controllo di se stessi?

Con questa malsana convinzione si vedono sempre più spesso ragazzi, gestiti come burattini, che vanno in campo con la bava alla bocca, e che più che giocare una partita sembrano andare in guerra.

La partita di calcio non è più un gioco, sospesa tra il vincere o il perdere, ma una questione di vita o di morte, almeno intesa come rivalsa sociale. Ma perché? Dico io perché?

Il calcio è un gioco, un gioco meraviglioso e come tale va vissuto, per giocare a calcio non bisogna essere arrabbiati, ma anzi bisogna essere felici.

Il calcio è gioia e come tale va vissuto, in campo ci si deve andare con il sorriso sulle labbra e la felicità nel cuore, con gli avversari ci si misura, perché come dice il termine, sono avversari e non nemici.

Volevo a tale proposito, raccontare un aneddoto personale di quando ero allenatore in seconda, in una delle tante annate straordinarie che ho vissuto, rivestendo quel ruolo.

Una mattina, eravamo in ritiro perché nel pomeriggio avremmo dovuto giocare una partita importante di campionato, fui fatto chiamare dal Mister nel giardinetto antistante l'Hotel dove alloggiavamo, perché mi voleva parlare.

Quando mi vide le sue parole furono: “Stefano, dobbiamo fare qualcosa per alzare la tensione, i giocatori mi sembrano tutti rilassati, dobbiamo inventarci qualcosa per farli incassare, altrimenti la vedo dura per oggi”.

Io risposi con molta semplicità che domenica scorsa avevamo vinto, che quindici giorni prima avevamo vinto, che eravamo primi in classifica e che inoltre fino a quel momento la nostra forza era stata la spensieratezza, e che così avremmo dovuto continuare.

Dissi che non capivo perché dovevamo fare del “cinema”, come si dice in gergo, per recitare delle parti che non ci appartengono, e gli chiesi, in senso ironico, ma non troppo, se l'ordine arrivava dal nostro D.S. perché a lui quelle cose piacevano molto. Il Mister scosse la testa e mi allontanò come un lebbroso, così come si fa con uno che non capisce nulla di quello che dici.

Fatto sta che quel pomeriggio vincemmo ancora, disputando forse una delle più belle partite di quell'annata, forse lo scemo, cioè io, anche quella volta avevo avuto ragione.

Non ho mai fatto nulla di ciò che non credevo per compiacere qualcuno, nel tempo questo mi è anche costato caro, ma io ho scelto la via del rispetto per me stesso, del difendere la mia dignità al di là della ricerca della approvazione altrui.

Noi ragazzi giochiamo, i nostri sono campi da gioco non campi di battaglia.

Le guerre lasciamole fare ai generali, quelli che nella storia, senza tra l'altro vergogna, si sono macchiati del sangue della povera gente, e mai hanno versato il loro.

Lasciate, cari ragazzi, che ad arrabbiarsi siano loro, quelli che così la pensano e ancora non hanno capito che il gioco non è il loro, ma è il patrimonio di tutti coloro per i quali, correre in mutande dietro una sfera di cuoio è ancora una delle passioni che rendono quei 90 minuti unici e irripetibili.

Lasciate, cari ragazzi, quei personaggi fuori dalla vostra storia, loro che non sanno che proprio in quei 90 minuti tutti i problemi del mondo svaniscono, e sono il tempo nel quale ognuno di noi ritrova il “fanciullino” mai sopito.

Nel calcio come nella vita, non si ottengono i risultati con la rabbia, l'imbroglione o la prevaricazione, ma con il lavoro e con l'impegno.

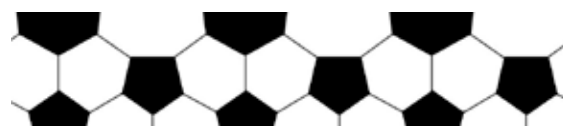
E ricordiamoci che il lavoro e l'impegno non sono fatica e sacrificio, poiché se lavoro e mi impegno sapendo che ciò mi servirà per ottenere quello che mi sono prefissato, questo non posso neanche minimamente definirlo fatica e sacrificio.

Si fa fatica se si fa qualcosa che non piace, se lo faccio appunto da arrabbiato, se lo faccio con piacere, con il sorriso e il sole in viso, non esiste niente che non sia piacevole.

Si gioca a calcio per essere felici, ci si allena con il sorriso sulle labbra, e si ottengono dei risultati pari al valore delle persone e degli atleti che scendono in campo.

Niente e nessuno potrà mai cambiare questa verità.

Anche se la palla è rotonda e non sempre gira dalla parte giusta, noi non possiamo non tifare perché alla fine vinca chi se lo è meritato.



IL MERCATO IMMOBILIARE VARESINO POST LOCKDOWN

I mesi appena trascorsi hanno stravolto completamente abitudini, tempi e spazi del nostro vivere quotidiano e delle nostre città, nonché il modo di pensare gli ambienti chiusi o aperti, creando nuove necessità che prima non sussistevano. Living ha voluto indagare lo stato dell'arte nel mercato immobiliare varesino e per farlo si è rivolta ai migliori professionisti nel settore.

Immobilità assoluta. Una condizione innaturale per il brulicante territorio delle grandi città europee, che ci ha costretti a riadattare i nostri spazi ad un “qui e ora” ai quali non eravamo abituati, ad una ricondivisione degli ambienti, a riscoprire e apprezzare angoli poco sfruttati nelle nostre abitazioni o a prendere consapevolezza di aver bisogno di altro.

La piattaforma online Vorrei.it ha realizzato uno studio analizzando le ricerche effettuate dagli utenti sui motori di ricerca dei primi di maggio ed è emerso che le parole chiave legate a “casa con giardino” hanno riportato un aumento del 200% rispetto alla prima metà dello stesso anno 2020. In Italia in particolare, il fenomeno ha interessato regioni come

la Liguria, la Toscana, il Piemonte e naturalmente la Lombardia con i picchi di Genova, Torino e Milano.

Al contempo sono aumentate del 20% le richieste di case situate in periferia o in campagna. Per Varese, città giardino per antonomasia il futuro si profila roseo grazie a coloro che cercano un habitat immerso nel verde.



Il futuro del Mercato immobiliare

A CURA DI SANTINO TAVERNA, PRES. NAZIONALE FIMAA

Gli effetti del corona virus stanno coinvolgendo i mercati immobiliari di tutti i Paesi con un calo medio europeo superiore al 10% e punte negative oltre il 18,% evidenziate dalla Spagna. Le stime sul fatturato immobiliare del nostro Paese ipotizzano per il 2020 un calo del 15-16% rispetto allo scorso anno, contro il 12% di Francia e Germania, il 12,5% del Regno Unito ed il calo del 10% degli Stati Uniti. Per quanto riguarda i valori immobiliari le proiezioni evidenziano per il 2020, una flessione del 2% in Italia, del 3,3% in Spagna e del 3,5% in Gran Bretagna. Sul fronte prezzi rimane sempre difficile generalizzare o fare proiezioni, però le aspettative per il 2021 sembrerebbero ottimistiche prevedendo rimbalzi positivi in tutti i Paesi europei. In Italia si stima un recupero medio dell'8% nel 2021 grazie al settore residenziale, che dovrebbe crescere del 9%. Meno performante sarà il settore terziario inerente agli uffici che con lo smart working potrebbe risultare ulteriormente penalizzato. In questa fase complessa di mercato per il comparto immobiliare sono previste le agevolazioni adottate dal governo, come quella del 110% finalizzata alla riqualifica degli immobili per sostenere la ripresa. Un'importante opportunità per le città che rimangono motori di sviluppo fondamentali per cogliere la sfida del cambiamento e possono assecondare i processi di rigenerazione urbana, una necessità prioritaria per i cittadini e la collettività, volta ad aumentare nei prossimi decenni con la necessità di recuperare le aree dismesse. Il nostro territorio, con una densità abitativa tra le maggiori in Europa, si ritrova in questa realtà. Serviranno strategie di largo respiro per poter cogliere la sfida. Si dovrà tener conto dell'innovazione, delle nuove esigenze legate ai servizi, ai trasporti con un occhio di riguardo anche per la cultura al fine di essere attrattivi. Si prospettano probabili cambi di destinazione urbanistica. Questa pandemia costringerà gli operatori, gli investitori e le stesse amministrazioni locali, a rivedere i propri progetti di riqualificazione non solo nell'ambito degli immobili del terziario o della residenza, ma anche di pianificazione urbana legati all'emergenza sanitaria per affrontare qualsiasi evenienza. Anche Varese potrebbe ritrovarsi non più solo come centro urbano ma come una città policentrica che dovrà guardare a progetti di recupero in una dimensione sempre più "allargata". Un quartiere da rimodellare è sempre un'opportunità di crescita, soprattutto quando una amministrazione

locale si rende disponibile ad investire nei suoi trasporti pubblici e relativo decoro urbano. Gli spazi degradati possono diventare nell'arco di 10 anni i più ricercati attirando investitori internazionali, oggi più che mai interessati a prodotti con basso rischio per asset redditizi come sono attualmente la logistica ed il residenziale. Assistiamo ad una crisi del commercio al dettaglio, acuita dall'attuale emergenza sanitaria. Quando nei centri storici i negozi smettono di alzare le serrande è una sconfitta per tutti e i riflessi negativi si riverberano su tutta l'economia del paese. Le città poco sicure alimentano la fuga dei cittadini verso altri lidi con il conseguente calo dei valori immobiliari. Fare rigenerazione urbana significa mettere in moto investimenti e crescita, attraverso un approccio propositivo capace di coniugare gli interventi edilizi con quelli urbanistici. Per quanto attiene alla nostra città, non possiamo non rimarcare quanto l'amministrazione comunale di Varese abbia messo in atto in questi anni affinché una città capoluogo di una provincia policentrica sia in grado di rafforzare anche la propria leadership territoriale. Da cittadino che ama la propria città mi spingo a fare alcune riflessioni: Varese è una città che merita di essere inquadrata in un'ottica europea. Malpensa rimane un accesso strategico per il nostro territorio e in questa direzione sarebbe auspicabile adoperarsi per offrire ai propri residenti e ai tanti visitatori italiani e stranieri, oltre ad un territorio invidiabile, una viabilità più consona, una qualità di vita e una fruibilità sempre più elevata per completare un quadro d'insieme già di buon livello. È quanto mai importante che i progetti infrastrutturali che si stanno avviando siano portati a termine in tempi brevi evitando le possibili lungaggini burocratiche. La realizzazione di questi interventi sostenuti da finanziamenti pubblici può essere un volano anche per incentivare gli investimenti privati. L'attrattività di una città cresce in maniera esponenziale e proporzionale all'aumento del valore culturale della stessa, che rimane una chiave di volta per attrarre nuovi investitori anche per il comparto edilizio. Il settore immobiliare vale il 20% del PIL nazionale ed è in grado di alimentare ricchezza a sostegno dell'economia laddove si pianificano sviluppi intelligenti. Da qui può e deve ripartire la ripresa dell'economia del nostro verde territorio che in passato avrebbe forse meritato maggiori attenzioni e considerazioni per la propria valorizzazione.



I FUTURI SCENARI DEL REAL ESTATE DEL NOSTRO TERRITORIO

*secondo l'architetto Gianclaudio Negri,
l'agente immobiliare Lorella Brandolini,
e il titolare di Edilnoma Building,
Alessandro Molla.*



Come vede l'avvenire prossimo del mercato immobiliare nella prospettiva di questa attuale emergenza?



Arch. Gianclaudio Negri, Gabricasa

Le città, come l'uomo, da sempre hanno sentito la necessità di cambiare e progredire. In questo momento abbiamo la miglior tecnologia di sempre per costruire case sicure ed eccezionalmente confortevoli. Quello che riscontro è un desiderio di entrare in questo cambiamento!



Lorella Brandolini, agente immobiliare varesina.

Giugno mi ha portato una grande sorpresa: un'impennata di richieste specialmente di acquisto, mentre, visto il periodo dal quale si usciva, mi sarei aspettata un mercato pressoché fermo. Le tipologie di clienti sono state diverse. In primis persone in cerca di una seconda casa in campagna, ad esempio molte erano le richieste che da Milano e dal centro di grandi città vicine, fossero rivolte al lago, sia di Varese, che Maggiore, e alla Valcuvia. Ho ricevuto, poi, clienti in cerca di una prima casa nel verde, spostandosi quindi dal centro urbano, verso spazi esterni. Infine, sono venute da me persone in cerca di case più grandi, con più stanze, specie per chi avesse figli, in modo da dedicare a ciascuno una propria camera e avere spazi privati per poter agevolmente lavorare da casa.

Ritengo quindi che il mercato immobiliare sia destinato a risvegliarsi in zone che specialmente negli ultimi tempi erano un po' dimenticate, con una spinta centrifuga, dal centro città verso zone con più verde e possibilità di spazi più ampi.



Alessandro Molla titolare di Edilnoma Building

Crediamo che l'esperienza del lockdown vissuta in città abbia portato molti soggetti a rivalutare diversi aspetti della propria vita precedente, tra cui il rapporto con la casa. Siamo quindi dell'idea che sia iniziata una vera rivoluzione che sta stravolgendo il concetto di casa e che, probabilmente, lo cambierà per sempre, non solo nel breve periodo.

Durante il lockdown l'abitazione ha svolto ruoli per i quali non era stata progettata, il tavolo da pranzo si è trasformato in una scrivania per lo smart working e per la scuola a distanza. Nasce così l'esigenza di avere uno spazio destinato allo studio e al lavoro che sia più organizzato e specifico per queste attività. Quindi il trilocale è stata la tipologia abitativa di partenza, per poi salire al quadrilocale, mentre per il bilocale le richieste sono state davvero minime. Ma non si parla solo di aumento delle superfici negli immobili, ma del modo in cui sono pensati gli spazi: abitabilità, orientamento, luminosità e acustica saranno discriminanti per chi sceglie una nuova dimora. Cambia il modo in cui un'abitazione viene concepita e progettata sin dal principio. Questo è possibile solo quando una casa viene realizzata su misura per le reali esigenze quotidiane di ogni famiglia, come nel caso di Edilnoma.



È possibile che il settore in territorio varesino, da tempo in difficoltà, divenga invece molto ambito in un momento in cui si rifugge dalle densità urbane?



Arch. Gianclaudio Negri, Gabricasa

Vengo da una delle metropoli europee più belle e dense, Madrid! Trovo che Varese abbia un territorio bellissimo e complesso, non le manca nulla. L'ho sempre definita una piccola Copenaghen. Varese sarà veramente ambita quando il lago diventerà balneabile, quella sarà la chiave di volta. La città deve riappropriarsi del lago, non metterci le giostre!



Alessandro Molla titolare di Edilnoma Building

Abbiamo sempre creduto nel territorio di Varese e provincia. È incredibilmente ricco di possibilità per nuove edificazioni che possano abbracciare delle caratteristiche energetiche estremamente vantaggiose tanto per il territorio quanto per gli utenti finali. La potenzialità aumenta in questo periodo proprio grazie alle sue caratteristiche territoriali: il verde, le Prealpi, i laghi. Un territorio ideale per chiunque sia alla ricerca di ville indipendenti, villette, o uno spazio affacciato sul verde. Il nostro territorio offre davvero innumerevoli soluzioni in questo senso.



Lorella Brandolini, agente immobiliare varesina.

Varese, la Città Giardino, negli ultimi mesi è tornata ad essere una piazza interessante, questo è certo. Una sorta di ritorno al passato, quando era meta di villeggiatura per chi arrivava da Milano, con meno smog, paesaggi verdi, il lago, il piccolo centro elegante. D'altra parte per molti pendolari Varese è perfetta per una prima casa, magari con giardino. Con lo smart working, probabilmente anche dopo che si sarà risolta l'emergenza Covid, per molte aziende gli spostamenti in sede saranno ridotti a due giorni a settimana: emissioni ridotte, meno costi per le aziende stesse, migliore gestione del tempo. A questo punto una casa in una zona come questa, di confine e al contempo vicina alla metropoli, potrebbe rivelarsi unica. Certo, nel momento in cui la situazione attuale dei trasporti migliorasse, si avrebbe realmente una svolta. Pensiamo ad esempio all'agilità che porterebbe un sistema di metropolitana leggera...



Pensa che cambierà la tipologia abitativa che richiede attualmente degli sbocchi verso l'esterno, i giardini verticali di Boeri docent?



Arch. Gianclaudio Negri, Gabricasa

La tipologia abitativa cambierà quando cambierà l'uomo! Siamo noi architetti a dover capire il cambiamento e successivamente a rappresentarlo.



Lorella Brandolini, agente immobiliare varesina.

Su Varese i grandi complessi non funzionano. Le piccole costruzioni con balcone o terrazzo, con un bello sbocco esterno, più intime, grazie ad un numero di unità abitative inferiore, sono invece ben accolte. Il verde a Varese lo abbiamo intorno a noi, affacciandoci alla finestra. Non vedo l'esigenza di complessi così grandi su modello del Bosco Verticale, con costi veramente alti. Un grande condominio esige anche importanti spese generali. Su Varese, invece, vedo bene le ristrutturazioni di belle case antiche (il nostro territorio abbonda) che diventano nuove opportunità, specie nei pittoreschi centri storici dei paesi qui intorno.



Alessandro Molla titolare di Edilnoma Building

Il lockdown ha fatto percepire a molti quanto sia importante disporre di uno o più punti di contatto con l'ambiente esterno. Il nuovo concetto di casa porterà con sé una maggiore attenzione alla presenza di porticati, ampi terrazzi o giardini privati, un ambiente adeguato alle singole esigenze e con un'esposizione solare favorevole, specialmente per poter sfruttare questo elemento centrale da un punto di vista energetico, e fondamentale per la cura di giardini rigogliosi.

Diverranno sempre più importanti le ampie vetrate che garantiscano un contatto visivo con l'esterno soprattutto durante il periodo invernale, quando balconi e porticati sono poco praticabili. Riteniamo anche che nelle nuove tipologie abitative siano essenziali bassi consumi energetici, che garantiscano costi minimi di gestione tanto in estate quanto in inverno, vista la possibilità di trascorrere molto tempo all'interno della propria casa. Infine non dimentichiamo la centralità della qualità dell'aria interna all'abitazione: la Ventilazione Meccanica Controllata ad esempio, è il sistema che noi utilizziamo per consentire un continuo ricambio dell'aria supportato da un controllo dell'umidità e un sistema di filtraggio degli elementi inquinanti come polveri e pollini.

Immobiliare Brandolini

Via Vittorio Veneto 35, 21020 Luvinata (VA)
Tel. 0332 222945 / Cell. 347 0768874
Lorella.brandolini@immobiliarebrandolini.it
www.immobiliarebrandolini.it

GABRICASA

Via Roma, 61 Castronno
Tel. 0332 892508
www.gabricasa.it

Edilnoma Building S.r.l.

via Papa Giovanni XXIII 8, Caronno Varesino (VA)
Tel. 0331 982079
www.edilnoma.it
Facebook: Edilnoma Building S.r.l.
Instagram: Edilnomabuilding



MATTAVELLI *Eventi*

Greenhouse

Affitto di ambienti sanificati e ampi spazi aperti conformi alle norme di sicurezza per cene, piccoli eventi e ristorazione.

via Autostrada 15, Orago (uscita autostrada Cavaria) • mattavellieventi@gmail.com

contatti: Cristina 3356451297 • Paola 3803560402 • Massimo 3489029916

STEFANIA BIANCHI

amministratrice per passione

Foto di Guido Nicora
Testo di Valentina Brogгинi

La capacità organizzativa è donna. Lo abbiamo imparato dalle nostre mamme e nonne, grazie alla loro abilità innata nel gestire la casa, crescere i figli e al contempo portare avanti le proprie carriere lavorative.

Chi, allora, potrebbe ricoprire il ruolo di amministratrice di condominio meglio di una donna? Vi presentiamo lo Studio Colleverde.

Stefania Bianchi,
titolare dello Studio Colleverde

La storia professionale di Stefania parla di passione e nasce nel 1986 con lo Studio San Martino specializzato in compra/vendita e affitto di immobili. Qui Stefania viene assunta come impiegata, lavorando sino al momento in cui, qualche anno dopo, le due socie proprietarie presero strade differenti e Stefania decise di seguire una delle due nel nuovo studio di via Colleverde. Situata fuori dal centro, la collocazione calzava a pennello poiché entrambe le colleghe, nonché amiche, sono grandi amanti della pace e del verde. È in questo momento che Stefania decide di frequentare il corso per diventare amministratrice di condominio, coltivando quello che da lavoro si era trasformato in passione: un'attività che non annoia mai. Così lo Studio Colleverde decide di intraprendere esclusivamente la strada dell'amministrazione e di spostarsi in una sede più grande, quella attuale di via Mottarone 9, a due passi dal suggestivo Borgo di Mustonate.

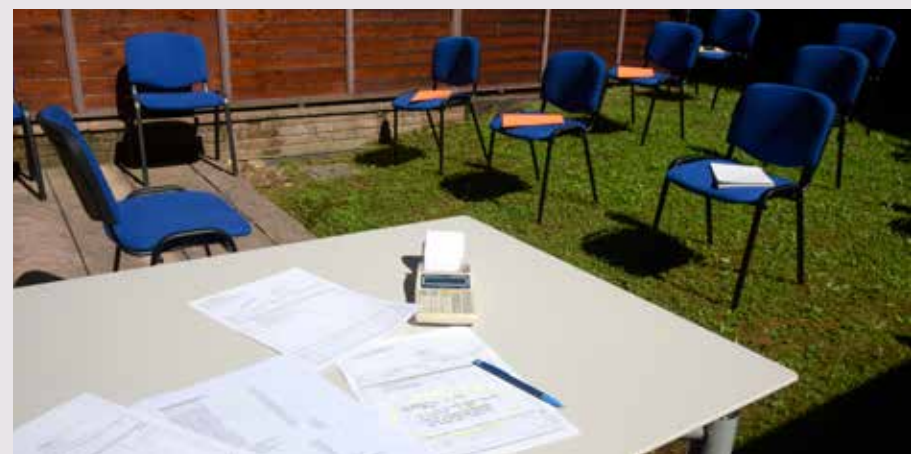


Immersa anch'essa in uno spettacolare angolo di verde, la sede attuale presenta spazi più grandi, ideali per gestire le riunioni condominiali, come la sala del piano inferiore, in grado di ospitare sino a 20 persone nel periodo pre-pandemia e offre un'ampia possibilità di parcheggio.



Il giardino è stato adibito a sala riunioni en plein air a causa dell'emergenza sanitaria, sistemazione che, rendendo più disteso e piacevole l'atmosfera durante gli incontri tra condomini, potrebbe diventare una buona abitudine estiva.

Oggi a lavorare instancabilmente nello studio ci sono Stefania e Silvia, la sua preziosa collaboratrice e la gestione interessa diversi condomini situati tra Varese, Buguggiate, Luvinata, Gazzada, sino a un grosso complesso a Luino, alcuni amministrati sin dal 1992. Un lavoro difficile, che richiede grande pazienza e in un certo senso capacità diplomatiche, con la giusta dose di autorevolezza, specie durante il momento delle riunioni annuali, durante i quali esplodono malcontenti taciuti. Ecco perché Stefania sollecita sempre i propri condomini a chiamarla sempre anche per le più piccole necessità, in modo da risolvere per tempo i problemi, prima che ingigantiscano nel silenzio.



Per Stefania esistono alcuni pilastri fondamentali nell'amministrazione di un condominio: una metodica organizzazione; un puntuale sopralluogo effettuato di persona, spesso anche in bicicletta occupando così la pausa pranzo, in modo da poter cogliere per tempo l'insorgere di eventuali problematiche; e una costante reperibilità. Questo significa esserci sempre, durante le festività, pronta a intervenire per qualsiasi evenienza. "Ricordo un Santo Stefano di qualche anno fa - racconta Stefania - durante il quale smise di funzionare la caldaia a cui facevano capo circa 30 appartamenti. In 5 giorni abbiamo fornito tutti i condomini interessati di caldaie e pompe di calore in modo da arrivare senza problemi sino al momento della sostituzione di quella centrale. Questo è stato possibile solo grazie a una squadra di tecnici strettamente fidelizzata".

Quella della reperibilità è quindi una caratteristica imprescindibile che deve contraddistinguere anche il suo team di collaboratori: "Non solo bravi, ma disponibili nel momento del bisogno, qualunque esso sia". Con pazienza e anni di lavoro Stefania è riuscita a costruire una squadra vincente, paziente e attenta durante i lavori alle necessità e alla privacy dei condomini.

Un plus per i condomini? Secondo Stefania "la valorizzazione degli spazi verdi comuni e la cura dei giardini che deve sempre essere tenuta in considerazione poiché si tratta di un biglietto da visita per l'edificio



ed i suoi abitanti. In secondo luogo trovo interessante l'aspetto energetico, in particolare la possibilità di accedere al superbonus, anche se i paletti sembrano essere molto alti e vi sono aspetti nella normativa che rimangono da approfondire". Sembrerà scontato, ma la storia di Stefania Bianchi ci insegna che ogni fatica diventa soddisfazione quando il proprio lavoro diventa una passione.

Studio Colleverde
Amministratori professionali di condominio
Via Mottarone 9, 21100 Varese
Tel. 0332.329991
info@studiocolleverde.com

LA NUOVA VITA di Piazzetta Liala

Foto di Guido Nicora
Testo di Nicoletta Romano

Nella nuova visione urbana in procinto di cambiare la città, spicca il piccolo gioiello verde incastonato nel cuore di Varese tramutato, grazie all'accordo con Fito Consult, in un romantico square cittadino molto british ove il passante può godere di un momento di relax.



“L'Associazione Chiara, lo adottò ma poi il giardinetto venne distrutto nel corso della ristrutturazione dello stabile sul retro rimanendo per anni in uno stato fatiscente. Questo spazio essendo proprietà privata data in comodato d'uso al Comune di Varese, al suo scadere decisi di firmarne un altro tra Fitoconsult e la società Rumco srl a cui appartiene”, spiega Daniele Zanzi.

Un importante e scrupoloso studio delle luci a led rende il giardino particolarmente suggestivo e scenografico sul far della sera, momento in cui molti amano sedersi a rilassarsi nel verde.





► Per dare un'immagine nuova al sito, il noto agronomo varesino, prendendo ispirazione dal Regent's Park londinese, si è avvalso di nomi di spicco del mondo dell'arte quali lo scultore Pasquale Martinoli che ha firmato la panchina e il cestino a forma di ombrello che verrà ulteriormente arricchito da coccinelle, farfalle e scorpioncini dipinti "che pungono i maleducati", come dice il vice-sindaco il cui amore viscerale per la nostra città è ben noto.



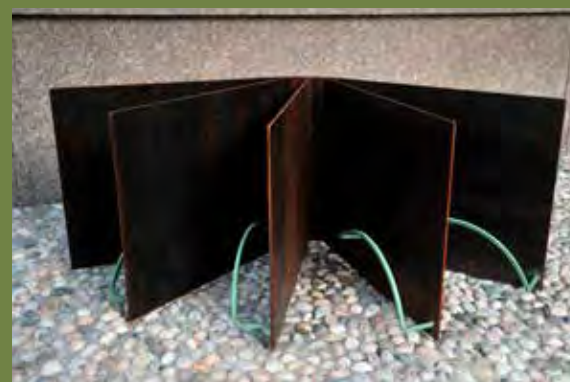
"Se ci fossero cento angoli così, Varese sarebbe un gioiellino", afferma il vice sindaco in compagnia della moglie, Consigliera D.ssa Elena Baratelli e della figlia Cecilia, laureata in Scienze agrarie seguendo le orme paterne, che prosegue: "in un piccolo giardino bisogna curare ogni dettaglio, nei parterre ad esempio i fiori sono tutti bianchi come amava Liala. Una quindicina di essenze diverse che si alternano nel corso delle stagioni".

▼ Gli artisti Gaia Lonati e Chicco Colombo hanno abbellito le inestetiche seppur indispensabili centraline, con dipinti e citazioni ripresi dai libri della grande scrittrice varesina.

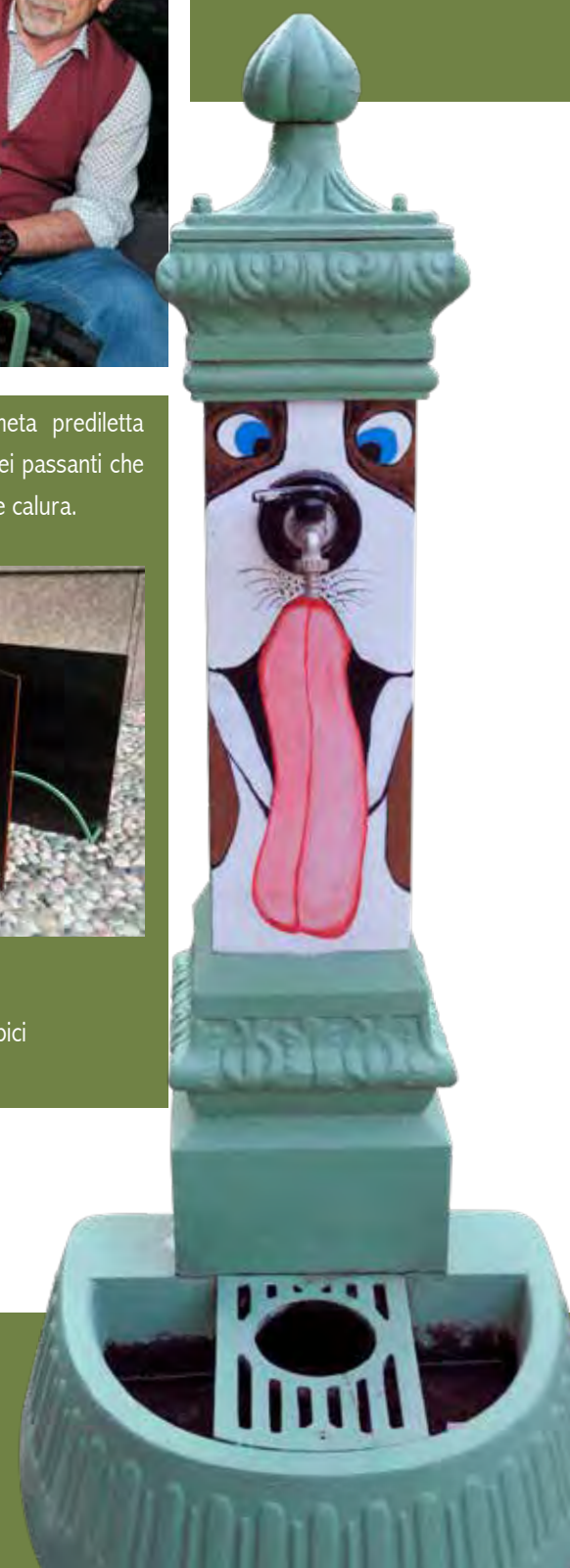
► "Quando saranno piantumate via Robbioni e via del Cairo, questo angolo acquisterà un valore ancora maggiore", dichiara Daniele Zanzi.



► La fontanella a pulsante, divenuta meta prediletta della società canina di Varese ma anche dei passanti che possono disalterarsi nei momenti di grande calura.



▲ Sempre ad opera di Pasquale Martinoli l'originale rastrelliera per parcheggiare le bici a forma di libro aperto.



PROGETTO A CURA DI:

dott. agr. Daniele Zanzi,
dott. agr. Cecilia Zanzi,
dott. arch. Stefania Barbieri

REALIZZAZIONE OPERE A VERDE:

Fitoconsult srl

OPERE IN FERRO:

Martinoli Lorenzo & C. s.a.s.

IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE:

Carlo Gamberoni

PAVIMENTAZIONI IN PIETRA:

S.T.A. SRL SISTEMI TECNOLOGICI AVANZATI

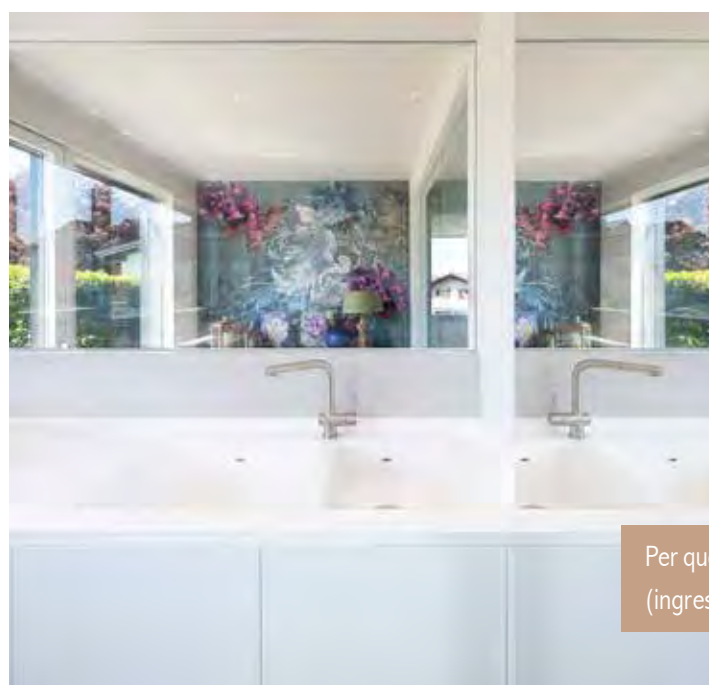
IL TRIONFO DELLA BIO-ARCHITETTURA

Foto Carola Merello

Una dimora proiettata nel futuro coniugando un materiale antico come il legno e nuove tecnologie. È questa la scommessa della bio-architettura, quanto mai corteggiata in questa nostra epoca in bilico fra l'autodistruzione e la voglia di ritrovare un ambiente rispettoso. L'architetto varesino Mauro Rivolta da anni progetta case nel pieno rispetto di questa forma di architettura, un insieme di discipline atte a costruire edifici quanto più possibile ecologici nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo, nonché della sua salute psicofisica



Il team dello Studio Rivolta: gli architetti Alessandro Cremona, Davide Ferrari, Mauro Rivolta



Di recente costruzione, questa casa prefabbricata in legno e in bio-architettura prende forma in una zona residenziale da cui si gode della vista del lago di Varese, del Sacro Monte e del Monte Rosa. Splendida posizione quindi benché il sud sia dalla parte opposta rispetto alla vista. Questo ha convinto gli architetti ad adottare soluzioni bio-climatiche che possano conciliare l'importante apporto solare (sud) con la vista (ovest e nord).

Per questa ragione, troviamo a sud gli spazi di servizio (ingresso, bagno, cucina, serra bio-climatica)



Le scale sono due, una che scende al piano seminterrato, l'altra che dalla loggia-terrazza conduce in copertura.



Dal punto di vista puramente architettonico, la casa si compone di 2 volumi ben distinti: quello inferiore è rivestito con legno di larice senza soluzione di continuità ed è una sorta di podio sul quale viene "appoggiato" il volume superiore trattato ad intonaco: nello stretto dialogo tra la solidità del volume seminterrato e la leggerezza di quello superiore sta uno dei motivi d'interesse di questo progetto.



Il giardino e il verde della copertura, sono parte integrante della casa, in cui lo "spazio vegetale" si articola in modo sobrio e con un linguaggio contemporaneo. Pochi alberi di medie dimensioni e arbusti bassi posti ai quattro angoli del terreno ammorbidiscono l'insieme e danno l'idea di circolarità del giardino che viene arricchito da macchie di aromatiche ed arbusti da fiore.

Le aperture del piano nobile rispondono quindi alle premesse fatte: finestre a nastro per guardare il paesaggio a nord, finestre decisamente più ampie a sud; una grande vetrata verso ovest dove si colloca la loggia-terrazza per ammirare la vista del Monte Rosa.



Lilea's soul Kitchen

affidabilità e innovazione dei materiali

L'appartamento. Questa tipologia abitativa ormai molto diffusa sta evolvendo verso soluzioni sempre più interessanti e all'avanguardia, con giuste dimensioni, nuovi sistemi energetici ed ambienti di estremo fascino, perché l'occhio vuole la sua parte, oggi sempre di più.

Situato in centro a Gallarate, in un edificio di recente realizzazione e con le migliori prestazioni energetiche, l'appartamento è stato arredato da Lilea Design, con maestria e attenzione costante all'idea che il cliente voleva realizzare.

L'ambiente è moderno, con linee pulite e geometriche e soprattutto risulta la presenza fondamentale dell'elemento luce, grazie alle ampie vetrate. L'equilibrio cromatico tra chiari e scuri è ben giocato tra le componenti di arredo e le finiture. Grazie alla parete in vetro

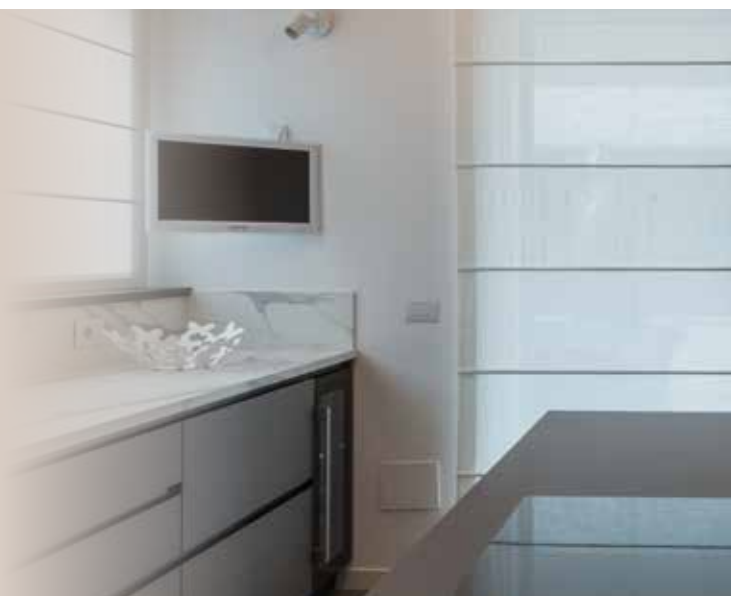
che separa cucina e sala da pranzo con annessa zona living, ma mantenendo sempre il medesimo pavimento in parquet, si ha la percezione di un grande ambiente unico che riesce a sfruttare al meglio le fonti luminose, mentre all'occasione si possono isolare i due ambienti, semplicemente chiudendo la porta.



La cucina, realizzata su misura, come tutti i mobili firmati **Lilea**, è un esempio innovativo tanto per design, quanto per la scelta dei materiali impiegati. Si tratta del modello **Queen**, ideato senza maniglie sporgenti, interamente realizzato usando superfici lisce, tagli netti degli spigoli, forme geometriche definite ed una linea pulita ed essenziale.

Completa di tutti gli elettrodomestici NEFF indispensabili per una cucina efficiente, questa è dotata di un moderno piano a induzione centrale, forno doppio a vapore e a microonde, di un frigorifero Samsung side-by-side.

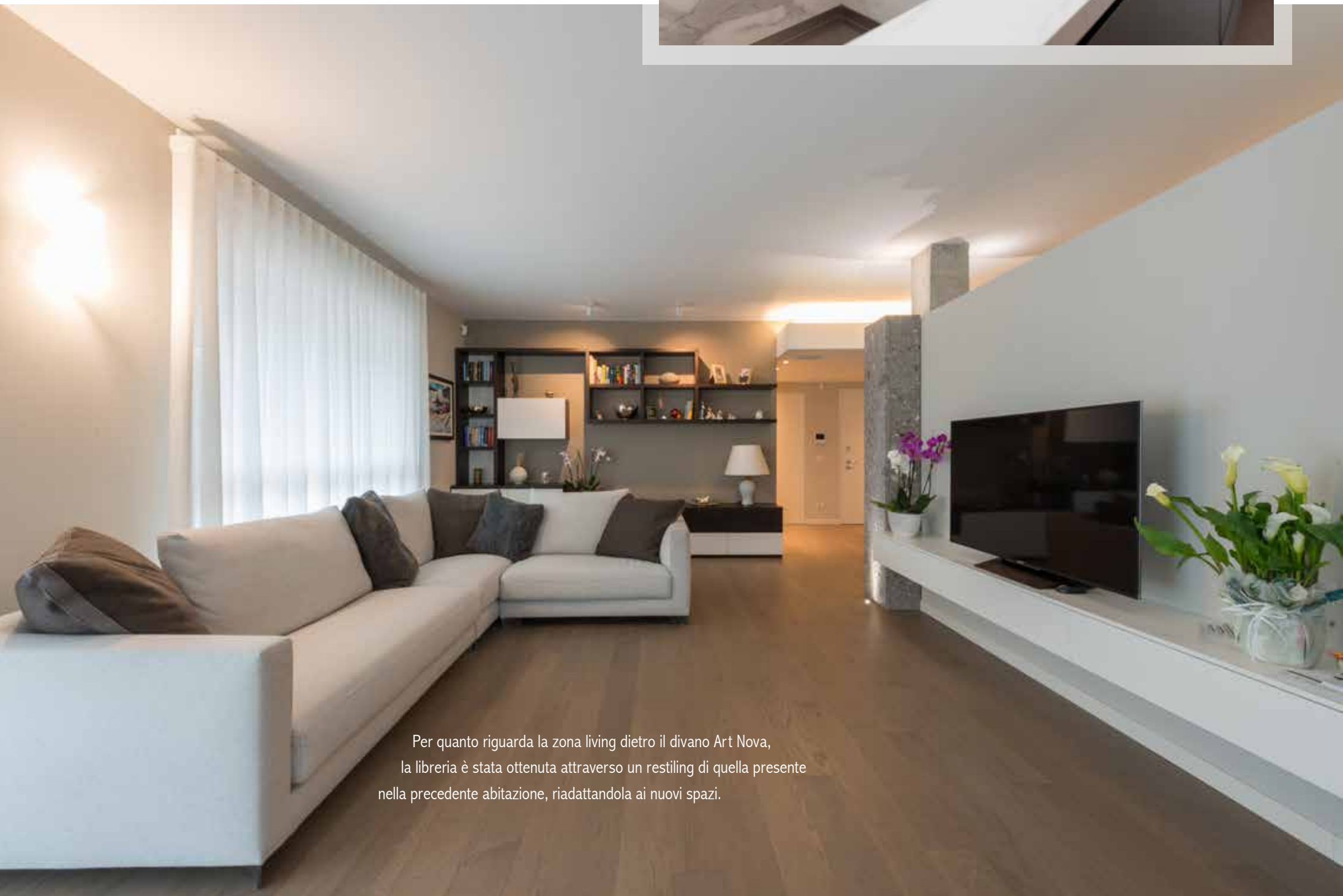
Ad esempio l'angolo in basso a destra, sotto il piano di lavoro, ospita la cantinetta per una perfetta conservazione dei vini. La scelta di affidarsi a chi produce mobili su misura consente di trovare soluzioni personalizzate e vicine al gusto della committenza sin nei più piccoli particolari.



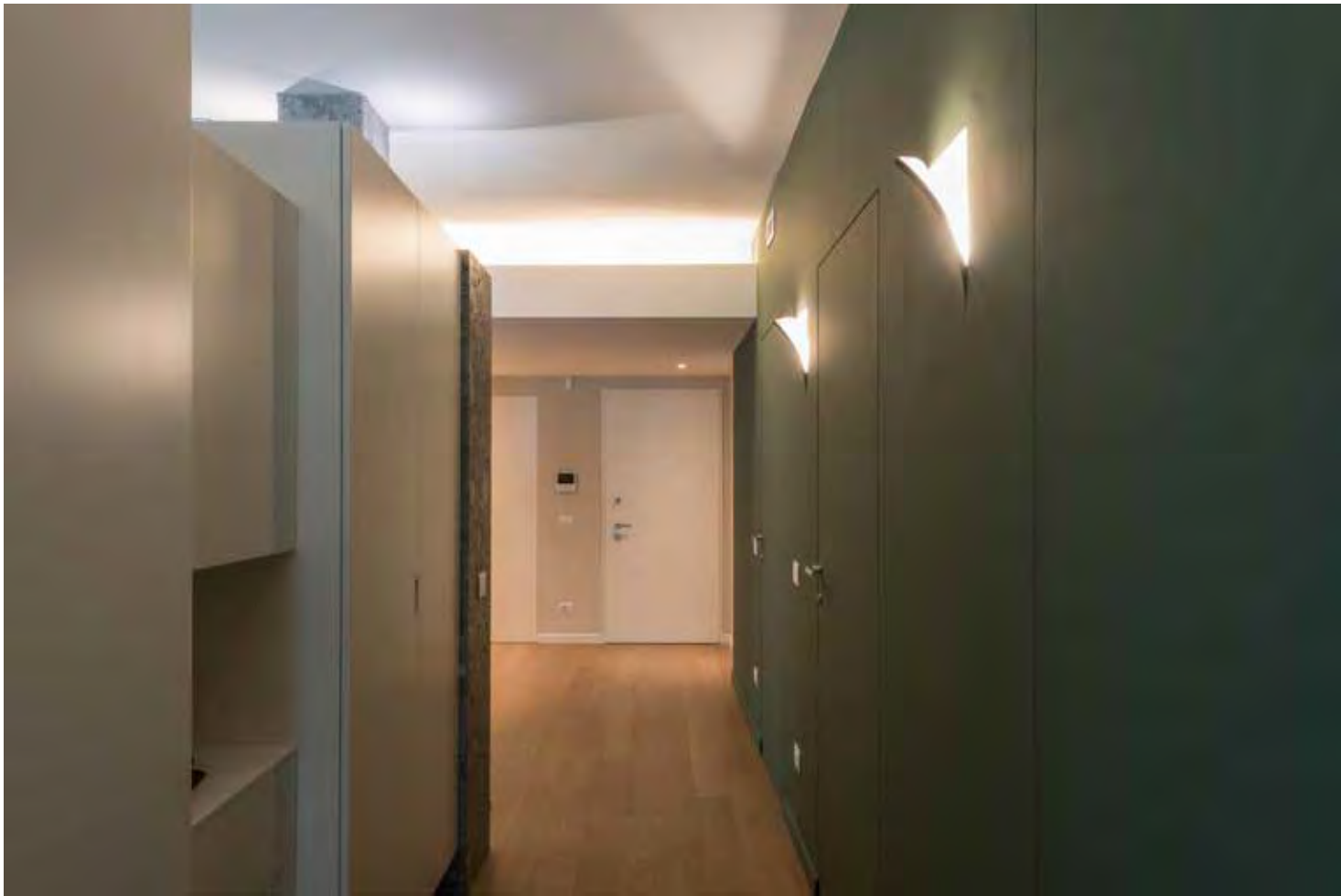
Al di là del design, uno dei punti di forza è certamente la scelta dei materiali. Le ante di tutti i mobili, infatti, sono realizzate in **FENIX**, prodotto finale di un coating multistrato che garantisce una superficie finale opaca, anti-impronta e piacevolmente morbida al tatto. Questo materiale inoltre è resistente ad abrasioni e graffi, ai solventi e reagenti di uso domestico e al calore secco e presenta una riparabilità termica che garantisce la capacità di rigenerarsi nel tempo da eventuali piccoli graffi superficiali. Lo strato esterno, non poroso, facilita la pulizia del piano attraverso i semplicissimi gesti quotidiani, ed è assolutamente adatto al diretto contatto con gli alimenti. In poche parole, il sogno di chi voglia una cucina da vivere e al tempo stesso sempre in perfetto ordine.



L'isola centrale che ospita il piano cottura è in Lapitec scuro, una pietra sintetizzata che unisce le potenzialità della ceramica ad eleganza, consistenza e naturalezza della pietra naturale, mentre il piano che ospita lavello e piano di lavoro è invece in laminato HPL simil Calacatta.



Per quanto riguarda la zona living dietro il divano Art Nova, la libreria è stata ottenuta attraverso un restiling di quella presente nella precedente abitazione, riadattandola ai nuovi spazi.



Nel corridoio le porte sono a scomparsa, in linea con l'impronta moderna data a tutti gli ambienti, specie alla cucina. Da notare il mobile bifacciale: la parte posteriore presenta gli armadi del corridoio, nella parte anteriore accoglie la televisione.

L'ambiente nel suo complesso predilige scelte moderne sia per le linee che per i materiali, puntando a stanze che hanno buona continuità spaziale e cromatica, pur non ricadendo nell'open space. Si ritrovano anche colori e materiali che ricordano spazi naturali, come il verde scuro delle pareti nel corridoio, le scale cromatiche di grigi sia nel living, che in cucina, il legno per i pavimenti, il piano in cucina, i rivestimenti in pietra sempre grigia delle colonne portanti in soggiorno, il tutto messo in risalto da un uso sapiente della luce, sia naturale, sia artificiale.



Lilea Design

Via Monte Rosa 3,
21010 Besnate (VA)
Tel. 0331 274066


Orari Showroom:

Lun - Ven 10-12 / 14-18.30
Sab 10-12 / 15-18
www.lilea.it

Trovate **Lilea Design** su:

 @Lilea Design

 Lilea Design

 @lileadesignitalia

 Lilea Design

ALLA RISCOPERTA DEL MOSAICO D'AUTORE

Foto di Enrico Pavesi
Intervista di Nicoletta Romano

Quanti di noi si recano a Venezia o a Ravenna per ammirare le opere d'arte musiva senza sapere che Varese si pregia di un maestro mosaicista conosciuto nel mondo, erede di un'azienda ultracentenaria originaria di Malnate.

“Correva l'anno 1911 quando nonno Croci si mise a produrre cementine, le artistiche mattonelle artigianali di moda nel primo Novecento. Poi l'avvento delle due guerre fece sì che l'azienda si spostasse a Milano marcando una significativa evoluzione”. Mi trovo nella bottega d'arte di Umberto Croci, noto anche per il suo impegno negli Alpini e lo osservo mentre lavora alla sua ultima creazione: la riproduzione in mosaico del dettaglio di una tela di Kandinsky. “Con mio padre iniziammo a seguire il mercato USA. Importavamo preziose ceramiche provenienti da Siviglia, le stesse usate all'Alhambra a all'Alcazar. Avevamo un ufficio in Messico

dove curavamo l'escavazione di alcune pietre molto particolari. Gli anni 80 del Novecento segnarono per noi una tappa importante in Giappone dove avevamo una sede ed uscimmo con un catalogo chiamato Vecchia Italia. Disegnavamo pavimenti storici e anticati, vi progettammo affreschi, lampade per gallerie d'arte. Mi recai 32 volte nel Paese del Sol Levante, poi ci fu la bolla speculativa e il business si spense in automatico. Negli Stati Uniti proseguimmo finchè la Cina prese il sopravvento per una questione di costi della mano d'opera: una giornata di un nostro mosaicista era più costosa di un mese di uno cinese.”



Umberto Croci



Tu sembri un po' l'artista della famiglia...

“Mi è sempre piaciuto disegnare, sperimentare, io traccio le bozze che i mosaicisti eseguono sotto la mia supervisione. Prediligo i dettagli, ai tempi ero appassionato di fotografia e questo mi aiuta molto”.

Vi sono diversi stilemi nell'arte del mosaico, vi è una scuola che più ti è vicina?

“Quella ravennate è più primitiva, forte, materica; la cosmatesca, che prende il nome dalla famiglia dei Cosmati, fiori a Roma durante il XII e il XIII secolo ed è peculiare in quanto consiste in un mosaico di vetro abbinato al marmo. Poi c'è la Scuola del Friuli, a Spilimbergo, precisa, perfetta. Io attingo a tutte, amo la materia, la lava in particolare, che spacchiamo e facciamo smaltare da un terzista che segue le nostre colorazioni, le sfumature.”

So che avete anche realizzato il Dragone rosso del Martini Bar Dolce & Gabbana a Milano...

“Sì, l'abbiamo duplicato anche a Parigi, abbiamo collaborato molto con loro”.



Il mio sguardo viene attratto da un'opera stupenda dal titolo "Notre Dame burning", l'incendio di Notre Dame vista in chiave Victor Hugo. Magnifica, piena di drammaticità, di forza, con delle nuances studiate fino al minimo dettaglio.

Mi chiedo se nella nostra epoca questo mestiere venga apprezzato al suo giusto valore. Anni fa, l'architetto Piero Pinto, lo scomparso marito di Krizia una delle grandi stiliste milanesi, mi confidò la sua grande amarezza nel constatare il tramonto dell'artigianato italiano, celebre in tutto il mondo.

"Con il minimalismo questa arte tende a sparire e con lei se ne va una capacità, una artigianalità preziosa, il che significa perdere un grande tesoro. Ricordo un maestro mosaicista che amava lavorare con me, c'era un grande feeling fra noi, io disegnavo i bozzetti, prevalentemente con gli acquerelli e le matite, poi ci mettevamo a consultare le tabelle con i numeri delle gradazioni infinite, vederle e metterle vicino, stavamo un'ora a discutere su due tessere.



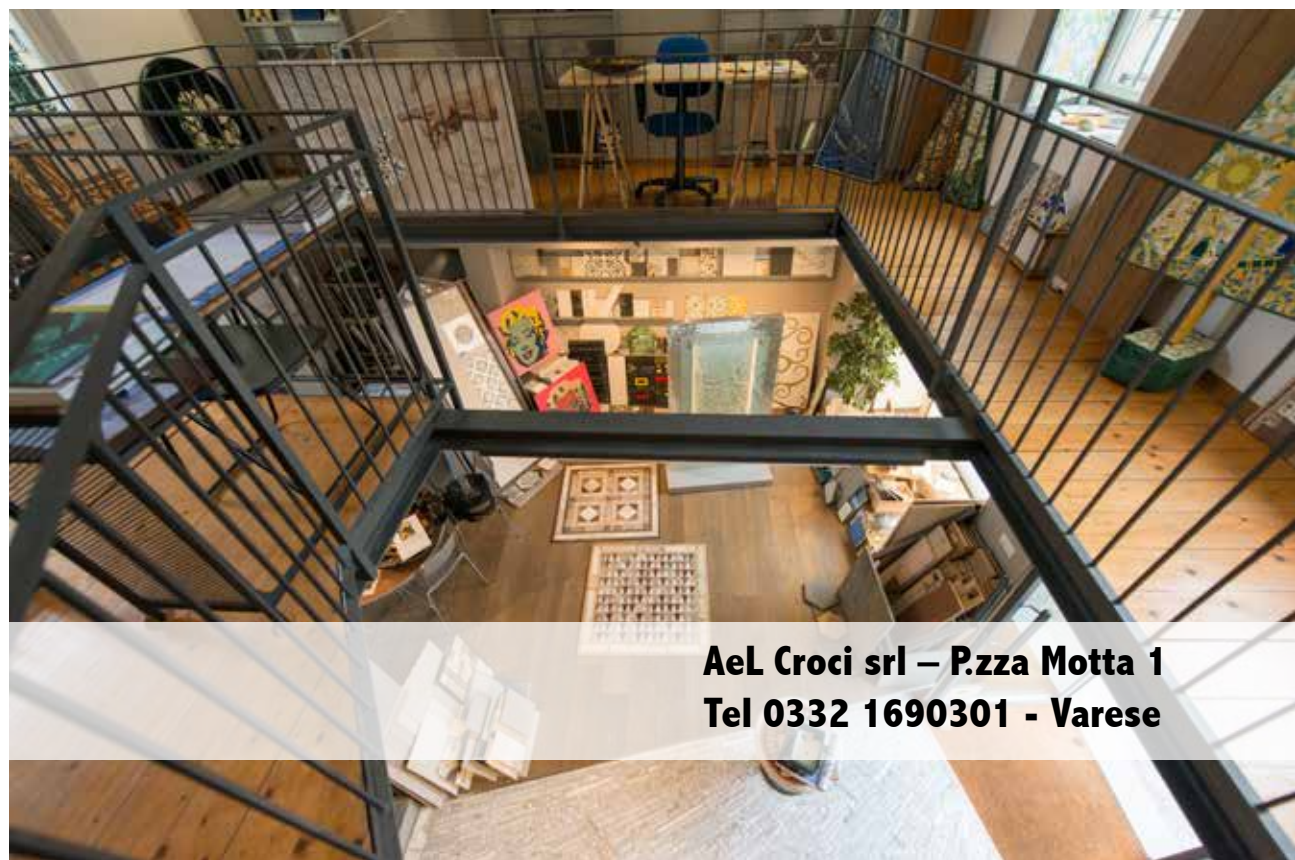
▲ "Questo è un pannello da intenditore, un vero pezzo d'arte composto di pietre che non si trovano più: trasparenti nelle tonalità del rosa e del corallo con oro di Murano di Orsoni. Gli ori una volta non venivano molto usati, io li amo molto, come amo Gaudi: le sue opere suscitano emozione." Sul tavolo scorgo la cover di una rivista internazionale con l'immagine della pagoda d'ingresso dell'Hotel Hilton di Istanbul. "È un'esplosione di tipo solare con l'oro che degrada nel blu, 300 mq di superficie ondulata: tessere di smalti di Murano, mosaico vetroso e tessere d'oro. Un lavoro artistico estremamente ambizioso e complesso, basti sapere che sono stati disegnati 240 mq di carta numerati spediti in scatole corrispondenti di cui abbiamo fornito la mappa, insomma un puzzle cui abbiamo dato anche la soluzione".



Tu però vuoi proseguire in questa tua passione, il mosaico si può applicare alla visione contemporanea?

Sicuramente, a condizione di essere sensibili alla bellezza. Mi piacerebbe molto collaborare con architetti, perché parto dal fatto che le cose si fanno sempre in squadra, dove ognuno ha un suo proprio ruolo. Ad esempio in una sala da bagno è possibile realizzare, a parità di costi, una parete in mosaico che le conferisce maestosità. A questo scopo **abbiamo brevettato l'idea e il sistema degli "arazzi". Prodotti qui, riscuotono grande successo negli States. L'idea consiste in una serie di manufatti che si possono ripetere senza nulla togliere della loro unicità, perché nessun pezzo risulta simile ad un altro.**

La bottega di Piazza Motta è un tripudio d'arte e raffinatezza da cui è difficile discostarsi. **Ael Croci** sarà presente in vari punti della città nel corso della **Varese Design Week**, dal 21 al 24 ottobre.



**Ael Croci srl – P.zza Motta 1
Tel 0332 1690301 - Varese**

LA #RIPARTENZA! AUTUNNALE INIZIA DALL'IGIENE

Testo di Valentina Brogginì
Foto di Enrico Pavese

La sicurezza per la nostra salute parte proprio dalla prevenzione e mai come in questo periodo storico lo abbiamo potuto verificare in prima persona. Diego Trogher, titolare di TD Group, spiega i corretti comportamenti da adottare ogni giorno per arginare il più possibile i contagi, ora che la stagione sta cambiando.



Diego Trogher



“Questo autunno sarà una prova decisiva per il nostro Paese. È chiaro a tutti che un nuovo lockdown sarebbe un colpo letale per il nostro sistema economico; d'altra parte, per me, rimane fondamentale prestare la massima attenzione alla sicurezza delle nostre comunità, a partire dalla necessaria protezione verso i soggetti più fragili. Proprio per queste due ragioni è doveroso che tutti seguano scrupolosamente quanto previsto dalle norme e imparino da tutto quanto – dolorosamente – accaduto in questi mesi” afferma Diego Trogher pensando alla ripresa di numerose attività con l'arrivo della stagione fredda. Diventa quindi fondamentale rimanere sempre vigili senza dimenticare in nessun momento che i rischi sono reali e sta ad ognuno di noi porre l'adeguata attenzione tanto in ambito lavorativo che personale.

Prima di tutto è necessario che ogni azienda e attività professionale si impegni a rispettare gli standard igienici previsti dalla legge; sta infatti ai datori di lavoro adottare le misure necessarie a prevenire il contagio, garantendo non solo la sicurezza del singolo, ma anche un ambiente salubre. Dato che ogni ambiente è costantemente saturo di aria, una miscela di microrganismi e gas, il primo passo, va da sé, è garantire una buona qualità della stessa, in un ambiente costantemente pulito e con un buon ricambio.



L'azione preventiva di pulizia per le aziende, i luoghi pubblici e le case di ciascuno deve partire da due pilastri portanti: accurate **aspirazione e detersione** per rimuovere la polvere e il substrato di sporco. La prima infatti consente di limitare i possibili allergeni che causano problemi alle vie respiratorie fino a malattie croniche non trasmissibili come l'asma, la seconda di igienizzare adeguatamente le superfici; con il supporto di **consulenti specializzati** è possibile individuare il prodotto specifico migliore per ogni ambiente in base alle sue caratteristiche particolari, aspetto fondamentale per ottimizzare efficacia, tempo e costi e non rischiare di danneggiare superfici delicate.

Ad esempio l'utilizzo del vapore è un'ottima soluzione in molti casi, specie per le superfici verticali, difficili da raggiungere o in ambienti abitati da bambini piccoli. I test hanno dimostrato che il massimo livello di vapore nelle tipologie efficienti di pulitori, uccide il 99,999% dei virus incapsulati, inclusi Coronavirus e Virus dell'influenza (escludendo il virus dell'epatite B) e il 99,9% dei batteri con una precisa velocità di pulizia.

“Rivolgersi a dei professionisti in questo ambito è molto importante; il nostro settore, quello delle pulizie civili e industriali, - racconta Diego Trogher - è stato da sempre considerato, ultimo, in riferimento alla utilità aziendale. Beh, quanto di terribile è capitato in questo 2020 ha dimostrato il contrario, assegnandoci un ruolo centrale nelle policy sulla sicurezza. E noi, quindi, ci immaginiamo come **consulenti, pronti a dare ogni consiglio necessario alle imprese come alle singole persone**, affinché ognuno possa continuare a svolgere il proprio lavoro con il massimo della sicurezza possibile, per sé, i dipendenti e i clienti”.

Occorre inoltre ricordare che affinché l'igienizzazione sia efficace, deve essere **ricorrente durante la giornata**, in questo sul luogo di lavoro e negli esercizi pubblici, aiutano molto i dispenser. Va dà se l'importanza fondamentale di rispettare la regola che oramai tutti dovremmo aver imparato: ***manteniamo le distanze ove possibile, quando non lo è e in tutti i luoghi chiusi, indossiamo sempre la mascherina***, proteggendo gli altri da possibili contagi riduciamo la diffusione di un virus per cui non abbiamo ancora un vaccino e una cura efficace.



**Via Belvedere, 8
21020 Galliate Lombardo
www.karcheroutlet.it**

GREEN & SAFE: MATTAVELLI EVENTI

Testo di Valentina Brogini
Foto di Enrico Pavesi

Matrimonio, compleanno, cena aziendale, conferenza o più in generale evento che dir si voglia due sono i fattori comuni: il piacere di chi partecipa e la difficoltà nel trovare la location perfetta di chi, invece, organizza. In più la situazione attuale di emergenza sanitaria limita molto la scelta consentendo di prendere in considerazione solo ampi spazi con possibilità di distanziamento. L'idea vincente? Una green house



◀ I fratelli Mattavelli, autori del progetto. La scultura in legno è ricavata dalla lunga lavorazione a mano di una radice ad opera di Massimo Mattavelli (al centro).

Prendiamo quindi una struttura adeguata, dagli ampi soffitti e l'ambientazione aerea tipica delle pareti reticolari nelle serre. Aggiungiamo poi l'atmosfera serena che solo le piante sono in grado di dare, le giuste luci, soffuse, ma non troppo, la nostra musica preferita, in una sorta di foresta dove tuttavia non piove mai, il terreno

non è umido, il clima è perfetto e il gioco è fatto. Tra cactus, agrumi, fiori è così semplice creare l'allestimento ad hoc per qualsiasi esigenza, un po' come ritrovarsi in uno spazio aperto, in qualsiasi stagione. Ecco una location assolutamente esclusiva.

Senza dimenticare che anche per i ristoranti che hanno a disposizione meno spazio a causa del distanziamento, l'idea di utilizzare le serre per cene speciali, potrebbe essere un'ottima soluzione per portare le proprie "salle à manger" al di fuori delle mura fisiche e stupire i clienti con suggestive ambientazioni.



Immaginiamo l'ampiezza di una serra - sì, esatto un elegante vivaio - in grado di ospitare un gran numero di persone tutte largamente distanziate, di disporre tavoli e comode sedute. Quello spazio vuoto che prima dell'epoca Covid nei costumi sociali del nuovo millennio rappresentava una fin troppo ampia esigenza di intimità a tratti scortese, oggi è diventata necessità. Quindi ci troviamo a dover riadattare in tempi assai brevi gli spazi riorganizzarli e ottimizzare gli spazi. Quello che però non è certamente mutato è il numero di amici e cari che vorremmo avere accanto durante le nostre "occasioni speciali", la platea di ospiti che desideriamo invitare alla nostra conferenza o ancora, i clienti e collaboratori invitati per una cena di affari. Prima e immediata soluzione: disporre di ambienti più grandi, dove la natura stessa fa da padrona creando un ambiente unico.



Con il mese di ottobre si darà il via ad un programma di incontri per la stagione invernale, presso la Green house con conferenze di approfondimento sul tema Covid-19, che si inserirà in un ciclo di incontri legati all'universo "health", spaziando dalla naturopatia alla meditazione per ritrovare il benessere mentale, poiché tutti sappiamo che da questa deriva direttamente la salute del nostro corpo.

Per gli amanti dei peccati di gola, inoltre lo Chef Giovanni Maretti organizzerà delle serate degustazione alla riscoperta di sapori e aromi autunnali. Insomma... stay tuned!

Greenhouse

Affitto di ambienti sanificati e ampi spazi aperti conformi alle norme di sicurezza per cene, piccoli eventi e ristorazione.

via Autostrada 15, Orago (uscita autostrada Cavarina) • mattavellieventi@gmail.com

contatti: Cristina 3356451297 • Paola 3803560402 • Massimo 3489029916

Semplifichiamo la pausa caffè

cambia la forma
ma non la sostanza



Dal 1972 ci occupiamo dei tuoi
momenti di pausa. Ora siamo con te,
per ripartire con gusto.

www.maghetti.it



DISTRIBUTORI AUTOMATICI

mgt

by maghetti

CHANTECLER

L'alta gioielleria in un viaggio tra Capri e Varese



Il Made in Italy è il marchio più famoso al mondo e i gioielli Chantecler sono la miglior espressione del “bello e ben fatto” italiano. Dove scoprirli qui scoprirli in città? Chez Gioielleria Fontana, naturalmente.

Foto by Enrico Pavesi

Corre l'anno 1944 e Capri è sede di un rest-camp dell'aviazione americana. Il giovane Pietro Capuano, figlio di una rinomata stirpe di maestri gioiellieri napoletani, decide di realizzare una campana in bronzo, ispirandosi alla leggenda caprese dell'Arcangelo Michele e regalarla al Presidente degli Stati Uniti, in segno di pace. Nel 1947 il gioielliere decise, con l'amico Salvatore Aprea, di aprire la gioielleria Chantecler che da subito assunse tra i suoi simboli proprio la campanella di Capri, ancora oggi regalata come segno di fortuna e protezione. Il nome Chantecler invece deriva dal nome d'arte di Pietro Capuano che eccentrico e affascinante, a tratti irriverente, veniva paragonato al gallo della celebre novella “Chantecler” di Edmond Rostand.



Foto by Enrico Pavesi

▼ Gioielleria Fontana, istituzione varesina per l'haute joaillerie.



Foto by Enrico Pavesi



▲ Il titolare della gioielleria, il Dott. Paolo Fontana



▲ Jacqueline Kennedy in visita a Capri, con il maestro gioielliere Pietro Capuano, detto Chantecler

Rinomata per la sua maestria nel creare pezzi artigianali di eccezionale finezza caratterizzati dalla capacità di trasmettere l'essenza frizzante e gioiosa dell'isola attraverso l'utilizzo di rarissime perle naturali, diamanti dai tagli insoliti e di colore, rubini, zaffiri e smeraldi, abbinati spesso ai più bei coralli peau d'ange e moro.

Gioielli adatti alle donne che non hanno paura di apparire sicure di sé, eleganti e raffinate, protagoniste del grande palcoscenico della vita.

Espressione dell'eccellenza del Made in Italy, i gioielli Chantecler, nascono dalla capacità innata di creare qualcosa di straordinariamente diverso dai canoni classici, divenendo riconoscibili grazie all'allure che emanano.

Sull'isola, dove il profumo di gelsomino è più intenso che altrove nel mondo, il sorriso di una ragazza più ampio e affascinante e il gusto del limone indimenticabile, la tradizione di un'antica famiglia continua a perpetuarsi nel tempo.

CAMPANELLA

The icon jewel

Foto by Enrico Pavesi



► Ciondolo Campanella Luna Caprese in oro giallo, diamanti bianchi, diamanti champagne e zaffiri blu.



La prima Campana nacque nel 1944, quando Chantecler decise di realizzarne un esemplare in bronzo, ispirandosi alla leggenda dell'Arcangelo Michele, rappresentante del Bene che sconfigge Satana. Icona di stile, foriera di Pace e di Fortuna, la Campanella oggi è un emblema, è la sublimazione del savoir faire di Chantecler, è sintesi di tutti i valori della marca. Anticonformista, giocosa e collezionabile, la Campanella ha superato epoche e mode, preservando nel tempo l'unicità del design e dello stile.

Oggi la collezione offre un'ampia gamma di colori, dimensioni e forme permettendo di soddisfare ogni tipo di esigenza, con quel tocco di glamour e di esclusività dell'unico gioiello davvero "porte-bonheur"!



Più che gioielli sembrano cascate di gioia effervescente. Ricami di paillettes che sbocciano in splendidi fiori in oro rosa e diamanti, in oro e smalto rosa, verde, azzurro come il mare di Capri o nelle più eleganti tonalità del bianco e del nero. La collezione si distingue per la sua profonda leggerezza.

Collezione PAILLETTES

Il cuore più glamour di Chantecler



▲ Anelli paillettes in oro rosa, smalto bianco e nero.

▼ Bracciale paillettes in oro rosa, diamanti, smalto bianco e nero.





Collezione LOGO

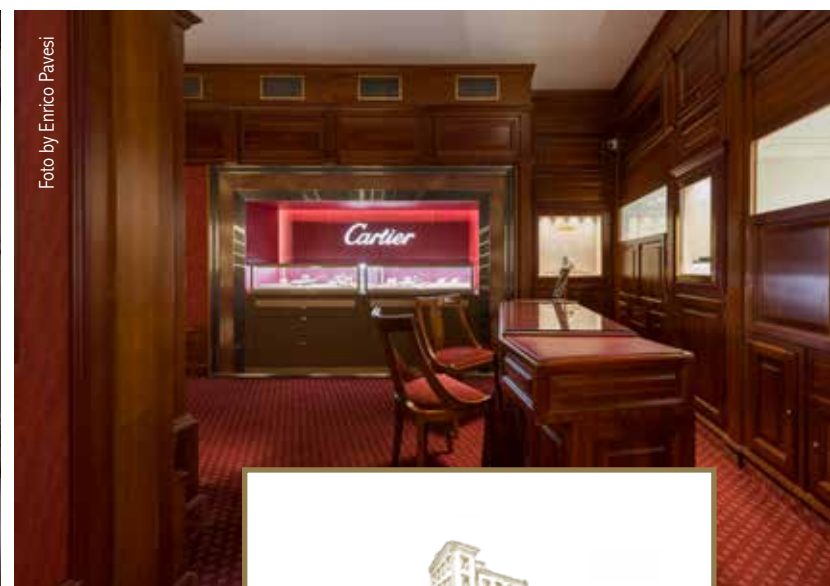
*La collezione che interpreta
il più Puro Spirito di Capri da oltre 35 anni*

Logo è una delle collezioni storiche di Chantecler. Nata nel 1984 si è arricchita negli anni di simboli sempre nuovi e originali, che hanno completato la proposta iniziale composta dal Gallo, simbolo della Maison, come i celebri Faraglioni e la mitica "Piazzetta". Logo rappresenta la sintesi perfetta della filosofia della Maison: lo Spirito più autentico dell'Isola di Capri, che da oltre duemila anni attira persone affascinanti, dive bellissime e uomini potenti di tutto il mondo, tutte accomunate da un unico desiderio: portarsene via un pezzettino con sé! Ciondoli e orecchini di dimensioni diverse in oro giallo, oro rosa, diamanti da abbinare a piacere con collane e bracciali.

► Ciondolo e orecchini Logo in oro bianco e giallo, diamanti bianchi e labradorite



C'è un angolo varesino, nel cuore della città, dov'è possibile respirare ed assaporare quell'atmosfera charmante che contraddistingue lo spirito caprese. Gioielleria Fontana vanta una collaborazione quasi ventennale con Chantecler e un'esperienza in grado di guidare alla scelta del gioiello perfetto.




FONTANA
gioielli

Via Carlo Croce 9, 21100 Varese
Tel. 0332 234044.



ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

Via Giambello, 13 - Jerago con Orago (VA)
Tel. 0331 213108 - info@archiverde.it
www.archiverde.it

VALENTINA MOLOTON

diamonds are forever

Intervista di Nicoletta Romano
Foto di Guido Nicora

Figlia della globalizzazione questa giovane trentenne, varesina e cittadina del mondo, ha intrapreso la carriera di gemmologa, professione tutt'altro che banale che esige un acuto senso di responsabilità abbinato ad una precisione estrema ma anche un grande senso estetico.

Rispetto a quest'ultimo, per Valentina il problema non si pone avendolo respirato fin da piccina, cresciuta nell'universo artistico con una mamma, Teresa Barisi, pittrice e moglie del celebre artista Marcello Morandini. Lei stessa è un elogio all'estetica, con quel suo viso che rammenta le donne del periodo Liberty. La rivedo al suo ritorno in terra varesina ricca del suo bagaglio internazionale. Ci incontriamo nella veranda della Fondazione Morandini. Sempre bella, di lei mi sorprende il tono pacato, questo suo atteggiamento molto anglosassone che tanto si discosta dalla sua mediterranea bellezza.



Come è nata l'idea di dedicarti a questo settore particolare?

Mi sono laureata in comunicazione nei mercati dell'arte alla IULM con l'intento di lavorare per case d'aste o musei. Sono entrata in contatto con il direttore del dipartimento Fine Arts di Sotheby's che mi disse esserci dei posti vacanti nel settore dei gioielli, del vino e degli orologi. Optai per i gioielli, conscia però che per potervi accedere mi mancava il diploma in gemmologia. Fra due scuole, una a Milano e una a Londra, scelsi Londra anche perché mi offriva l'opportunità di perfezionare il mio inglese.

Ma il diploma non ti è bastato ed hai voluto approfondire il tema...

Sono volata in Sud Africa, a Johannesburg per fare pratica nel taglio dei diamanti. In questa scuola fondata da Harry Oppenheimer, presidente della De Beers per 27 anni, generalmente frequentata dai locali che sono sponsorizzati dal governo, io ed un giovane libanese eravamo gli unici stranieri.

Il taglio è un momento delicatissimo che esige una enorme perizia, giusto?

“Il mio professore soleva dire: noi tagliatori non moriamo di vecchiaia, moriamo d'infarto! Per tagliare i diamanti si deve osservare la cosiddetta durezza direzionale: se si riesce ad imboccare la giusta direzione il diamante si taglia come burro. Altrimenti si può rimanere sulla medesima sfaccettatura per un'intera giornata. Fra i tagliatori esistono figure specializzate per il taglio della parte superiore e inferiore della pietra proprio per questa ragione preferii la scuola in Sud Africa a scapito di quella israeliana o canadese, perché è l'unica che ti insegna entrambi i metodi.



► Valentina con la mamma Teresa Barisi



Dopo questo lungo iter di apprendimento in luoghi anche non facili da vivere sei tornata in Europa?

“Mi assunsero in un laboratorio in Liechtestein che opera con brand prestigiosi nel campo dei diamanti. Operavo da sola e ricordo quando ci pervenne una serie di diamanti blu, rosa e gialli da certificare. Il mio capo doveva partecipare ad una conferenza, io rimasi sola con una ventina di milioni in cassaforte... fui tentata di dormire lì per fare da sentinella! Rimasi un anno e tornai a casa solo per una breve pausa prima di ripartire per l’Australia ove lavorai a Sidney per una compagnia di origini italiane che aveva necessità di un responsabile acquisti.

Ricordo che ai tempi in cui vivevo in Belgio, Anversa era un famoso centro diamantaro ove le pietre venivano comprate per lotti a scatola chiusa...

È ancora l’unico centro dove si acquistano lotti di grezzo all’asta che viene poi tagliato e rivenduto ai gioiellieri. Ma oggi ormai il commercio viene effettuato sul web, sulla piattaforma Rapnet, creata dal Gruppo Rapaport, proprio di Anversa, che raggruppa tutti i fornitori: un’ottima opportunità anche per i più piccoli dealers, dell’India per esempio.

I diamanti di maggior valore?

Oltre al bleu blanc pur, quello rosa sta acquisendo un grande valore perché la miniera da cui viene estratto, a Perth in Australia sul Rio Tinto, sta per chiudere. Le vendite vengono fatte tramite aste esclusive che si svolgono unicamente per telefono. Anche i diamanti gialli sono molto richiesti. Quello nero, che ha molte inclusioni, viene usato dai gioiellieri per dare contrasto ai gioielli.

Cut, carat, color, clarity, sono questi i diktat per un diamante corretto...

Oggi si è aggiunto “confidence”, cioè fiducia, elemento indispensabile per il rapporto tra venditore e acquirente.

Per sette anni hai girato il mondo in lungo e in largo. Cosa ti ha lasciato questo tuo approcciare Paesi e continenti così diversi? Come li hai vissuti in quanto italiana?

È stato molto interessante, ho attinto un po’ da ogni paese in cui ho lavorato e sono felice di aver sperimentato esperienze diverse, mercati diversi ed ovunque andassi mi sono resa conto con un certo orgoglio che noi godiamo di un’ottima reputazione. Siamo riconosciuti per essere grandi lavoratori, molto creativi e non solo a livello artistico: sappiamo sbrogliarci e adattarci ad ogni situazione, trovando soluzioni ai problemi.

Con tutto il background da te assorbito come vivi oggi il nostro Paese?

Non ho ancora avuto nessuna esperienza lavorativa in suolo italiano. Mi piacerebbe trovare qualcosa qui soprattutto ora, dopo questo duro periodo Covid19 che ha fatto nascere in me uno spirito patriottico. Di indole sono molto aperta, ho sempre assimilato quello che mi è arrivato. Per il momento sto elaborando un progetto di corso on line per dare consigli su come acquistare un diamante.

Cosa ti ha portato il fatto di essere cresciuta in un ambito artistico?

Sicuramente il senso dell’estetica. Marcello essendo stato per anni Presidente dei Liberi Artisti ha fatto sì che in casa si gravitasse sempre nel mondo dell’arte, molti di loro frequentavano la nostra casa, suoi allievi venivano a trovarlo da Losanna. Ancora oggi lui stesso mi dà dei preziosi suggerimenti.



Anelli by gioielleria Fontana

ARCHIVERDE

IL GREEN DIVENTA UN MUST

Testo di Rosaria Iglio

La pandemia ha rivelato l'assoluta necessità, sia a livello spaziale che spirituale, degli spazi verdi nell'ambito del proprio habitat in continuità con le zone living.

Esempio oltremodo calzante, il terrazzo creato a completamento di un attico nella città di Busto Arsizio (VA) da Archiverde, azienda leader nella realizzazione di progetti di garden design di alto livello e sempre all'ascolto delle tendenze del momento.



Ora più che mai, soprattutto per chi abita in città, godere di spazi verdi da vivere si rivela un vero e proprio toccasana. Le piante, lo sappiamo, influiscono sul nostro benessere psico fisico, in particolare al ritorno a casa dopo una stressante giornata di lavoro.

Come sono stati impostati i lavori ?

Partendo dalla progettazione di una platea di un attico al rustico. Uno dei punti forza del progetto è stato l'inserimento di una vasca idromassaggio a bordo sfioro. Partendo dallo stadio iniziale, abbiamo avuto il vantaggio di poter realizzare la platea in modo che potesse supportare il peso della vasca. Abbiamo impermeabilizzato la terrazza e creato una pavimentazione in decking sospesa con supporto di telaio in acciaio", ci illustra l'Architetto Andrea Albini, progettista e direttore tecnico di Archiverde.





Un vero habitat naturale in cui il prato, realizzato con la tecnica del giardino pensile, diventa elemento di spicco e protagonista del progetto di garden design pensato da Archiverde.

Il perimetro è composto da vasche in acciaio in cui è stata piantata la quinta sotto forma di cortina verde



Se lo spazio esterno deve completare perfettamente il senso di comfort abitativo dell'interno e se l'esterno diventa il luogo di prosecuzione del nostro vivere, il progetto Archiverde ne interpreta con coerenza ed eleganza il significato. Tutto è stato curato nei minimi dettagli, dall'illuminazione all'arredo che si accordano armoniosamente con l'interno dell'abitazione.

Nella scelta delle essenze sono stati privilegiati i sempreverdi, piante ideali per contesti in cui non sempre si può dedicare molto tempo alla manutenzione.



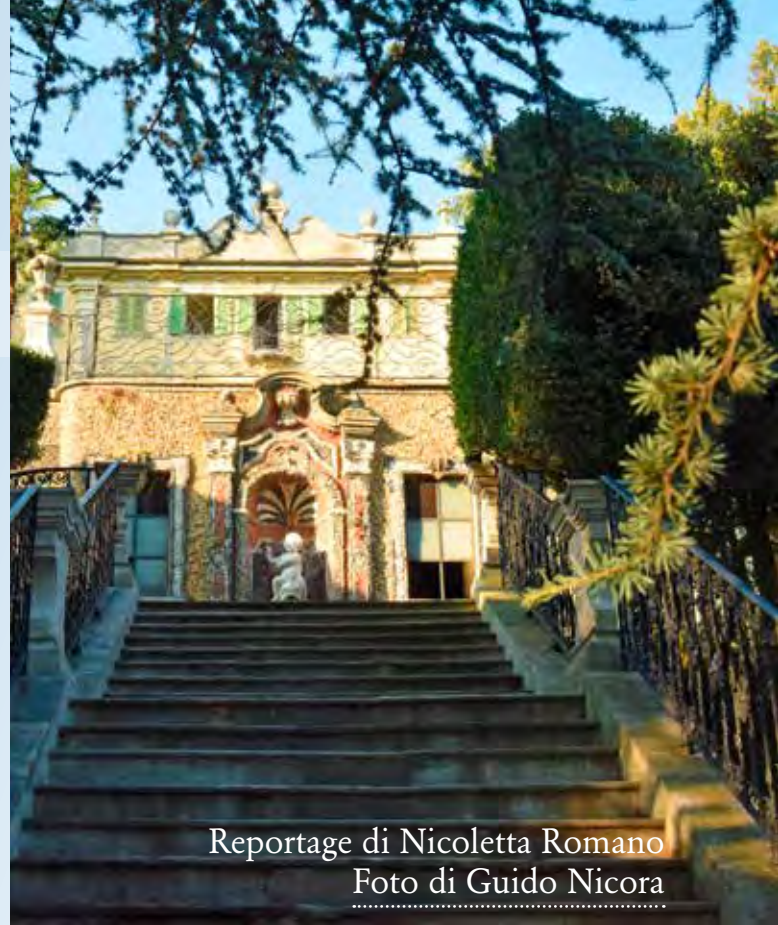
Via Giambello, 13 - Jerago con Orago (VA)
Tel. 0331 213108 - info@archiverde.it
www.archiverde.it



Villa Tatti Tallachini

QUANDO IL BAROCCO SPOSA IL DESIGN

“Casa di villeggiatura o villa con giardino con tre piani e trentaquattro vani”. Così fu catalogato questo gioiello del tardo Settecento il cui valore di stima attribuito era di 145.150 lire italiane, sottolineando che essa si trovava in un sito che, a quanto risulta dalla documentazione degli anni Settanta dell'Ottocento, “... è uno dei più belli ed ameni che si riscontrano nel Varesotto, sotto una stessa visuale colla vista di diversi laghi, pianura e montagna che rendono delizioso e gradevole il soggiorno in questa casa.”



Reportage di Nicoletta Romano
Foto di Guido Nicora





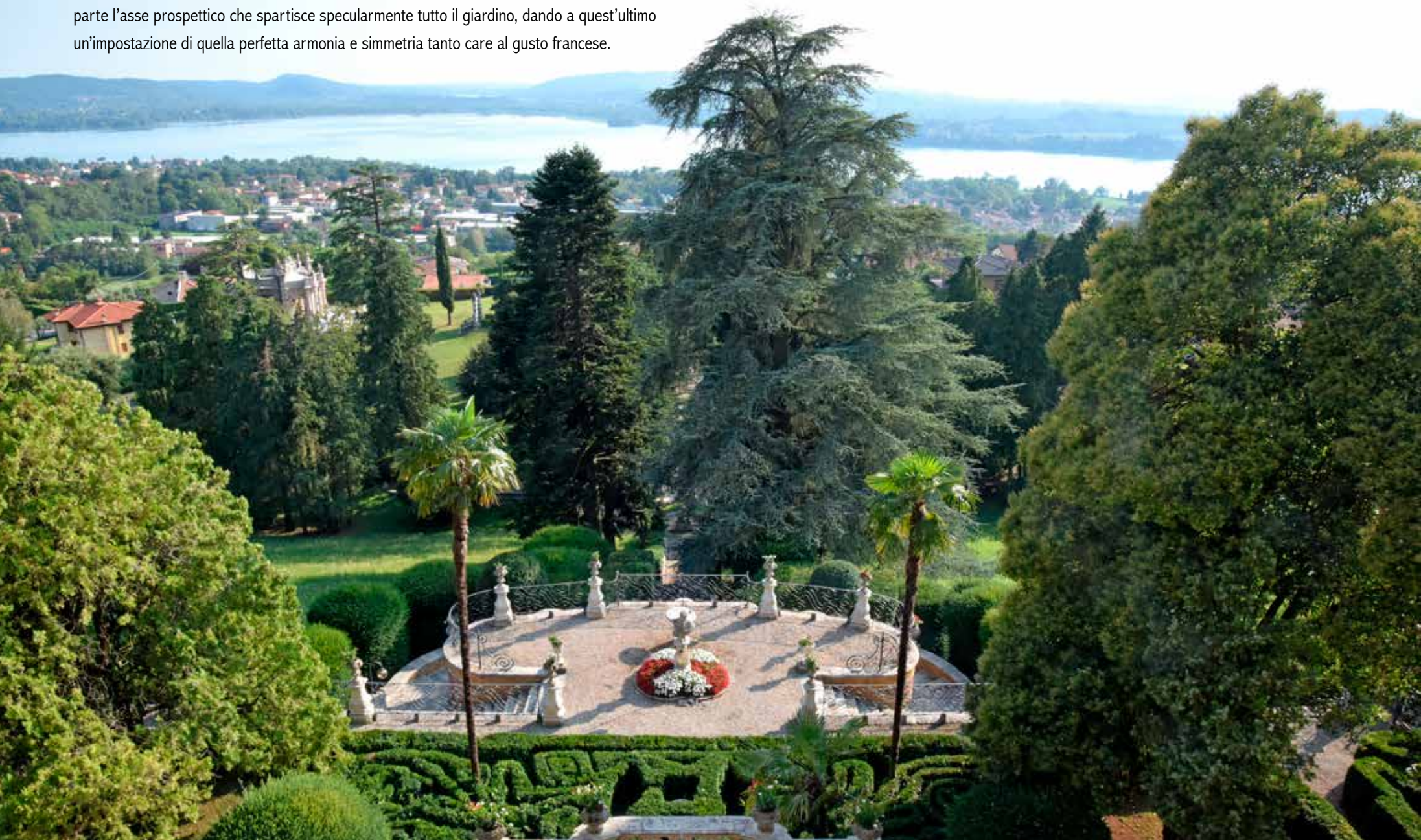
Nata come villa di delizia all'inizio del Settecento, fu costruita come residenza della famiglia Tatti, appartenente alla nuova aristocrazia proveniente dall'alta burocrazia il cui status esigeva una residenza che fungesse da palcoscenico ideale per la vita pubblica, così come a Milano era d'obbligo possedere il "palazzo". Questo capolavoro in tardo barocco si erge su un'altura di Comerio, nel mezzo di uno scenografico giardino all'italiana disposto su terrazze degradanti verso il lago di Varese. Edificata per conto dell'avvocato Benedetto Tatti, appartiene alla famiglia fino al 1857, quando i pronipoti Benedetto e Antonio la vendettero ai Tallachini che aggiunsero al lato orientale della costruzione l'edificio che ospitava la filanda. Alla morte dell'ultimo erede Tallachini, nel 1944, la villa subì diversi passaggi di proprietà finché, nel 1948, venne acquistata da Roberto Berger passando poi ai figli Tommaso ed Enzo che per circa un trentennio mantennero l'intero complesso compreso lo stabilimento per la produzione del caffè Hag, gestita dalla società Crippa e Berger. La struttura architettonica della villa rimase immutata nel tempo fino al 1983, quando venne suddivisa in appartamenti di prestigio.



◀ Ritratto della famiglia Tallachini di Carlo Gerosa, 1847 circa. Committente risulta Angelo Tallacchini, originario di Casciago, figlio dell'Avvocato Giuseppe. La famiglia diede vita ad un impero industriale distribuito tra filande di seta, proprietà terriere, costruzioni di strade e ponti e redditi appalti delle vie ferrate. Questo storico dipinto fa parte di "Nel salotto del collezionista", prestigiosa mostra a cura di Sergio Rebora attualmente in atto al Castello di Masnago ad opera di Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria del Varesotto che proseguirà fino al 31 gennaio 2021.



L'ampio spazio antistante la villa è delimitato da una balaustra in pietra con pilastrini coronati alternativamente da statue e vasi di fiori: da questa prima balconata si accede al terrazzamento sottostante tramite due scalinate simmetriche poste di fronte al triportico dell'edificio. Da qui parte l'asse prospettico che spartisce specularmente tutto il giardino, dando a quest'ultimo un'impostazione di quella perfetta armonia e simmetria tanto care al gusto francese.



Di particolare bellezza il ninfeo, situato al secondo livello delle terrazze, con al centro la fontana di Venere al bagno circondata da putti alati e finti scogli ai bordi della vasca. La superficie muraria è ricoperta da un mosaico di pietre policrome, gialle, rosse, grigio chiaro e antracite che crea un gradevole gioco di chiaroscuro.

A VILLA TALLACHINI

lo stile forense è di casa



Da un avvocato all'altro... colui che non crede alla predestinazione leggendoci comincerà a dubitare delle sue certezze. Questo gioiello architettonico sulle alture di Comerio fu edificato nel 1702 dall'avvocato Benedetto Tatti e nel 2020 una coppia di avvocati varesini ha eletto il piano nobile della dimora come loro residenza. *“La nostra passione per questa dimora è tale che abbiamo deciso di organizzare il party del nostro matrimonio in questo giardino. Da tempo infatti cercavamo casa negli immediati dintorni della città proprio per uscire dai ritmi frenetici imposti dalla professione. Ci siamo messi alla ricerca, scandagliando un'infinità di immobili, da Gavirate a Casciago”,* spiega l'avvocato Francesca Margheritis, *“ma chissà perché, il mio occhio era sempre attirato da questa villa sulle alture che si stagliava sul lago di Varese. Finalmente scoprimmo a quale luogo corrispondeva, e quando finalmente riuscimmo a visitarla è stato il colpo di fulmine per ambedue”,* come conferma anche l'avvocato Paolo Valenzano, suo compagno nella vita e nel lavoro.



Francesca Margheritis e Paolo Valenzano



◀ “Lasciate il terzo millennio o voi che entrate...” Il fascino ti carpisce già varcando l'imponente cancello da cui si accede nell'antico giardino all'italiana che circonda la Villa facendoti fare un salto indietro nel tempo. Qui è tutto lusso calma e voluttà. L'habitat ideale, dunque, per questa coppia di professionisti impegnati che si lasciano alle spalle lo stress lavorativo immergendosi nell'indicabile bellezza che qui regna sovrana.

► Un dettaglio del soffitto in legno affrescato d'origine cui risponde la linea epurata del luminare a sospensione in carta giapponese del designer Isamu Noguchi, collezione Akari Light Sculptures by Vitro.



► Il camino monumentale accoglie un'opera dello scultore Pasquale Martinoli



L'appartamento di oltre 260 mq si declina in quello che fu il maestoso salone delle feste posizionato al piano nobile della dimora. La notevole altezza del soffitto, quasi dieci metri, ha permesso di suddividerlo su due piani, la parte living in basso e quella privata in alto. Lo spazio living è un felice compromesso tra barocco e design. Le poltrone firmate Patricia Urquiola si sposano felicemente con gli elementi ornamentali delle porte e il camino monumentale, creando un felice contrasto tra il prezioso pavimento in seminato e lo stucco veneziano nelle tonalità del verde, nel pieno rispetto delle cromie d'origine. Sulla parete, spiccano tre tele monocromatiche del pittore lavenese Massimo Passerella. Un tocco minimalista che fa da contrappunto all'originaria opulenza.



La cucina vanta, come il resto del piano, un soffitto affrescato. Originariamente adibita a salottino della musica che conteneva un pianoforte a mezza coda, possiede un sapore molto rétro grazie all' arredamento di provenienza british dalle tinte un po' fanées.



Il bagno padronale ricalca l'allure dello stile della casa fino nei minimi particolari come la rubinetteria Devon & Devon.



◀ Il dressing dell'avvocato dallo stile molto inglese
▼ Una scala a chiocciola e un ascensore sapientemente simulato conduce all'universo privato dei proprietari.



Il lungo corridoio su cui si affacciano le porte dagli stucchi raffinati, in perfetto stato di conservazione, ove ama scorazzare Romeo, il gatto di casa insieme alla sua candida compagna, Bianca per l'appunto



La camera da letto padronale con lo studio accorpato corrisponde a quello che ai tempi era il soppalco, ove si posizionavano i musicisti che allietavano gli invitati ai balli dati dai proprietari. Delimitato da una preziosa balconata in artistico ferro battuto, si snodava lateralmente, in affaccio alla superficie del salone.

La parete di fondo, interamente specchiata, dissimula il bagno e il dressing della proprietaria. Un'ottima soluzione che, oltre a sublimare la luminosità riflessa dal balcone, ha evitato di profanare l'eleganza pura dello spazio. Vasta e luminosissima, dal balcone si gode una vista mozzafiato sul parco rinascimentale, il lago e il monte Rosa. Il pavimento è in resina verde acqua.

Il clou della dimora risiede nello spettacolare medaglione centrale di quello che fu il soffitto del salone delle feste. Attribuito al Magatti, con le sue tonalità calde, regala un felice risveglio alla coppia. "Il solo fatto di aprire gli occhi e vedere questa meraviglia mi fa iniziare bene la giornata, anche la più impegnativa dal punto di vista professionale", mi confida l'Avvocato Valenzano.

► Poltrone in tessuto quadrettato molto raffinato grigio e mastice. Astuzia comoda e discreta, celata da una porta scorrevole in specchio, la mini-cucina che permette di ristorarsi o fare un coffee-break senza scendere al piano living.



▼ La vista spettacolare che si gode lavorando alla scrivania



La scrivania - studio costituisce l'angolo prediletto della padrona di casa in affaccio al panorama mozzafiato del giardino e del lago. "Nel periodo del lockdown è stato per me una dolcissima costrizione, tanto che ancora oggi se posso sbrigare da qui certe pratiche che non necessitano la mia presenza in studio continuo a farlo volentieri."



Da notare i profili in foglia d'oro che corrono lungo tutto lo spazio



Riconosciuto a livello mondiale, l'artista britannico Luke Jerram ha creato COVID-19, scultura in vetro soffiato. Commissionata da un'università americana otto settimane prima della pandemia, vuole essere un omaggio alla dura lotta contro questo flagello da parte della comunità medico-scientifica globale. L'opera, che misura 23 cm di diametro, è un milione di volte più grande del virus. La scultura si basa sulle più recenti ricerche e diagrammi riscontrati dagli scientifici. Il ricavato della vendita dell'opera sarà destinata a Médecins Sans Frontières per il loro impegno nell'assistenza dei Paesi in via di Sviluppo alle prese con l'epidemia.

Foto courtesy Luke Jerram
Testo di Nicoletta Romano



IL MALEFICO FASCINO DEL NEMICO

"Decisi di aggiungere il virus della peste suina alla mia Collezione quando mi diagnosticarono di esserne contagiato. Fu un'esperienza oltremodo strana il disegnare l'opera con un febbre da cavallo, ingoiando pillole di Tamiflu ogni tre ore... ricordo che regnava una grande confusione al riguardo di questo contagio, si diceva che avrebbe spazzato via un terzo della popolazione globale. Le opinioni differivano, i giornali erano pieni di notizie contrastanti".



"Sono in stretto contatto con il Professor Richard Condit della Florida University che sta compiendo ricerche riguardanti il vaiolo. I suoi articoli dimostrano una visione molto diversa della struttura interna, ora dunque sono obbligato a riconsiderare se creare un nuovo modello oppure attendere fin quando le sue ricerche vengano approvate da una più larga comunità scientifica.

I virus sono così minuscoli che non possono avere colore, sono più piccoli di una lunghezza d'onda. Scolpendoli nel vetro si rivelano esattamente come sono: incolori. Unica restrizione, questo materiale, al contrario dei virus, li rende duri e impermeabili. Sono naturalmente obbligato a mutare i miei modelli adeguandoli ai progressi di conoscenza da parte degli scienziati."

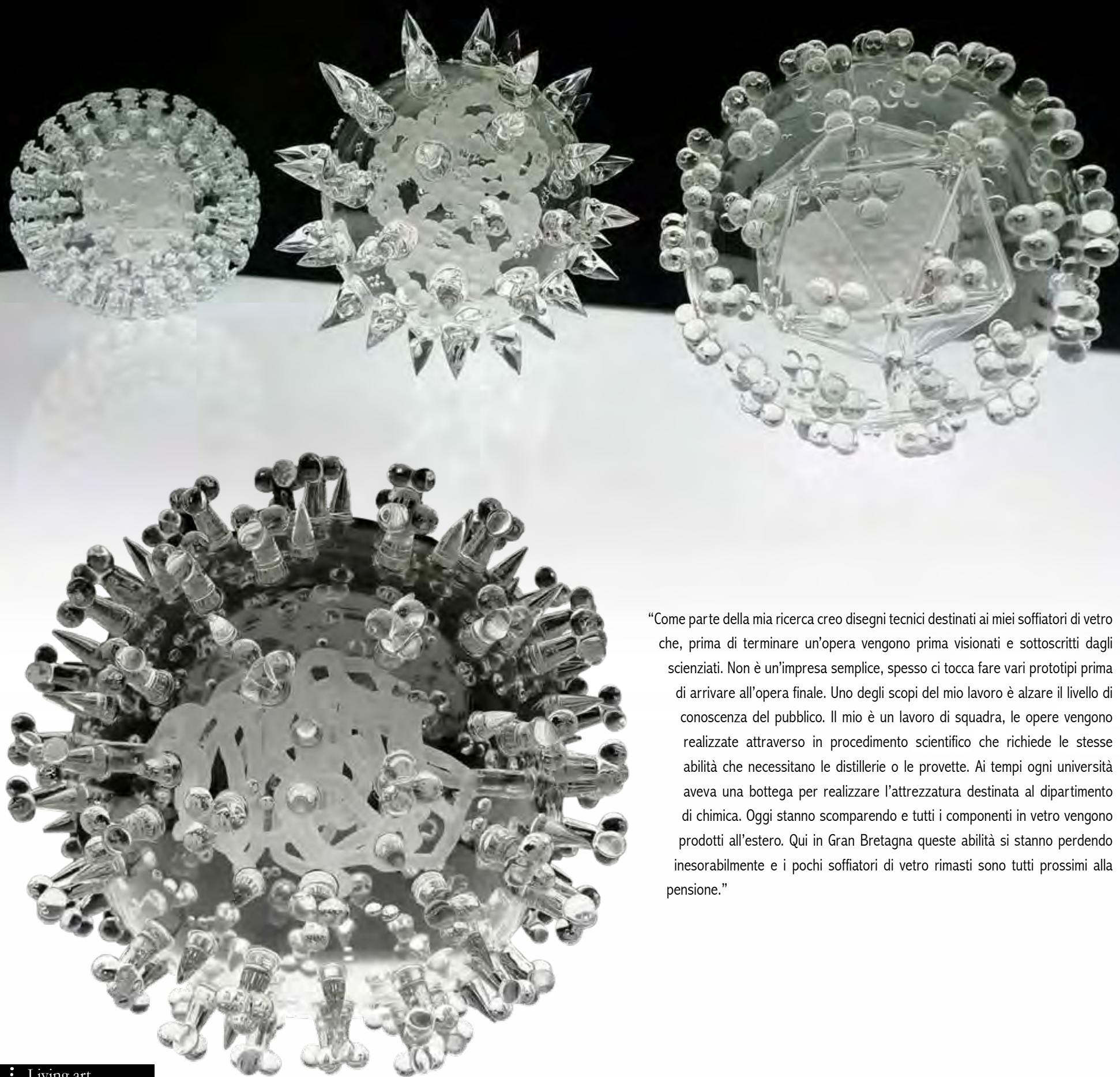


Luke Jerram, 46 anni, di Bristol, è un artista eclettico la cui multidisciplinarietà comprende oltre alle sculture, installazioni e progetti di live-art. Una particolarissima maniera di fare arte la sua, esplosa nel '97 interpretando e trattando tematiche assolutamente inedite che avrebbero senza dubbio affascinato lo scienziato e alchimista napoletano Raimondo di Sangro Principe di Sansevero.

"Il fatto di essere daltonico ha provocato in me un istintivo interesse nell'esplorare i limiti della percezione. Questa serie riflette il mio studio su come le immagini di fenomeni insoliti vengono rappresentati e presentati al pubblico", spiega l'artista. "Le foto dei virus visti al microscopio sono in bianco e nero, poi vengono colorate artificialmente con Photoshop. A volte per scopi scientifici, ma spesso solo per aggiungere un contenuto emozionale o per rendere l'immagine più attrattiva. Così finisce che una buona percentuale di persone siano convinte che i virus abbiano dei colori sgargianti come quelli che spesso vediamo pubblicati sui giornali, contribuendo a dar loro una falsa valenza scientifica".



Il Coronavirus è l'ultimo della serie di sculture "Glass Microbiology", esposte in collezioni museali in giro per il mondo tra cui il Metropolitan Museum di New York, la Wellcome Collection, il Museo del vetro di Londra e a Shanghai. Create per riflettere sull'impatto globale di queste malattie contagiose, le opere di Luke vogliono essere una visione alternativa alle rappresentazioni dei virus che i media propinano colorandoli artificialmente. Eliminandone il colore e creando delle sculture che sembrano gioielli, Jerram provoca una tensione complessa fra la bellezza dell'opera e ciò che in realtà rappresenta. Le sue sculture, sono tenute in seria considerazione dalla comunità scientifica internazionale e oltre ad aver meritato la cover di Nature Magazine, ne hanno parlato autorevoli pubblicazioni come The Lancet, Scientific American, British Medical Journal (BMJ). Fanno parte di questa quantomeno sorprendente collezione, l'Ebola, il vaiolo, l'HIV, la peste suina, il Papilloma.



“Come parte della mia ricerca creo disegni tecnici destinati ai miei soffiatori di vetro che, prima di terminare un’opera vengono prima visionati e sottoscritti dagli scienziati. Non è un’impresa semplice, spesso ci tocca fare vari prototipi prima di arrivare all’opera finale. Uno degli scopi del mio lavoro è alzare il livello di conoscenza del pubblico. Il mio è un lavoro di squadra, le opere vengono realizzate attraverso un procedimento scientifico che richiede le stesse abilità che necessitano le distillerie o le provette. Ai tempi ogni università aveva una bottega per realizzare l’attrezzatura destinata al dipartimento di chimica. Oggi stanno scomparendo e tutti i componenti in vetro vengono prodotti all’estero. Qui in Gran Bretagna queste abilità si stanno perdendo inesorabilmente e i pochi soffiatori di vetro rimasti sono tutti prossimi alla pensione.”

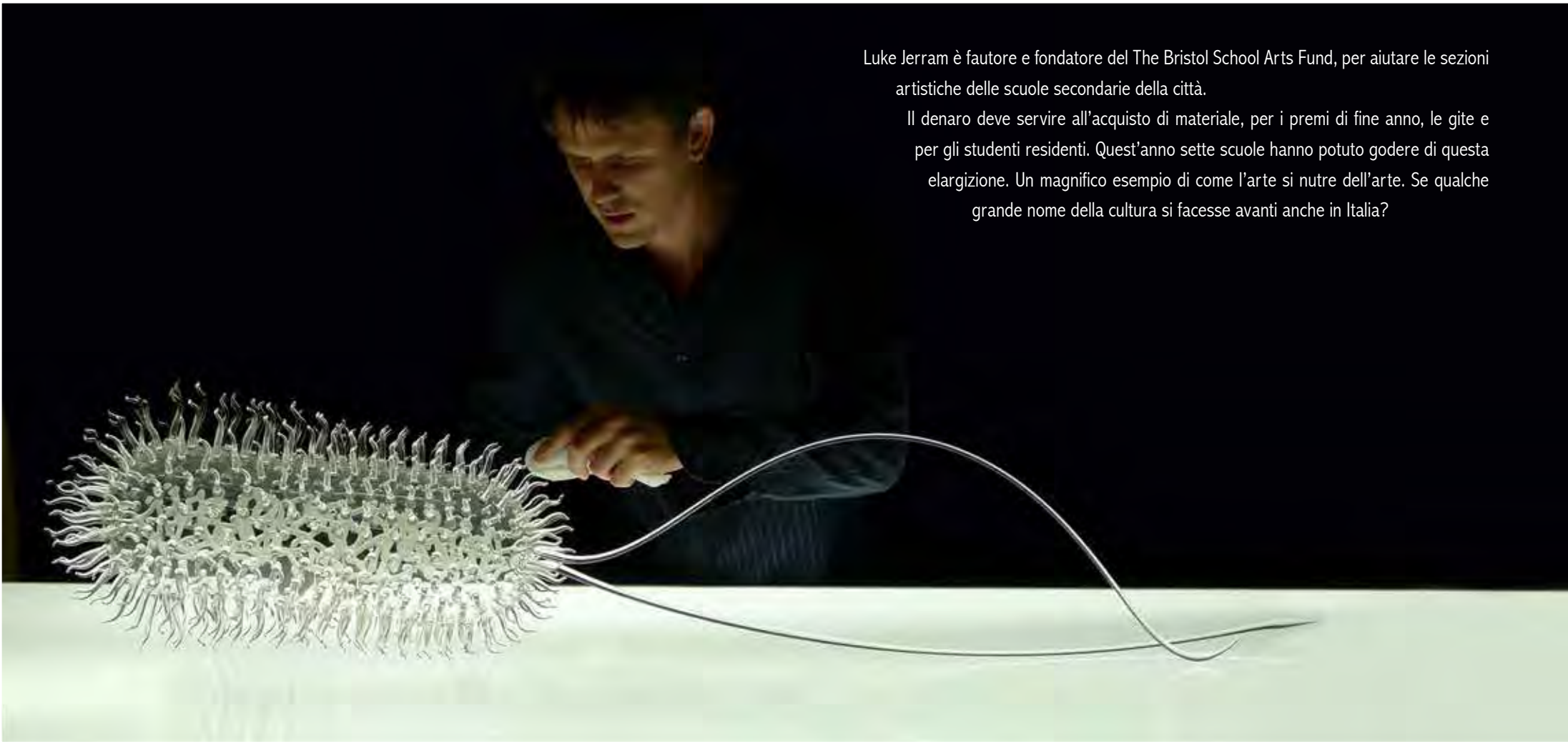
Nel 2020 Luke Jerram è stato insignito del Dottorato Onorario dell'Università di Bristol ed è stato eletto Accademico della RWA. È inoltre Visiting Fellow alla Facoltà di Salute e Scienze Applicate e Fellow della Royal Astronomical Society.



L'artista nel suo studio

Luke Jerram è fautore e fondatore del The Bristol School Arts Fund, per aiutare le sezioni artistiche delle scuole secondarie della città.

Il denaro deve servire all'acquisto di materiale, per i premi di fine anno, le gite e per gli studenti residenti. Quest'anno sette scuole hanno potuto godere di questa elargizione. Un magnifico esempio di come l'arte si nutre dell'arte. Se qualche grande nome della cultura si facesse avanti anche in Italia?



In Memoriam, sua recentissima installazione dedicata ai malati di Covid, presentata ad Anversa, in Belgio e destinata a girare i Paesi d'Europa. Nel mezzo di un prato, grandi bandiere svolazzano a pali alti. Mentre il vento gioca con le lenzuola bianche e rosse, il sole disegna un gioco d'ombra di striature sul terreno. Le bandiere sono state realizzate con lenzuola dei letti d'ospedale, un omaggio a ciò che era ed è.

DESIGN OLANDESE

TRA SACRO E PROFANO



Geniale e irriverente, in perpetua evoluzione. È il marchio di fabbrica che da sempre definisce il design olandese con l'inarrivabile Marcel Wanders come capofila. Esempio di questo stilema, il Bunk Hotel ambientato nella ex chiesa di Santa Rita di Amsterdam che segue quello di Utrecht, anch'esso ricavato in un'architettura religiosa riqualificata e riconvertita in albergo,



L'interno è un mix and match di vecchio e nuovo come il dinosauro viola, acquistato in uno store in fallimento.

Uno spazio dal design davvero sorprendente, un luogo in cui "vagare", nel mondo come nella fantasia. Nel pieno rispetto per il valore storico dell'edificio monumentale, ideato dall'architetto **Alexander Kropholler** e costruito negli anni '20 del Novecento, il progetto, -firmato dall'architetto **Rob Salemans (Raumkultur)** con il proprietario **Robin Hagedoorn** e una squadra di creativi olandesi- rispetta profondamente l'architettura originale: l'esterno è rimasto intatto così come gli archi in mattoni e la capriata in legno.





Nella navata principale dell'ex-chiesa le camere galleggiano, come navicelle nello spazio, in grandi blocchi bianchi. Fedele al concetto di democrazia e totale libertà che contraddistingue il design olandese, felice contrappunto alla testarda frugalità dei suoi politici, le BUNK Room possono ospitare da 1 a 5 persone, mentre i pod -singoli o doppi- sono l'opzione più economica mantenendo però tutto il lusso della privacy: una soluzione perfetta per chi viaggia con piccoli budget.

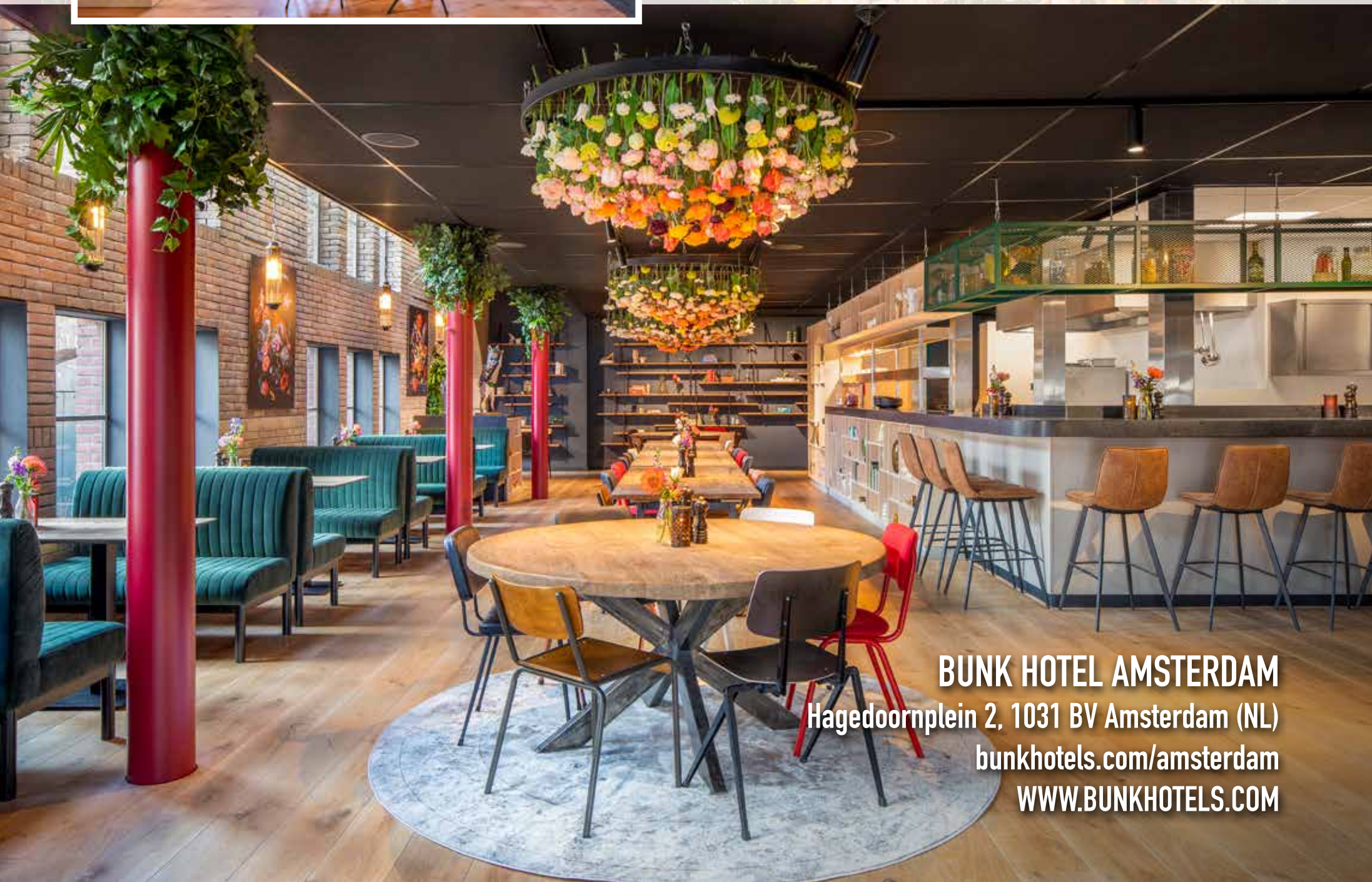
È un hotel con prezzi da ostello (a partire da €24 a notte) o un ostello con il lusso di un design hotel? BUNK colma il divario tra hotel e ostelli combinando **camere di lusso** a prezzi accessibili e spaziosi **pod privati**: 107 camere e 52 spaziosi pod. Comfort e design dunque a disposizione di tutti, senza dover spendere un occhio della testa. Le camere variano per dimensioni, privacy e budget, ma ogni elemento di design abbraccia l'architettura originale e le peculiarità di ciascuna chiesa, esaltandone gli spazi, divertenti e funzionali, con **sostenibilità e tecnologia** come firme distintive: nelle camere si trovano materassi di prima qualità e sistema di illuminazione ambientale; in bagno docce nebulizzate ad alta pressione per risparmiare acqua, shampoo biologico e teli in cotone equo e solidale; il check-in avviene con un sistema automatizzato, il wifi è gratuito e veloce per tutti, prese di ricarica e usb si trovano in ogni angolo.



Per rendere onore alla storia della chiesa, bombardata nel 1943, è stato posto un monumento commemorativo a cielo aperto, e una biblioteca accoglie viaggiatori e gente del posto. Tra le altre sezioni ricavate all'interno della navata, una scala segreta che conduce a una collezione di vinili e uno studio di registrazione/stazione radio (UNTOLD Radio). Una terrazza si affaccia sul quartiere Nord della capitale olandese.



L'area pubblica chiama alla condivisione, con bagni gender-neutral e grandi tavoli comuni nell'area ristorante. Un intenso calendario culturale e un programma di artisti-in-residence dà vita a eventi sociali inclusivi ogni settimana.



BUNK HOTEL AMSTERDAM
Hagedoornplein 2, 1031 BV Amsterdam (NL)
bunkhotels.com/amsterdam
[WWW.BUNKHOTELS.COM](https://www.bunkhotels.com)



**Vivi le finestre
in modo nuovo.**
Ti aspettiamo in
uno Studio Finstral.



**Scopri nel nostro Studio Finstral
le tre qualità della finestra perfetta:
bellezza, benessere, sostenibilità.**

**È il momento di cambiare le finestre:
approfitta dell'ecobonus.**

M+M
Via Pergine 5 | Varese
info@mpium.it | www.mpiumserramenti.com



VINCENZO VELA

L'ANIMA DEL CONFINE





Il Pantheon del Risorgimento in territorio elvetico, un'assemblea di personaggi storici che furono tra i grandi protagonisti dell'unificazione d'Italia. È in questa sala colma di suggestione, luogo di lavoro del "Fidia di Ligornetto", che alla sua morte venne esposta la salma vegliata dai suoi gessi, le sue creature.

Le celebrazioni per il bicentenario dalla nascita il 3 maggio 1820, spostata ad ottobre per la pandemia, sono un'ottima occasione per scoprire o riscoprire la gipsoteca monumentale delle opere di questo grande scultore nella sua dimora-museo in quel di Ligornetto, al confine italo-svizzero. Un luogo colmo di fascino ove aleggia lo spirito dell'artista che sembra vagare tra la folla dei personaggi da lui scolpiti che paiono prendere vita nelle sale scenograficamente allestite.



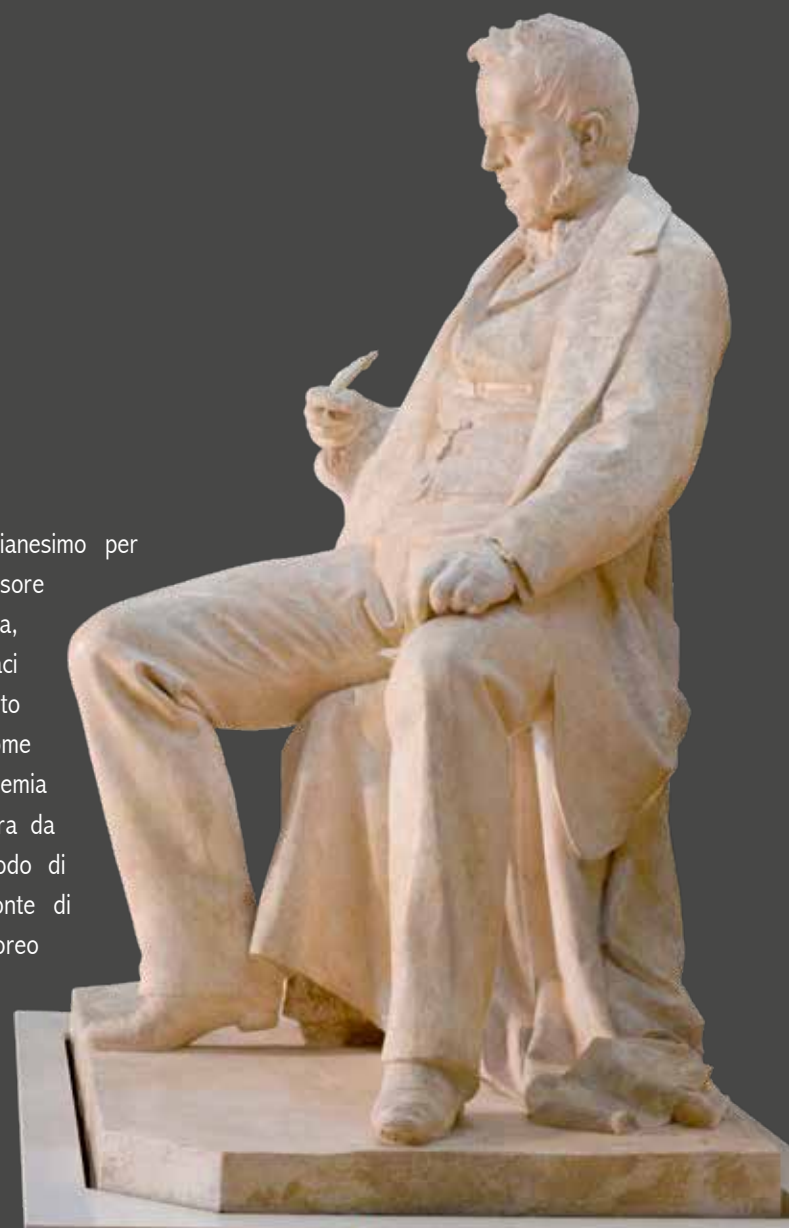
▲ Personaggio affascinante, sia in termini artistici che umani, Vela esprime l'amletico dilemma di coloro che si sentono legati a due patrie, quella d'origine e quella di elezione. Nato nel borgo ticinese di Ligornetto, ultimo di sei figli di una famiglia di umili origini, a dodici anni, Velino, così veniva chiamato, inizia a lavorare come scalpellino per poi passare alle dipendenze di Saverio Franzi a Viggiù. Suo fratello Lorenzo, che aveva avviato una brillante carriera come scultore di ornato, avendo percepito il suo innato talento lo invita a raggiungerlo a Milano ove Vincenzo entrò a far parte della Corporazione dei marmisti della Cattedrale del Duomo, frequentando al contempo l'Accademia di Brera. Esponente di spicco del realismo, vinse già al termine del primo anno il premio della Scuola di figura e l'anno seguente i tre premi delle sezioni di scultura plastica. Nel 1842 il bassorilievo "Cristo che resuscita la figlia di Giairo" gli valse un premio dell'Accademia di Venezia aprendogli le porte per importanti commissioni come la statua del Vescovo Luvini per la città di Lugano. Il suo talento e l'innato savoir faire conquistarono il pittore Francesco Hayez che lo introdusse nell'intelligenza dell'epoca e nei salotti dell'aristocrazia milanese, fra cui i fratelli Litta che gli commissionarono "La preghiera del Mattino", oggi esposta a Palazzo Morando a Milano.



◀ Nella raffigurazione della Resa della caserma di S. Francesco, posta sul basamento del monumento a Garibaldi, Vela ha effigiato anche se stesso fra i combattenti.

Vincenzo Vela fu anche uomo dagli alti ideali politici. Il cuore in Italia, la ragione in Svizzera, non esita ad abbandonare lo scalpello per imbracciare la carabina. Molto vicino a Carlo Cattaneo, di cui scolpì un ritratto a medaglione, ne sposò con passione la sua teoria secondo la quale “la libertà di tutti i nostri vicini è una condizione della nostra”.

Nel 1852 accusato di mazzinianesimo per aver rifiutato la carica di professore di scultura all'Accademia di Brera, venne bannito dagli austriaci dal Lombardo-Veneto in quanto “persona non grata”. Si trasferì come esule a Torino, accolto dall'Accademia Albertina che gli offrì la cattedra da lui rifiutata a Milano. Ebbe modo di conoscere personalmente il conte di Cavour di cui eseguì il busto marmoreo attualmente presente nella sede della camera dei Deputati a Roma. Questa fruttuosa parentesi lavorativa di quindici anni trascorsi in terra sabauda gli valsero il titolo di scultore ufficiale di Casa Savoia.



“I miei principi in politica sono mondiali, e prenderò sempre parte per quel popolo che cerca la sua indipendenza dallo straniero, e che tenta di avanzare nella via della libertà e del progresso.”

◀ Spartaco, la sua opera più famosa, trasposta in marmo per conto del Duca Antonio Litta e salutata quale simbolo della lotta di liberazione dei patrioti milanesi e lombardi sottomessi al giogo austriaco. Nel 1851 l'opera viene esposta a Brera, consacrando Vela capofila della scuola naturalista e portavoce degli ideali risorgimentali.



“Gli ultimi momenti di Napoleone I”. Autonomamente concepita e presentata all'Exposition Universelle a Parigi del 1867 gli valse una Medaglia di prima classe. L'imperatore è ritratto in una visione intimista nella solitudine dell'ultimo esilio senza tuttavia sminuirne il carisma, tanto che Napoleone III si adoperò per farla acquistare dallo stato francese. Dopo questo trionfo, lo scultore si ritirò nella sua villa di Lignoneville lavorando soprattutto per la committenza privata.



▲ Nella sala del camino, ai tempi salotto della famiglia Vela, il “Ritratto di Leopoldina d’Adda col cane”, scultura commissionata dal marchese Carlo d’Adda, la cui riproduzione in marmo è attualmente parte di una collezione privata.



▲ “Ecce Homo”, statua per la Cappella funeraria Giulini della Porta Balbiano di Belgiojoso a Usmate Velate. esprime l’immensa sofferenza del Cristo. Sullo sfondo, il dipinto di Spartaco Vela “ Rispa che protegge il corpo dei suoi figli”, sapiente trait d’union con la scultura per la sua espressiva drammaticità.

▼ “La Scienza dolente”, monumento funerario a Edoardo e Antonio Kramer, chimico e conservatore del Museo di Storia Naturale di Milano.



► “La Desolazione”, statua per il Cenotafio di Carlo Ciani e Maria Zaconi Ciani a Lugano

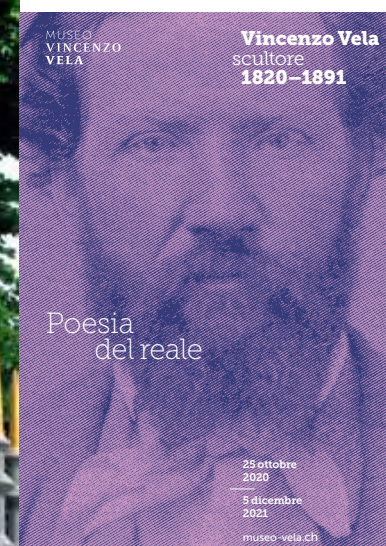




La **D.ssa Gianna Mina Zeni** ricopre la carica di Direttore del Museo Vela da 25 anni. Svizzera ma con radici italiane grazie alla nonna paterna originaria di Pavia, medievista nonché profonda e brillante conoscitrice dell'artista, è riuscita a trasformare il sito in un'istituzione dinamica e prestigiosa al passo coi tempi.



Il museo si erge nel mezzo di un vasto parco abbellito da fontane, un laghetto di ninfee e una limonaia. Residenza di campagna dello scultore, fu progettata da Cipriano Ajmetti, architetto dei duchi di Genova con la supervisione del ticinese Isidoro Spinelli di Sagno. Grazie al sapiente intervento dell'architetto Mario Botta presenta oggi una allure di museo contemporaneo. Donato alla confederazione elvetica da Spartaco Vela secondo i voleri paterni contiene le sue opere, la pinacoteca, la biblioteca e il suo atelier. Assurto a monumento nazionale, prima istituzione del genere in Canton Ticino, aperto al pubblico nel 1898, il Museo Vincenzo Vela si conferma come uno dei primi esempi di "casa d'artista" in Europa.



Il 25 ottobre
verrà aperta
ai visitatori
un'articolata
mostra
monografica
accessibile fino al
5 dicembre 2021



CAIELLI e FERRARI srl
www.caiellieferrari.com

Scegli il tuo *Life Style*



Official Dealer
Armani Casa

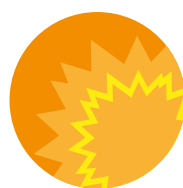
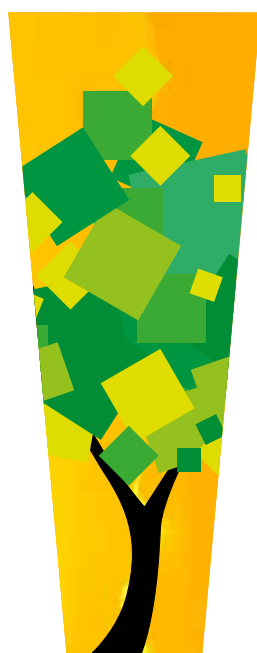
Nuovo spazio espositivo
Boffi, De Padova, MA/V Studio

Vergiate, Via Sempione, 42
T. +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

Mergozzo, Via Sempione, 6
T. +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

Domodossola, Regione Boschetto
T. +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

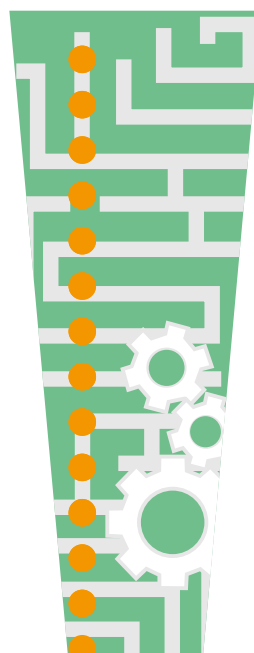
Borgosesia (VC), Viale Varallo, 200
Tel. +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network

SOLUTIONS



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP

Stampati di Qualità - Servizi Integrati di Traduzione - JIT Delivery - Multimedia Services - Graphics & Design - Publishing - Event Management

GRAFICHE QUIRICI - via Matteotti, 35/37 - 21020 Barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - grafiche@quirici.it - www.quirici.it

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista **Arcangelo Ciaurro**, noto come il pittore dello spirito degli alberi, **Grafiche Quirici** intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di **Gutenberg** ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da **Grafiche Quirici** proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

*"In campagna è come se ogni
albero mi dicesse: "Santo! Santo!"
Chi potrà mai esprimere l'estasi
dei boschi?"*

cit. Ludwig van Beethoven

Grafiche Quirici S.r.l.
Via Giacomo Matteotti, 35 - 21020 Barasso (VA), Italy
tel. +39 0332 749311 - email: grafiche@quirici.it
www.quirici.it



 **100%** printed with
solar-power

Seicentododici sfumature DI ROSE

Questo è il numero delle varietà differenti che abitano il “Roseto della Pace” di Induno Olona, per un totale di quasi 6.500 piante. Un progetto che parla di rinascita e di inclusione con una Natura inaspettatamente in veste sociale.

Correva l'anno 2011 quando una violenta tromba d'aria distrusse il fitto bosco di conifere confinante con la casa di cura per anziani nel centro di Induno Olona. A fronte del necessario intervento di recupero dell'area, il Comune e la Pro Loco accolsero con entusiasmo l'idea di Elio Bigi, punto di riferimento in fatto di giardini e floricoltura per tutta la zona, di sostituire gli alberi con le rose. Induno, infatti, ha un forte legame con questo elegante fiore: è dal 1913 che ancora oggi si celebra ogni anno nel mese di maggio la festa delle rose recise e nel 2013, esattamente a 100 anni dalla prima edizione, il Giardino delle Rose, con i suoi 2.300 mq, è stato inaugurato.

► È chiamato Roseto della Pace in onore della varietà Peace, creata da Francis Meilland in Francia nel 1935 e divenuta celebre per la grandezza e la bellezza dei suoi grandi e pieni fiori color giallo crema con i petali dai bordi leggermente rosati. Una di queste rose venne regalata a ciascuno dei 49 delegati che nel 1945 si riunirono a San Francisco per dare vita all'ONU.





Elio Bigi

Il progetto è stato studiato nei minimi particolari con lo scopo di creare grandi aree cromatiche con rose dalle tonalità simili e per questo il gruppo più numeroso è

quello degli ibridi di Tea che offrono una gamma infinita e sono, per altro, rifiorenti. A queste si aggiungono varietà inglesi, antiche, rampicanti e ogni anno la collezione cresce con varietà nuove.

Il segreto di tale bellezza? Sicuramente l'amore quasi paterno che il Signor Bigi riversa ogni anno nella cura attenta di ogni angolo del giardino. Inoltre per la manutenzione egli utilizza esclusivamente prodotti biologici, come le mille coccinelle che ogni anno vengono liberate nel giardino in modo da tenere sotto controllo la popolazione degli afidi.



► Il Giardino, strategicamente, sorge in alto rispetto al centro del paese, con lo sguardo rivolto al Monte Monarco. Da alcuni suoi angoli si può osservare la sagoma del castello di Frascarolo, proprietà della famiglia Medici.

Sicuramente non c'è nome più indicato per un luogo nato con l'intento di regalare serenità ai suoi visitatori. Un solo spazio dove ciascuno trova il proprio passatempo: i bimbi che giocano, le scolaresche in visita, i giovani che si dedicano ad attività sportive o semplicemente qualcuno in cerca di un angolo dove leggere un libro e trovare un po' di relax. Poi ci sono loro, gli anziani ospiti della casa di cura, che con gli abitanti del giardino convivono ogni giorno in un legame assolutamente unico. L'Asfarm infatti, spiega il direttore Cesare Cappella, è la prima struttura per anziani che lavora al benessere riabilitativo attraverso un percorso multisensoriale, tanto che il roseto, nel novembre 2018, ha vinto il premio Miglior Terapia non convenzionale assegnatogli da Onda, Osservatorio Nazionale sulla salute della



donna. Vengono infatti coinvolti quotidianamente capacità sensoriali differenti: la vista grazie alle splendide colorazioni dei fiori, l'olfatto dato che ogni varietà ha la sua profumazione e l'udito grazie alla musica diffusa attraverso camaleontiche casse acustiche che si mimetizzano con i sassi del giardino.

Inoltre il sentiero che attraversa il roseto, lungo 250 metri, presenta pendenza e pavimentazione studiati appositamente per un percorso di riabilitazione. Grazie a questa funzione curativa e sociale, Judith Wade, fondatrice e presidentessa dell'Associazione **Grandi Giardini Italiani**, nel 2011 ha deciso di accogliere il roseto di Induno Olona nel prestigioso elenco.



▲ Lo scultore indunese Matteo Chiarelli dell'Associazione Liberi Artisti con l'opera donata al Roseto della Pace



Roseto della Pace
via Maciachini 9
Induno Olona (VA)
tel. +39 0332 206001





STUDIO COLLEVERDE

AMMINISTRATORI PROFESSIONALI DI CONDOMINIO

Via Mottarone 9, 21100 Varese - Tel. 0332.329991 - info@studiocolleverde.com



L'unica cosa certa è che nulla è certo...

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Ce ne siamo resi conto? Direi di sì.

Subissati da regole quanto mai irregolari, viviamo tra una categorica asserzione, immediatamente contraddetta da un'altra, di opposto parere. E in tale marasma ci dobbiamo barcamenare, cercando, noi sì, di usare il cervello. Almeno chi ne possiede uno. Ancora una volta non posso fare a meno di guardarmi intorno e di farmi qualche risata, un po' amara forse, ma pur sempre divertente.

Arrivati alla vigilia della riapertura delle scuole, i nostri governanti stanno ancora decidendo se i banchi debbano essere provvisti di rotelle oppure no. È, a questo punto, doveroso ritenere che le rotelle manchino completamente nelle teste dei politici, che avrebbero avuto tutto il tempo, se non proprio da marzo in poi, perlomeno da maggio in avanti, per pensare ai problemi che si sarebbero verificati alla metà di settembre, per esempio la misurazione della temperature di bambini e ragazzi, o l'entrata scaglionata delle scolaresche e via dicendo. E a trovarne la soluzione, invece che continuare a parlare di classi pollaio, frase che mi fa venire l'herpes zoster, intendendo le aule dove finora (prima cioè del coronavirus) sono stati felicemente accolti 20 o 25 alunni. Mi domando come facessero le maestre ad insegnare in classi di 50 scolari, non nell'Ottocento, ma negli Anni Sessanta.

Dunque, nel momento in cui scrivo, non c'è ancora nulla di definitivo in merito alla scuola. Leggo tuttavia che esiste un nuovissimo regolamento, stilato non si sa su quale base, per il trasporto degli alunni nello scuolabus: distanziamento, mascherine, ma soprattutto, il percorso NON DEVE superare i 15 minuti!!! Altrimenti che cosa DEVE fare il conducente? Scattata l'ora X, cacciare giù tutti gli scolari in mezzo alla strada o, se ha pietà, ad un semaforo rosso, così c'è qualche secondo in più per sgomberare?

Di fronte a simili cose rimango PUTREFATTA come si legge su L'italiano questo sconosciuto, che sta girando sui nostri cellulari, regalandoci momenti ameni,

Cerco un centro di gravità permanente e accendo la TV.

Mi imbatto subito nella richiesta di aiuto economico dalla Protezione Civile, il cui IBAN viene dettato con voce da attore gassmaniano.

Come? Sarebbe la Protezione Civile a doverci aiutare e se non hanno soldi si rivolgano ai politici, che si rivolgano al Mes o a quant'altro. Ne sono indignati persino i volontari della Protezione Civile, che svolgono con abnegazione (e ovviamente senza ricevere un centesimo, come avviene per tutti i volontari di questo mondo!), senza orari né giorni di festa, i vari compiti loro assegnati..

Istanze, preghiere e petizioni per chiedere soldi, si susseguono, senza alcuna pietà e senza scrupoli nel far vedere bimbi sofferenti, genitori piangenti, nonni disperati, in un battage implacabile, che ti fa sentire in colpa anche quando guardi il telegiornale.

Parliamo, a questo punto, della pubblicità? Anima del commercio e dei canali televisivi, ha un motivo conduttore negli spot che propongono prodotti alimentari, dalla pasta alla mozzarella, dal tonno al pesto, dalla pizza ai tortellini: questi vengono consumati dai fruitori su fantastici balconi che dominano tutta Roma o il Duomo, o altre meraviglie, oppure in giardini mini Versailles, in cui gruppi di amici siedono a tavolate riccamente imbandite o in cucine tipo pubblicità di Cracco. Mi viene un dubbioForse questi cibi sono destinati solo alle persone con un reddito da parlamentari? Che, per inciso, sono coloro che hanno percepito il loro emolumento durante tutto il periodo covid19, ma che non sazi hanno fatto richiesta (non tutti ovviamente) dei 600 euro di bonus, ottenendoli, tranne coloro che hanno sbagliato ad inviarla. Neanche questo sanno fare. Alcuni hanno pontificato che tale somma l'hanno richiesta per fare beneficenza Ma, sacripante (espressione di totale disapprovazione), falla coi TUOI soldi. Chi pensi di prendere in giro? I nomi non vengono resi noti, garante della privacy conferma. Ma quando vengono mostrati bambini africani che stanno morendo perché tu non hai mandato 10 euro, garante dove sei finito?

OCCHIO ALLE NEWS



Sempre al passo con le ultime tendenze e le più fresche novità in fatto di “vista”, anche questa volta Ottica Ilop arriva all’autunno portandoci nuovi prodotti e suggerimenti per migliorare la nostra vita quotidiana.

In pole position tra le novità troviamo gli occhiali della collezione **Rainbow** di Ottica Ilop. Ricca di colori e fantasie differenti in grado di dare carattere e colore allo sguardo secondo i nostri gusti, queste montature nascono per regalare una nota di positività. La particolarità indiscussa è che si tratta di occhiali completamente **Made in Italy**, le cui montature prendono vita dalle celebri lastre in acetato dell’azienda Mazzucchelli.

► L’inedita collezione Rainbow.



Testo di Valentina Broggin



Autunno: i bimbi riprendono a studiare. Grazie agli anni passati in cui Ottica Ilop ha effettuato screening gratuiti negli asili con la collaborazione del Lions Club Valganna, nel campo dell’Ortottica per bimbi, è stato maturato un bel bagaglio di esperienza. Lo **screening ortottico** è un servizio fondamentale specie per chi ritiene che prevenire sia meglio che curare. È solo con gli screening che diventa possibile scoprire e prevenire problemi come l’ambliopia, o occhio pigro. Questo disturbo che consiste in una ridotta capacità visiva di uno o entrambi gli occhi non correggibile con gli occhiali, se non diagnosticata per tempo, preferibilmente nel bambino tra i 3 e i 5 anni, e corretta con un’adeguata terapia ortottica, crea danni visivi permanenti nei soggetti adulti.



ORTOCHERATOLOGIA
NOTTURNA: CORREGGERE I
DIFETTI VISIVI DORMENDO



#ILOPPROGETTOPREVENZIONE:
SCREENING ORTOTTICO
PER BAMBINI GRATUITO



Da annoverare tra i servizi che invece si sono sempre più specializzati e migliorati, c’è l’**Ortocheratologia**, o **Ortho-K**. Questa tecnica prevede la correzione di difetti della vista attraverso l’utilizzo notturno di lenti a contatto che, grazie alla correzione che operano sulla cornea, consentono al paziente di vedere correttamente senza l’uso di lenti durante il resto della giornata. Un sogno specialmente per gli sportivi o per i più giovani. Infatti il trattamento è ideale per soggetti compresi tra 10 e 25 anni, con un difetto che non superi le 5 diottrie. Come sapere se il trattamento sia adatto ai nostri ragazzi? Nessun problema, si trova il corretto campione e si effettua una prova, abituando il soggetto a portare le lenti gradualmente nel tempo, grazie alla sensibilità, alla competenza e alla mano di chi le applica.



La differenza, si vede

web: www.ilop.com

mail: ilop@ilop.com

info line: +39 0332 990000

f Ilop Ottica

iloppofficial

I nostri punti vendita:

- Cunardo, via Varesina 14, 21035 (VA)
- Gazzada, via Gallarate 51, 21045 (VA)
- Gaggiolo, via Felice Mina 2, 21050 (VA)
- Monvalle, via Madre Teresa di Calcutta, 21029 (VA)



‘A pizza, ‘a pizza!

A CURA DI LEO COPPOLA - PIZZAIOLO DELLA PIZZERIA “VECCHIO ‘800”

La Pizza Fiore

La pizza è tante cose. È passione, è cultura, è un piacere, è stare insieme. È patrimonio Unesco.

Al Vecchio Ottocento affianchiamo alla tradizione una particolare attenzione alle esigenze di tutti. Quindi, in primis impasti diversi, anche senza glutine per chi soffre di celiachia. Ma al contempo gusti che spazino per ingredienti e accostamenti di sapori, così da soddisfare tutti i palati.

La stagione che cambia è un momento di passaggio, e anche in tavola abbracciamo con piacere gusti che avevamo messo nel cassetto con le alte temperature estive e il primo alimento da riscoprire per un pizzaiolo è il formaggio. Nelle sue varietà e sfumature di sapori, grazie alle differenti consistenze, les fromages sono capaci, essi soli, di dar vita a esperienze uniche per il palato.

Per questo motivo abbiamo pensato ad una nuova pizza, bianca e delicata, equilibrio bilanciato tanto nei sapori quanto negli aromi. Irrinunciabile per chi ami consistenze diverse, grazie agli ingredienti aggiunti in cottura o una volta sfornata la pizza. La cromia del piatto è poi la chiusura perfetta.

La pizza Fiore deriva il nome dal fiore di zucca, ingrediente che delicatamente ne sigilla il sapore. Su un letto morbido e caldo di mozzarella che abbraccia i fiori di zucca, cadono una velatura di provola, spicchi di pomodorini freschi e una spolverata di petali di grana, tutti aggiunti una volta ultimata la cottura.

Quindi "say cheese" e ricordate, come recita l'attore Ryan Reynolds, “anche le situazioni peggiori migliorano con una buona pizza”!





Madame est servie!

A CURA DI GIUSEPPE ALLETTO - CHEF DI VILLA BARONI

Il mio Pancucco

Esiste una categoria di ricette, che per altro costituisce una delle colonne portanti della tradizione culinaria italiana, in grado di regalarci grandi soddisfazioni e di appassionare anche il più indolente ai fornelli. Mi riferisco a tutti gli impasti lievitati. Questi consentono di vedere, fase dopo fase, la trasformazione della materia prima in qualcosa di unico e, diciamocelo, davvero buonissimo, partendo da ingredienti davvero semplici.

Per questo motivo ho voluto regalarvi la mia personale interpretazione del pancucco, riscoprendo un pezzo della storia culinaria di Olgiate Olona.

La leggenda narra che nel 1600 il Cavaliere Aliberto di Albens, proveniente dalla Savoia, fosse diretto a Roma in occasione dell'Anno Santo indetto dal Pontefice Clemente VIII e per raggiungere la sua meta decise di seguire per un tratto il corso dell'Olona. Giunto al calar della notte nei pressi del Convento del Moncucco retto dai Frati Carmelitani, chiese loro ospitalità per la notte. Il mattino seguente, quando all'alba dovette riprendere il suo viaggio verso Milano, i frati gli vollero donare alcuni piccoli pani di forma tonda che confezionavano con una speciale ricetta: farina di grano, uova, burro, fichi, noci e uva passa, ingredienti poveri, reperibili nei campi e negli orti. Il Cavaliere Aliberto, dopo averlo assaggiato li giudicò squisiti e gli diede il nome di "pancucco".

Per la preparazione di questi piccoli pani tanto semplici, quanto gustosi è bene iniziare dal preparare tutti gli ingredienti: pesare le dosi necessarie, tagliare a pezzetti fichi e noci e soprattutto mettere a bagno per tempo l'uvetta nel Vin Santo. A questo punto si può procedere con l'impasto, ricordando che questa operazione è facilitata usando

un'impastatrice. Alla farina aggiungere in ordine il lievito, lo zucchero, l'olio e infine l'acqua. Impastare per 5 minuti, necessari perché la maglia inizi ad assumere una certa consistenza, dopodiché unire poco per volta il latte, i fichi, le noci, l'uvetta ed in ultimo il sale. Fondamentale per una buona riuscita degli impasti, parrà banale, ma è la farina, specie se bianca, poiché contiene proteine insolubili, la gliadina che rende l'impasto estensibile e la glutenina che gli conferisce tenacia.



Queste due proteine, a contatto con l'acqua e grazie alla forza meccanica dell'impastatrice, creano un reticolo viscoelastico chiamato glutine. Questo, durante il processo di lievitazione, ha il fondamentale compito di trattenere i gas prodotti dai lieviti con la fermentazione, mentre in cottura ne favorisce poi la fuoriuscita, creando una solida struttura che permetterà all'impasto di sostenere gli altri ingredienti.

Ma come capire quale sia il momento in cui la maglia glutinica si è formata? Basta semplicemente osservare l'impasto: quando si legherà in maniera avvolgente, allora avrà raggiunto il punto di pasta, ossia il giusto grado di formazione della maglia. Quando poi risulterà liscio, morbido e soffice, staccandosi dai bordi dell'impastatrice per condensarsi attorno alla sua spirale centrale, dando vita alla cosiddetta "zucca", allora l'impasto sarà pronto.

Tolto il panetto dalla planetaria occorre dargli qualche giro di piega per poi lasciarlo lievitare in un contenitore tondo leggermente unto, per un'ora. A questo punto bisogna porzionarlo in tre parti uguali, dando a ciascuno la forma di un panino e spennellandolo con l'albume di un uovo. Lasciarli lievitare un'altra ora per poi cuocerli 30 minuti a 180 gradi. Per verificare lo stato di cottura è sufficiente bucare un panino al centro con uno spiedo da cucina in legno: se risulterà asciutto allora sarà cotto.

Il pancucco è un ottimo dolce, semplice negli ingredienti, autentico nel sapore e rustico nella presentazione, ma a mio avviso è un perfetto accompagnamento per i salumi, in particolare con qualche fetta di lardo.

Sperando di avervi dato qualche utile spunto rivolgo un saluto a tutti i lettori, sempre con umiltà e passione.





Voce del verbo bighellonare. La rubrica appuntamento per gli amanti delle domeniche spese alla mercé di un tempo dilatato. Per chi voglia scoprire Milano un passo dopo l'altro, guidato dalla curiosità e rigorosamente senza orologio al polso. Soli o in compagnia, ma a caccia di una città da vivere e godere. Una pagina che viaggia al ritmo sornione di quel tram Ventotto che ogni tanto percorre ancora le vie meneghine.

A CURA DI VALENTINA BROGGINI

Milano Ventotto

L'autunno a Milano sa essere generoso. Dopo giorni di grigio plumbeo e umido, il sole quando esce regala un cielo di un azzurro degno del *Ramo di mandorlo* di Van Gogh e i raggi di un sole ancora tiepido rivolgono ai più pigri i loro inviti per lunghe passeggiate all'aria aperta. Florida di angoli da scoprire, Milano inaugura la sua stagione più viva, proprio con il cadere delle prime foglie.



Nascosta in una via secondaria, a pochi passi dal Naviglio Grande, si erge Casa Tersicore by Degli Esposti Architetti. Un trionfo di modernismo accanto a palazzi popolari e tipiche case meneghine di ringhiera, simbolo di quell'animo milanese laborioso e rivolto alla riqualificazione edilizia. L'edificio, di quattro piani sul lato affacciato sulla strada, superato l'angolo si alza di altri tre piani, in una struttura simile a una torretta. Subito spicca il telaio metallico che si sovrappone al loggiato dando l'idea di un volume più ampio che può essere letto in due modi: come un esterno protetto o un interno dalla struttura totalmente trasparente.



Superato l'Arco di Porta Ticinese, volgendo verso la Madonnina e via Torino, si incontra piazza Sant'Eustorgio che prende il nome dall'omonima basilica con la Cappella Portinari e i suoi affreschi del Foppa. Sembra di entrare in una di quelle boulevards de neige dove il tempo ha un ritmo



tutto suo e le persone si ritrovano per il semplice piacere di chiacchierare su una panchina, all'ombra dell'imponente architettura. D'obbligo è una visita a Clori - Home & Flowers, il fiorista più chic dei Navigli, un laboratorio di idee dove il verde sa far innamorare di sé i passanti incauti.

A pochi passi da qui, in via Vetera, si nasconde il Walden, un caffè letterario concepito come una vera e propria "capanna" in città, un rifugio dove trovare il tempo di qualità e una relazione più autentica con noi stessi e gli altri. Bistrot, cocktail lab e hub per eventi culturali, il Walden lega ogni suo aspetto all'idea di un futuro sostenibile proponendo una cucina vegetale che rispetti non solo ambiente e animali, ma anche, fatto inusuale, la nostra salute. Non per niente il nome è ispirato all'omonimo capolavoro letterario dell'autore americano H.D Thoreau.



Dall'America al Giappone, da Ovest a Est. O dal Walden a Tenhoa, ristorante, café, shop e concept store che si incontra, a una manciata di minuti a piedi da Sant'Eustorgio, ripercorrendo i nostri passi per tornare a Porta Genova. Qui si respirano il fascino e la seducente filosofia giapponese che accomuna tutti gli spazi, dal ristorante con il menù by chef Sawayama

agli oggetti per la casa, la cancelleria, libri, abiti, sino alla birra giapponese, tutti venduti nello shop. Un viaggio nella Milano curiosa, luogo dove l'animo meneghino incontra suggestioni culturali internazionali, reinterpretandole e facendole sue.



UNA SFILATA CONTRO IL TUMORE AL SENO



Abiti d'epoca e sorrisi nella splendida cornice del Salone Estense. Così hanno sfilato le donne operate di tumore al seno di Sorrisi in Rosa durante l'evento benefico "La Seconda Vita" organizzato dall'Associazione 23&20, con il patrocinio del Comune di Varese. Le incredibili creazioni di Paola Podestà e Titaia Lolo sono accomunate da una caratteristica molto particolare: nascono mettendo insieme tessuti poveri ai quali viene data una seconda vita. Il grande successo dell'evento organizzato da Sonia Milani e diretto da Andrea Chiodi, ha permesso di raccogliere fondi per Humanitas, destinati alla conservazione del linfonodo ascellare nel carcinoma mammario.

Sonia Milani e Andrea Chiodi



FUR-ORIENTED: la collezione 2021 DI NUOVA VARESE PELLICCE

Foto di Enrico Pavesi
Testo di Valentina Brogini

Se ancora non siete pronti ad affrontare la stagione fredda è solo perché non avete visto la nuova collezione Fall/Winter 2020-2021. Il fascino dell'alta arte manifatturiera che caratterizza esclusivamente il Made In Italy, combinato ad un aggiornamento costante in fatto di fashion trends, non può che dare risultati eccezionali.

Anche questo inverno Nuova Varese Pellicce ha saputo stupire il pubblico con la presentazione della Nuova Collezione, trovando la soluzione perfetta per garantire ai suoi capi la visibilità che meritavano nel rispetto delle misure sanitarie. Prendendo a modello le passerelle dei grandi nomi che hanno animato la recente Fashion Week di Milano, anche quest'anno le modelle hanno sfilato, ma all'aperto, sulla terrazza del grande showroom di Cunardo e il tutto è stato godibile in streaming per coloro che desideravano prendere parte virtualmente all'evento. Per gli interessati la diretta è ancora disponibile sulla Instagram TV del profilo ufficiale nuovavaresepellicce.

Alla classe che da sempre ha distinto le creazioni dei maestri pellicciai varesini, in questa nuova collezione si è affiancato un tocco di audacia, con particolari all'avanguardia e al passo con la moda del momento, colori shock accostati a tinte pastello. È nato un portfolio sempre più vario e prezioso per pelli — dal visone alla volpe, dal cincillà allo zibellino — e modelli, capace di soddisfare il gusto e le esigenze di tutte le donne, in qualsiasi occasione.

Stay hungry, stay FURish!

▲ Ilaria D'angelo, Claudio Toschi, la modella Romina Mosso Morias Gomes testimonial 2021 per Nuova Varese Pellicce, Lele Mora e Daniele Vistola.

Lo stilista Dino Cravetta, la modella Romina Gomes e Ilaria D'angelo.

Nuova Varese Pellicce

Atelier: Varese, via Dandolo 9

Showroom: Cunardo (VA) via Baraggia 1

Tel: 0332 99 41 33 - www.nuovavaresepellicce.it



ANTONIO CEREDA

DONNE DELL'ALTRO MONDO



Belle, regali, eleganti, forti nella loro dolcezza. Sono le donne immortalate dall'obiettivo di Antonio Cereda, il “cacciatore d'immagini”. Milanese e grande viaggiatore, Toni '42, come viene anche chiamato, ha percorso più di 50 Paesi in tutti i continenti perseguendo i suoi sogni di bambino. “Avido di conoscere leggevo i libri che parlavano di luoghi lontani, Timbuctu, il Delta del Nilo, le tribù misteriose...” Autore di numerosi splendidi libri fotografici è approdato a Varese esponendo le “sue donne” nel luogo più idoneo a tale tematica, il Museo Castiglioni a Villa Toeplitz con il suo magico profumo d'Africa. La mostra è un inno all'altra metà del cielo che l'occhio curioso e attento di Antonio Cereda ritrae, armato della sua Nikon e del cuore, *“accessorio senza il quale è impossibile cogliere i sentimenti e le emozioni dei luoghi e delle persone che stanno al di là dell'obiettivo”*. Una splendida occasione per ammirare la bellezza muliebile di altri mondi scoprendo, o riscoprendo, i tesori inestimabili del Museo frutto delle ricerche archeologiche dei fratelli Castiglioni.

Antonio Cereda con Carlo Ghezzi Morgalante, Consigliere Medici con l'Africa CUAMM, che ha un accordo di collaborazione con il Museo Castiglioni

Marco Castiglioni, Direttore del Museo Castiglioni Il Direttore



GRAN PREMIO CITTÀ DI VARESE

69ESIMA EDIZIONE



Il Covid non è riuscito ad annientare il più atteso evento dell'anno dell'ippodromo delle Bettole. Oltre mille gli spettatori, ligi ai dettami dovuti dalle regole in atto, che hanno affollato gli spalti delle tribune per il Memorial Carlo Curti, mentre il patron Guido Borghi, da perfetto padrone di casa, ha accolto Autorità e VIP al ristorante Panoramico. Vincitore dell'ambito premio il cavallo Kaiser Soze allenato da Raffaele Biondi e montato dal fantino Dario Di Tocco.

Caterina De Ferrari di ITM, e Gabriele Peli per il quotidiano "il Giorno"

Guido Melzi d'Eril, Maria Rita Zanzi, Matteo Inzaghi, Filippo Brusa, Marco Trentini

Signori Galli, Gibi Litta Modignani, Giuseppe Curti, Paola Moranzoni e Pierangelo Pavesi

Amedeo Colombo, Marco Trentini, Guido Melzi d'Eril

Rosi Brandi con Valentina Fumagalli



Sen. Antonio Tomassini, Pamela Galimberti, il Direttore, Claudio Brega

Tavolo della Società Varesina Corse Cavalli

Guido Borghi e il Sindaco Davide Galimberti

Pamela e Nicoletta



Pierangelo Pavesi, Dario Di Tocco, Sergio Rossi sc Zaro, il Sindaco Davide Galimberti e l'allenatore Raffaele Biondi

Premio Maria Sacco: l'amazzone Virginia Tavazzani premiata da Luca Fiorucci con Aldo Tavazzani

Caterina De Ferrari di ITM premia Sergio Rossi Sc. ZARO per Kaiser Soze, vincitore del 69 Gran Premio Città di Varese Memorial Carlo Curti e il suo allenatore Raffaele Biondi

Kaiser Soze, il cavallo vincitore del 69 Gran Premio Città di Varese

Il fantino Dario Di Tocco al rientro post corsa insieme al Sergio Rossi Sc Zaro, e all'allenatore Raffaele Biondi



NOZZE “EN ROSE”

per la stilista Daniela Calvi

Non esiste occasione migliore per una stilista, che poter realizzare l'abito perfetto per le sue nozze, ed è così che Daniela Calvi con il suo innato estro creativo, ha abbinato eleganza e stile per un abito assolutamente unico.



Stilista milanese, Daniela ha da sempre operato nel settore della moda e da tempo ha orientato la sua passione verso il mondo del wedding, spaziando dagli allestimenti all'organizzazione che ha seguito interamente per curare l'immagine del suo matrimonio. Per questi motivi, nel momento in cui ha deciso di dare una svolta alla sua vita, ha ascoltato il cuore ed ha aperto un atelier di abiti da sposa e cerimonia a due passi da Corso Matteotti. Fissata la data delle nozze con il futuro marito Paolo Guzzetti, Daniela ha liberato totalmente il suo animo creativo, concretizzando nell'organizzazione del suo matrimonio esperienza e passione che hanno caratterizzato ogni aspetto, dall'allestimento al magnifico abito”.

▼ Gli sposi Daniela Calvi e Paolo Guzzetti



L'abito creato per il grande giorno è realizzato in broccato di seta rosa antico e oro, e come tutte le creazioni di Daniela, oltre alla ricercatezza dei tessuti ed alla pregiata abilità sartoriale, spicca per l'animo trasformabile. Infatti ogni abito nasce per un'occasione speciale, ma può essere indossato in versioni diverse per cambiare mood ed outfit, sorprendendo con una mise sempre diversa ed accattivante. L'abito disegnato da Daniela è composto da un bustino separabile dalla gonna a sirena, che può essere indossato con un semplice jeans, oppure abbinato alla gonna anni '50 a ruota completa e crinolina, sfoggiata dalla sposa al taglio della torta. La gonna a ruota può essere portata successivamente con una t-shirt per una cena tra amici, esempio eclatante di come gli abiti scenografici della stilista offrano sorprendenti alternative.

Tanto abile quanto instancabile, Daniela non ha realizzato solo il proprio abito. Per la mamma ha creato e ricamato interamente a mano con interminabile precisione il vestito lilla, in pizzo e mikado.



Il tableau mariage

Perfezionista e attenta al particolare, la sposa ha seguito personalmente l'allestimento delle nozze, i colori, i fiori, il tableau mariage, i segnaposti, per conferire all'evento uno stile raffinato, regalando una visione d'insieme sofisticata ed elegante.



Dettaglio del ricamo cucito a mano da Daniela



La sala del ricevimento.



I segnaposti realizzati personalmente da Daniela.

Quindi l'abito perfetto per il Gran Giorno esiste? Certamente, se viene creato su misura, tenendo conto delle singole forme e punti chiave di ogni corpo femminile e quella di valorizzare le diverse silhouette è una delle abilità di Daniela. Sin dalla fase iniziale, interpretando i gusti di chi le siede di fronte la stilista, usando una matita e la sua creatività, sa dare forma ai sogni delle future spose e interpretare i desideri, da quelli più tradizionali a quelli più particolari.



▲ Il taglio della torta. Daniela ha scelto rose fresche antiche per l'acconciatura, gli stessi fiori che ha indossato nel bracciale al polso, al posto del bouquet.

Si ringraziano la location **Camponovo, Ciellini Fiori** per l'allestimento floreale, **Daniela Graniero** per acconciatura e make-up.



Atelier Daniela Calvi
Via Veratti, 21 - 21100 Varese VA
Telefono 333 245 5925

LA NEW HOLLYWOOD

DI MATTEO INZAGHI



Antonio Maria Orecchia, Matteo Inzaghi, Sindaco Davide Galimberti



“Mai più così belli”, edito da Mimesis, è il titolo dell’ultima fatica letteraria del direttore di Rete55 nonché grande esperto di cinematografia che firma questo volume, prezioso e accattivante documento per ogni “cinevoro” che si rispetti. Attraverso la sua penna, chiara ed appassionata, Inzaghi dipinge un interessante affresco della stagione che fu lo spartiacque storico e culturale nella storia del cinema, andando di pari passo con i mutamenti geopolitici del mondo. I temi e gli autori, da Bonnie and Clyde a Woody Allen, da Easy Rider a Pollack, da Soldier Blue a Clint Eastwood, sono tutti abordati con estrema precisione e corredati da una ricca ed illuminante galleria fotografica. La presentazione, svoltasi nella tensostruttura dei Giardini Estensi, ha visto un nutrito parterre oltre ad un intervistatore d’eccezione nella persona del Sindaco Galimberti che si è battuto ad eleganti colpi di fioretto con l’autore il brillante Professor Antonio Maria Orecchia.

Matteo Inzaghi Direttore Rete55 Questore Giovanni Pepè, l’autore, Fabio Lunghi Pres. Cam. Com., Sindaco Davide Galimberti

Matteo Inzaghi con Cristina di Ubik

L’autore con Luca Marsico e signora



Matteo Inzaghi con Beatrice Sabaini Il direttore con Fabio Lunghi Pres. Cam. Com. Varese

Michele e Laura Graglia con il Sindaco di Varese

Matteo Inzaghi con Fabio Lunghi Pres. Cam. Com.

Sen. Antonio Tomassini



L’autore con dottor Maurizio Ciatti

Claudia Donadoni, Michele Graglia

Il Direttore Nicoletta Romano Anna Frattini Zeni

Dino Azzalin con Matteo Inzaghi

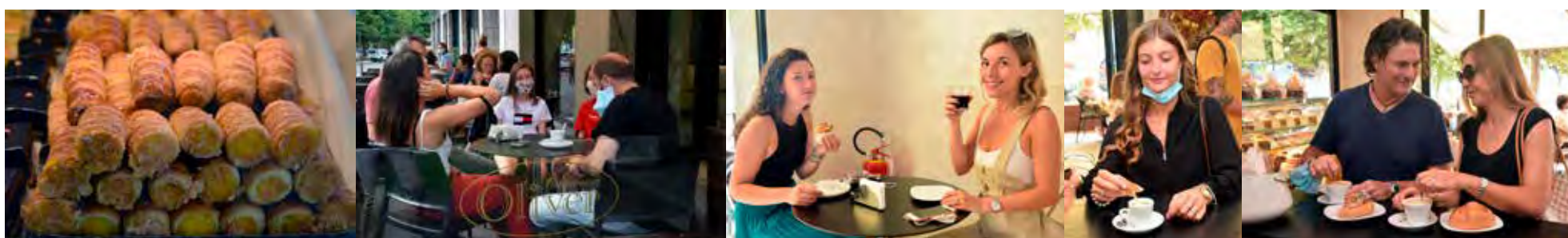


UNA DOLCE PAUSA CHEZ OLIVER



Lo sappiamo fin troppo bene, un pasticcino tira l'altro, a maggior ragione quando si parla delle creazioni del maître pâtissier Oliver. Sul Lungolago di Arona il modo migliore per iniziare la giornata è con “un mignon e un caffè, s'il-vous-plait” o una brioche con cappuccino per i palati più tradizionalisti. Che siano consumati al volo o gustati un morso alla volta comodamente seduti al tavolo, magari nel dehors della pasticceria, poco importa, quello che ogni avventore ritrova sempre è la magnifica bontà dei peccati di gola di Oliver, gioia per i sensi e l'animo. A chi viene accolto ad Arona, poi, non

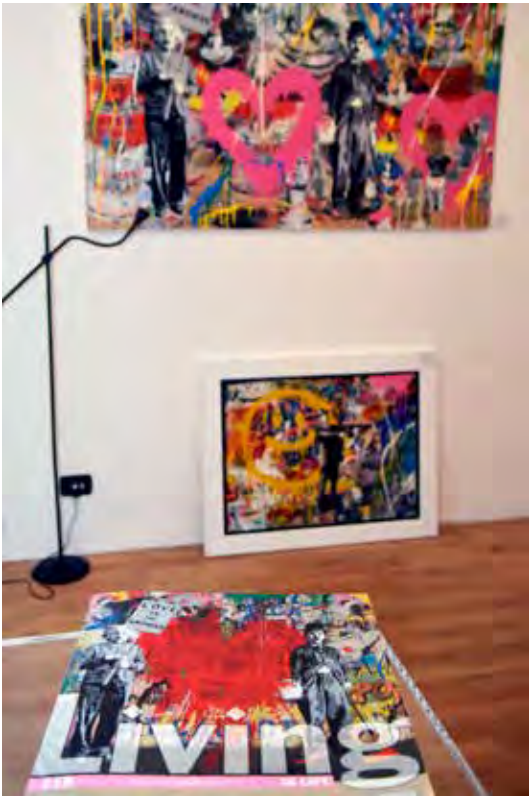
manca mai calore di un sorriso gentile, che anche se celato dietro le mascherine, è un dettaglio sempre più raro da incontrare oggi e, forse per questo, apprezzato da tutti senza eccezioni, neppure con il caldo della stagione estiva.



PASTICCERIA OLIVER
Corso Guglielmo Marconi, 47, 28041 Arona NO
Tel. 0322 242701
www.pasticceria-oliver.it

DEODATO ART GALLERY

FIRMA IL TEMPORARY VARESINO



Nel cuore della Città Giardino è approdata l'arte contemporanea grazie all'opera congiunta di Alberto Broggi, l'orafo varesino, della sua compagna Barbara Bondesan e dell'amico e gallerista milanese, Deodato Salafia, che ha aperto il primo temporary di pop e street art, al numero 13 di via San Martino. In due serate esclusive la galleria ha accolto collezionisti, conoscitori e amanti dell'arte contemporanea accorsi per ammirare le opere in vendita: da Warhol, a Banksy, da Jeff Koons a Romero Britto, annoverando inoltre Mr. Savethewall, Mr. Brainwash e Obey tra i più noti. Ospite d'onore l'artista Mr. Savethewall che ha autografato live per i clienti alcune creazioni. Partner delle due serate sono stati rispettivamente il Rum Diplomatico che ha preparato cocktail esclusivi con tre varietà pregiate del celebre distillato, e il varesino Buosi che ha offerto un fresco aperitivo a base di Spritz, Moscow Mule o Mojito, il tutto in pratiche e fresche monoporzioni in vitro.



Deodato Salafia

Mr. Savethewall



Caterina Cantoni, Mr. Savethewall,
Maria Chiara Cavinato

Barbara Bondesan, Emy Rastel
ed Erika Romeo



Véronique e Marino Monzini

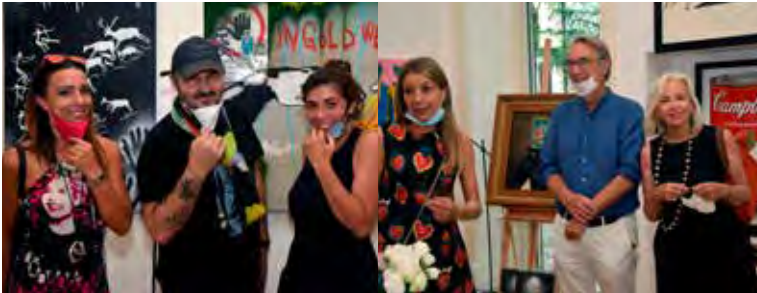
Alberto Broggi, Barbara Bondesan e
l'Assessore Ivana Perusin

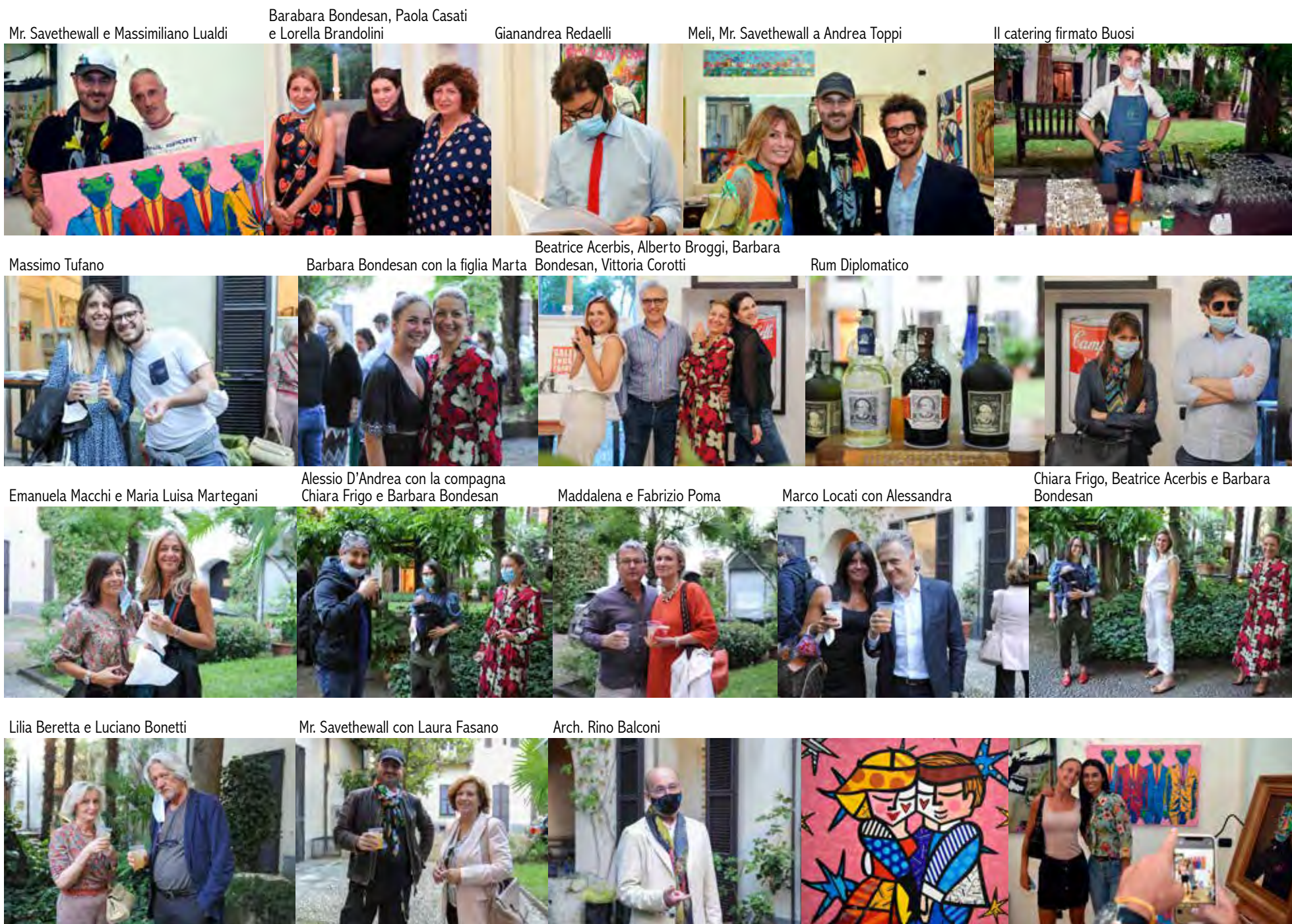


L'architetto Mauro Rivolta, Nicoletta
Romano e Alberto Broggi



Manuela Rivolta, Barbara Bondesan e
Barbara Faggiotto





L'ICONA FIAT FULL ELETTRIC

IN ANTEPRIMA A VARESE



Il tour di lancio della **nuova Fiat 500 Full Elettrica** è arrivato nello Showroom **Marelli & Pozzi**, presentandoci la **PRIMA**. Così infatti si chiama un'auto assolutamente speciale: prima vettura firmata FCA completamente elettrica, nonché prima city car che presenta un secondo livello di guida autonoma. Accattivante con le sue piccole curve italianissime amate in tutto il mondo, l'icona di sempre, sempre nuova. Pronta, in un'epoca che si dirige sempre più verso un futuro eco-frindly, a scorazzare silenziosa lungo le vie della città giardino. Technologically cool.



Marelli & Pozzi
Viale Borri 211 - Varese



La famiglia Pozzi



La Sig.ra Franca Marelli e il marito, il Sig. Massimo Masciocchi



I coniugi Lecci, tra i primi acquirenti di Fiat 500 Elettrica



Lo sto staff M&P



La sig. Cristina Lomazzi con la sig. Franca Marelli



I GIORNI DELLA PANDEMIA

VISSUTI DAL DIRETTORE



L'autrice intervistata da Michele Mancino, giornalista vicedirettore di Varesenews

Come si è vissuto questo momento epocale? Quali i risultati a livello psicologico dell'isolamento forzato? Come si è sopravvissuti alle paure, all'angoscia dei drammatici giorni del lockdown? Se ne parla nel "Diario di una quarantena" ultima fatica del nostro Direttore per i tipi di Quirici Edizioni presentato a fine luglio, nel pieno rispetto delle norme anti-covid, al Salone Estense. Nel corso dell'incontro l'autrice è stata intervistata dal brillante giornalista Michele Mancino che ha saputo cogliere con la sua acutezza e ironia alcuni dei lati salienti del giornale di bordo dei giorni della pandemia. Metà intimista e metà reportage in diretta dell'evento, il Diario è un documento da leggere ora per non farci abbassare la guardia e dopo "per non dimenticare" l'ombra incombente della morte e la fragilità dell'essere umano. Di facile lettura e agile nel suo formato, è reperibile presso la libreria Ubik.

Il Direttore con Michele Mancino

Jana Campagnolo, Silvia Giacometti, il Direttore e l'Editore Giuseppe Vuolo, Silvana Barbato

D.ssa Anna Deligios Cam di Commercio, Annacarla Bassetti Fornasetti, Sindaco di Varese Davide Galimberti Nancy Scagni

Umberto Croci, Franca Formenti, Paolo Soru e figlia



Carlo Lavit, Renzo Giuliani, Franca Formenti, Fabrizia Buzio Negri

Claudia Croci, Marco Saporiti, Silvia Giacometti, Maria Vittoria Caprara, Natalia Leoni

Prof.ssa Lorena Volontà

Giulio Rossini

Il Direttore con l'Avv. Ferruccio Zuccaro

Nancy Scagni, Giorgio Pozzani, Gilberto Macchi



L'autrice con l'artista Marcello Morandini

Giovanna Zuccaro, Giovanni La Rosa, Marcello Morandini

L'autrice, Giovanni La Rosa, Valentina Brogini, Daniela Caraffini, Frabrizia e Mario Negri

Michele Mancino e il Direttore

L'omaggio floreale da parte delle amiche e partner Silvia Giacometti e Silvana Barbato che con Laura Sangiorgi formano il team della Varese Design Week

Marcello e Teresa Morandini con il Direttore





Professionisti del cleaning. Al tuo servizio.

Scansionami!



CONTATTACI

+ 39 0332 949844
commerciale@td-group.it



DISINFEZIONE E SANIFICAZIONE

T.D. Group offre un efficace ed innovativo servizio di sanificazione che permette di raggiungere il massimo livello di igiene su superfici e ambienti, nebulizzando una soluzione atossica efficace contro virus, batteri, funghi e muffe. Effettuiamo interventi in diversi ambienti: uffici, magazzini, aree alimentari, reparti lavorazioni, studi medici, auto, ambulanze, camper.



CLEANING

Siamo specializzati da oltre 20 anni nella fornitura di servizi di pulizia, sia in ambito civile che industriale. Abbiamo una specifica divisione dedicata alla vendita diretta e alla distribuzione di prodotti dedicati all'igiene, alla pulizia e alla detergenza. Oltre 2000 articoli a catalogo disponibili "pronto magazzino".



ANTI-INFORTUNISTICA- DPI

Siamo in grado di offrire ai Clienti una fornitura completa di prodotti e servizi, linee di abbigliamento e scarpe da lavoro, prodotti per anti-infortunistica, DPI, cartelli e segnaletica. Siamo punto vendita ufficiale Diadora Utility, azienda leader del settore che offre prodotti di qualità realizzati con materiali e brevetti in esclusiva come il Thermore per l'abbigliamento e il sistema NET di Geox per le calzature.



NOLEGGIO MACCHINE PROFESSIONALI

TD Group offre un'ampia gamma di macchinari con la formula del NOLEGGIO, fornendo assistenza e consulenza personalizzata sia per singoli progetti che per attività più complesse. Il noleggio è una soluzione che consente, a fronte del pagamento di un canone fisso periodico, di avere la disponibilità di un macchinario utile all'esercizio della propria professione o attività imprenditoriale, senza acquisirne la proprietà.

Un'azienda che crede nel territorio e lavora con persone del territorio.

WWW.TD-GROUP.IT



Hai una vecchia pelliccia
che non usi più?

**RIMETTIAMO
A MODELLO**

oppure

**SUPER
VALUTIAMO**

PREZZI DI FABBRICA

Atelier VARESE

VIA DANDOLO 9

Showroom CUNARDO (VA)

VIA BARAGGIA 1 ☎ (+39) 0332 99 41 33

www.nuovavaresepellicce.it

